Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 6 agosto 2024 ANNO 79 · N. 216 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

JOHN ALLE OLIMPIADI: «LO SPORT DEVE EMOZIONARE E DIVERTIRE»

Elkann: «La Juve di Motta ha un potenziale enorme»

«Con Thiago un progetto giovane per i giovani. Lo spirito delle nuove generazioni inquadra meglio vittoria e sconfitta. Hamilton in Ferrari non farà il pensionato»

16-17-18-19-20-21-23

LE FATE DELLA GINNASTICA NEL MITO: D'AMATO ORO, ESPOSITO BRONZO

MERAVIGLIE

Alice sulla trave seduce Parigi: Biles cade e sul podio sale anche Manila. Tiro a volo: trionfano Bacosi & Rossetti nello skeet misto. Magnifica Battocletti nei 5.000: 4° posto con record italiano (Kipyegon squalificata e poi di nuovo 2ª dopo il ricorso). Duplantis 9° mondiale nell'asta (6,25). Volley, rimonta da urlo sul Giappone: semifinale! Tamberi: «Sfebbrato, ho male ma salterò»

da pagina 2 a pagina 15

CONTATTO CON L'UNION. L'AGENTE VA A BERLINO

Toro-Gosens forse ci siamo

Passo avanti di Vagnati che cerca anche il difensore Torunarigha del Gent. E Vanoli blinda Dellavalle

24-25-27

LA DEA CORRE AI RIPARI

Scamacca operato: 6 mesi out

Rotto il crociato anteriore. Per Gasp ora Pinamonti, Simeone, Beto o Martial

30

RITORNO A UN PASSO

L'Udinese riaccoglie Sanchez

Svincolatosi dall'Inter, il cileno rivede il Friuli 13 anni dopo. Napoli, Brescianini c'è

32-33

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

IL COMMENTO

Gli atleti tornino al centro dello sport

Guido Vaciago

Sono molti gli atleti che si lamentano dell'organizzazione dei Giochi. Il villaggio olimpico senza aria condizionata ad agosto sarà anche una sacrosanta scelta ecosostenibile, ma poco comprensibile per chi si gioca il lavoro di quattro anni in quei 15 giorni e vorrebbe, anzi dovrebbe dormire nel migliore dei modi possibili. Anche perché si tratterebbe di attaccare i condizionatori per quindici giorni, mica per quindici anni. In una metropoli come Parigi, che come tutte le metropoli è un concentrato di disecologie, il fatto che siano i grandi protagonisti dello spettacolo a dover soffrire il caldo è surreale (e pure un po' autolesionista). Ma la questione della Senna resta il caso più assurdo di questi Giochi. Vietata la balneabilità per quasi una settimana a causa dell'eccessiva presenza de batterio "E. coli", viene improvvisamente concessa per le gare di triathlon, ci nuotano dentro ed emergono casi di intossicazione da batterio "E. coli " con il ricovero della triatleta belga, Claire Michel. E mentre gli organizzatori sfiorano vette da Ispettore Clouseau, sostenendo che l'atleta si era intossicata prima (bel tentativo, ragazzi), ai nuotatori che devono affrontare le gare in acque libere, fra cui il nostro Paltrinieri, iniziano a girare le balle così forte che se li mettono in acqua diventa una gara di offshore, perché non sanno ancora dove e in che condizioni gareggeranno e se, dopo, invece dell'antidoping dovranno passare per... l'antidoto. Tutto questo riporta in primo piano un tema: gli atleti che dovrebbero essere al centro del processo decisionale dello sport, sono marginali, quasi invisibili quando non gareggiano (nei modi e nei tempi imposti da altri). Che siano calciatori (a i quali impongono un numero di partite progressivamente disumano) o che siano olimpici, sottoposti a trattamenti poco rispettosi, i protagonisti non hanno più voce. Hanno, in compenso, molti soldi (non tutti, certo), che forse qualcuno ha barattato con la possibilità di far valere i propri diritti, ma non è questo il punto. Il punto è che se lo sport non rimette al centro l'atleta e il suo corpo, a costo di rinunciare a un briciolo di business e di spettacolo, il rischio è di rompere il giocattolo e il divertimento.

LA FATA D'ORO

Alice D'Amato vince la finale alla trave: è il primo trionfo olimpico per la nostra ginnastica artistica femminile. Biles ko, Manila Esposito completa la festa con il bronzo. Battocletti, illusione di bronzo nei 5.000. Oro anche dal tiro a volo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alle azzurre i complimenti sinceri del mito Simone: «Sono due ragazze fantastiche, hanno fatto due grandissimi esercizi. Siano orgogliose!»

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

È la grande bellezza. l'infinita bellezza che lascia senza parole e inumidisce gli occhi di commozione. l'oro e il bronzo forse più inattesi quanto strameritati in anni di lavoro, sacrifici, infortuni. Ora Franco Menichelli, Jury Chechi e Igor Cassina non sono più soli. E per la prima volta c'è un nome femminile accanto a loro. Mai però si era visto un podio per due terzi italiano. Alice D'Amato oro alla trave, l'esercizio dell'equilibrio impercettibile tra miseria e nobiltà. Quello in cui possono fallire le grandissime, quello reso immortale dal dieci di Nadia Comaneci a Montreal '76, quando i punteggi erano come i voti scolastici. Alice D'Amato oro, Manila Esposito bronzo, due protagoniste dell'impresa d'argento a squadre con Angela Andreoli, Giorgia Villa ed Elisa Iorio. Magia da fate laddove falliscono, cadono, incespicano i fenomeni, Simone Biles, Sunisa Lee, Rebeca Andrade. Le parole della quasi perfezione, con due sole minime correzioni, sono queste, per chi volesse riguardarsi un esercizio che resterà impresso nella storia, diventerà leggenda fra qualche generazione: entrata con enjambé cambio, ribaltata senza, enjambé più sissone, enjambé cambio, enjambé cambio ad anello, flic pancia, flic più salto smezzato, salto avanti, doppio giro in accosciata e uscita con salto teso con due avvitamenti e mezzo. A leggerlo forse si coglie ancora meglio la difficoltà indicibile.

E a sottolineare la grandezza arrivano le parole di Simone Biles che era al passo d'addio ai Giochi e certo non l'avrà presa male, nonostante la faccia incupita dopo la propria esibizione: «Alice e Manila sono due ragazze fantastiche. Sono salite in pedana, hanno fatto due grandissimi esercizi e hanno disputato una gara straordinaria alla trave. Da avversaria sono estremamente orgogliosa per loro, hanno fatto qualcosa di storico. Il loro successo sarà d'ispirazione per le giovani ginnaste italiane e per tante ragazze. Devono essere orgogliose di loro stesse». Bastava guardare l'incredulità nel volto di Alice, gli occhi sbarrati, le mani a coprire la bocca spalancata appena letto il punteggio 14.366, la cinese Zhu a 14.100, Esposito a 14.000. Bastava guardare l'espressione di Alice all'ascolto dell'inno, il respiro che si faceva più frequente, per provare a spegnere l'emozione che stava per tracimare. 21 anni lei, 17 Manila, ancora tanti anni alle prese con la polvere di magnesio. Ma molti già passati in palestra, a soffrire, sacrificarsi in una vita quasi monacale. Alice con un ginocchio a pezzi nella prima adolescenza, la gemella Asia che qui è assente per il secondo brutto incidente al ginocchio.

È il trionfo di una scuola, immaginata e costruita da Enrico Casella con la Brixia, che ora è Accademia internazionale federale.

Alice incredula alla lettura del verdetto e quanta emozione con l'inno sul podio

Il dt Casella: «Una soddisfazione per tutti i sacrifici che hanno fatto»

Leggendarie
Alice D'Amato, 21 anni, durante l'esercizio alla trave che le ha regalato la medaglia d'oro. Poi sul podio insieme con Manila Esposito, 17 anni. Sotto, Nadia Battocletti, 24 anni, medaglia di bronzo nei 5.000, la prima dell'atletica

E che ora ha un'allenatrice che è stata olimpica e allieva di Casella, Monica Bergamelli. È la scuola dov'era nata Vanessa Ferrari, l'oro mondiale che già sembrava incredibile nel 2006. Ma all'epoca si pensava che fosse anche il talento inaudito di Vany. E invece altre formidabili fate sono cresciute, diventate grandi e hanno sfidato i loro limiti per superarli.

Il dt Casella riassume al meglio il concetto: «Io penso alla loro emozione, sono con noi da quando erano piccole. Vederle raggiungere questi obiettivi per me è una enorme soddisfazione pensando ai loro sacrifici, quello che hanno passato, la lontananza da casa. Nel 1984 abbiamo fondato la Brixia, il club che ha cambiato la storia della Ginnastica italiana, quello è stato il momento di svolta. La responsabilità di queste ragazze va oltre il singolo, è il gruppo e se lo mettiamo in uno sport individuale poi nella squadra si vede».

Manila Esposito è partita da Civitavecchia per raggiungere Brescia, allenarsi con le altre azzurre. Oltre due anni fa: «Già poter essere qui e partecipare a una finale olimpica potevo solo sognarlo. Essere qui e aver fatto un esercizio discreto è una soddisfazione grandissima. Avevo fatto di meglio, ma lo accetto, ho avuto un attimo di paura pensavo di cadere, ma ho recuperato». Tutto davanti a mamma, nonna, zia e due amiche, con una collanina a cinque cerchi fatta dagli zii di Torre Annunziata. Mentre piangevano per Alice mamma e la gemella Asia. Lo avrà fatto anche il papà lassù. Un'Italia famiglia. In squadra e fuori. La grande bellezza, quella vera, è a Parigi.

Rossetti e Bacosi battono i colossi Usa nello skeet misto

Attenti a quei due
I cecchini d'Italia

Gabriele Rossetti, 29 anni, e Diana Bacosi, 41, felici dopo aver centrato l'oro GETTY

Affiatamento subito trovato al debutto della gara mista ai Giochi: «Ci siamo completati a vicenda»

Riccardo Signori
PARIGI

Ci voleva un brindisi per festeggiare i 98 anni della federazione del tiro. Anni compiuti due giorni fa ed anche ben portati. Ci voleva un brindisi per non andarsene con qualche mugugno provocato dalle gare individuali. Diana Bacosi e Gabriele Rossetti hanno portato lo champagne. L'abitudine di far coppia nel vincere risale a due Olimpiadi fa (Rio 2016, oro entrambi nell'individuale), ma stavolta hanno fatto centro davvero insieme: sono loro la coppia più bella e cecchina del mixed team. Lo skeet a squadre miste è disciplina al debutto, ma promette bene per una nazione che ha tradizione nel tiro. Ci vuole feeling anche nel far coppia al tiro e i nostri pare lo abbiano subito trovato. «Abbiamo messo anima e cuore» dice Diana per raccontare tutto quanto passa nella testa. E quale sia stato il segreto per battere due americani titolati e pronti giocarsela con una sorta di duello dell'Ok Corral. Ma la testa deve rimanere fredda, l'occhio attento, il braccio micidiale quando alza il fucile per acchiappare piattelli. «Diana mi ha trasmesso fiducia. È stato bellissimo e sono superfelice», racconta Rossetti che sfoggia 29 anni di emozione.

Diana passa alla storia per aver vinto tre medaglie in tre Olimpiadi consecutive: sono il frutto della sua bravura e dell'esperienza dei suoi 41 anni appena compiuti. A Rio fu uno show tutto italiano in un testa a testa con Chiara Cainero. Venne definita la sfida delle mamme perché Diana lasciò per qualche tempo il tiro durante la gravidanza. Poi è tornata a sparare: oggi dimostra che non è mai troppo tardi. Umbra di nascita, tutto cominciò seguendo il papà cacciatore. E così pure Rossetti, fiorentino e figlio di papà. Ma non conta la caccia bensì la storia comune di tiratori da medaglia. Il papà Bruno vinse un bronzo a Barcellona 1992 per l'Italia, ma fu anche campione europeo per la Francia. Se n'è andato da sei anni e Gabriele ne sente la mancanza. Racconta: «Ad ogni medaglia alzo gli occhi al cielo per dedicargliela». Chissà come sorriderà stavolta il papà.

Il nostro duo ha innescato l'idea d'oro con un record del mondo eguagliato nelle qualificazioni: presi 149 piattelli su 150. Gli americani, il pluridecorato Vincent Hancock (quattro ori olimpici) e Austen Jewell Smith, bronzo nell'individuale, sono arrivati all'ultima tornata di tiro con due colpi di svantaggio: 38-36 per gli azzurri che avevano mancato un solo piattello nelle prime tre tornate. Hancock commette un errore, Smith fa percorso netto mettendo la tensione giusta per rendere nervosi gli ultimi tiri degli italiani. Ed, infatti, Rossetti manca un piattello. Invece la gelida Diana cacciatrice costruisce un en plein che esalta il gruppo nazionale e lascia l'argento agli americani. Finisce 45-44. Non è una caso che il duo d'oro sia subito finito fra le braccia di Andrea Benelli, un altro che ha vinto (un oro e un bronzo) e conosce il segreto del successo. «Se lo meritano per tutto il lavoro fatto. La vittoria di un movimento, peraltro contro due grandissimi avversari». Parole e orgoglio di Luciano Rossi, il presidente della Fitav e della federazione internazionale.

Rossetti: «Diana mi ha trasmesso fiducia, è stato bellissimo»

Gabriele e Diana esultano con le medaglie d'oro GETTY

Per l'Italia è la seconda medaglia del gruppo "tiro" dopo quella di Silvana Maria Stanco nella fossa olimpica. Non proprio un andarsene a mani vuote come per altre discipline, che magari hanno tradizione. Ma servono scuola e rinnovamento. Il medagliere della federazione del tiro a volo così si aggiorna a 12 medaglie d'oro. Lo skeet va oltre la metà: lo ha arricchito con Chiara Cainero (2008) e due volte Diana Bacosi hanno fatto bottino per le donne. Ennio Falco, Andrea Benelli e Gabriele Rossetti (due volte con questa) hanno tenuto alto l'onore maschile. Anche qui la sfida è testa a testa, colpo su colpo.

Primo oro per l'Italia: è di Alice alla trave. Esposito di bronzo, cade la Biles

D'Amato da amare Vola dritta nella storia

La genovese è una meraviglia, anche di stupore «Ancora non ci credo. Spero sia soltanto l'inizio»

Alice D'Amato, 21 anni, grazia e freddezza sulla trave dopo la caduta della Biles LIVERANI

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Da Genova a Parigi è stata un viaggio lungo, complesso. Alice e la gemella Asia, a 10 anni a Brescia. Il papà che le sosteneva e c'era sempre, se l'è portato via la malattia a novembre 2022. E per lui è stata la prima dedica «Papà, questa medaglia è per te». La prima telefonata sarà stata con mamma e Asia, che avevano guardato la gara assieme: «Appena ho visto la fine dell'esercizio ho capito che sarebbe andata a medaglia». La fata che ha incantato l'Italia, con Manila Esposito a raddoppiare la magia, invece pensa alla gemella con cui ha condiviso tutto e condiverà anche le vacanze in Thailandia: «Peccato che Asia non ci fosse. Da quando è fuori per infortunio io gareggio sempre per lei e per chi mi sta vicino. Vorrei starle accanto e cercare di ripartire insieme, ci darà più soddisfazione ottenere tutto questo insieme. Io e Asia in gara con la squadra a Los Angeles, è possibile ma il percorso è lungo dovremo pensare a una gara per volta però».

Alice ce l'aveva un po' anticipato su Tuttosport del primo agosto dopo l'exploit a squadra: «L'esercizio di cui sono più orgogliosa è la trave, mi sono detta che forse ero migliorata davvero. Quando invece pensavo che non ne sarei mai uscita dai problemi, dalle cadute». Ma anche ore dopo Alice continua a dire: «Non ci credo. Devo rendermene conto. Subito pensavo che la Andrade mi stesse davanti perchè non avevo visto il suo valore di partenza. Ho cercato di fare il mio esercizio più pulito possibile, le finali alla trave sono così. Volevo una rivincita con me stessa, per uscire da questi Giochi senza nulla da recriminarmi. La medaglia è stata un di più, devo ancora metabolizzare tutto e non riesco ancora a crederci».

L'oro dopo l'argento a squadre, un record che nemmeno Chechi, due in edizioni diverse. Due medaglie olimpiche dopo 5 ori europei, però due erano alle parallele, casa sua, altri tre argenti e due bronzi. Mai così in alto. mai così matura, decisa, fredda. Perché ci vjole freddezza sulla trave, determinazione. Bisogna cancellare la paura. «Ho avuto anceh la fortuna degli errori di chi mi precedeva. Ho cercato di prendere l'occasione. Non è che la trave mi piaccia, è sempre difficile, con l'allenatrice Bergamelli mi ero chiesto un po' di tempo fa se era il caso di andare avanti».

«L'esercizio di cui sono più orgogliosa, sono uscita dall'incubo cadute»

«Il nostro è stato e sarà un lavoro di squadra, senza tutti loro e tutti noi, non avremmo pottuto ottenernelo. Noi voelvamo soprattutto una nedaglia di squadra, abbiamo sempre dimostrato di stare ai vertici nonostante gli infortuni. Sono davvero contenta di come ho disutato le Olimpiadi».

Alle campionesse tremano le gambe, ma tornano in pedana per il corpo libero, l'ultimo esercizio. Poi la premiazione: «Ai sacrifici ci ho pensato, ma tornerei indietro a fare tutto, anche lasciare casa così giovane con la mia gemella. Io spero che sia l'inizio di una carriera di successi per tutte noi. Conta il valore della squadra».

«Ho avuto la fortuna degli errori di chi mi precedeva. Ho preso l'occasione»

E c'è anche un pensiero per Genova, lasciata presto. «Non l'ho vissuta tantissimo, ma ci sono nata è resterà sempre nel mio cuore». E ci tornerà il 25 novembre per il Grand Prix in settembre. E sarà l'apoteosi. «Gli infortuni mi hanno fortificata, la scomparsa di papà ho dovuto superarla perché lui ci teneva tanto, ci sosteneva, avrebbe voluto tanto vedermi qui». Papà era vigile del fuoco, mamma parrucchiera, le gemelle via da sole: «Per la ginnastica, uno sport che meriterebbe di essere più valorizzato».

Manila Esposito, 17 anni, durante l'esercizio alla trave LIVERANI

MONICA BERGAMELLI, TECNICA, IL SEGRETO DEL NOSTRO SUCCESSO

«Quanto lavoro, che emozione!»

INVIATO A PARIGI

Non è un caso. Che dietro le due medaglie ci sia lei, quella che Casella chiamava la tigre, quella che non mollava mai. Che ha aperto la strada, dato l'esempio in palestra, poi ha deciso di allenare. Appena chiuso con l'agonismo. Monica Bergamelli, 40 anni come la Brixia, tre Giochi da atleta, già due da tecnica. Oro a squadra nell'Italia con Vanessa Ferrari agli Europei di Volos, l'annuncio di ciò che si è completato, per non finire, oggi. Anticipato addirittura da due medaglie individuali agli Europei 1998. «Queste sono emozioni, uniche, difficili da spiegare, ricordo ancora quando ero ginnasta io, anche se da un punto di vista tecnico i ruoli sono ben diversi».

Lei a lavorare sugli esercizi di Alice D'Amato che aveva problemi proprio alla trave oltre che di Manila Esposito: «Come ho fatto? Cercando di costruire un esercizio che a lei potesse essere più congeniale e cercando di darle un po' di fiducia. E con un po' di lavoro sui dettagli, tanto lavoro in generale». Lavoro è la parola che ritorna più spesso nei suoi discorsi, che si intrecciano con i ricordi da atleta della Brixia «Quello che ho fatto mi aiuta, come tutto nel lavoro, nell'allenamento, nei rapporti. I risultati prima da ginnasta. Non so se sono stata un'apripista, ma è stato un crescendo». Fino alla decisione di allenare. «Ci pensavo e ho iniziato appena finito. Ultima gara Olimpiade a Pechino, poi il campionato con la società. La domenica il campionato di Serie A e lunedì pomeriggio ero già in palestra a dare una mano». Da 4 anni in palestra, una vita per la ginnastica artistica: «Qualche volta ho pensato di lasciare, ma è una cosa che ti entra dentro. Io dura? Ogni atleta è psicologicamente e caratterialmente diverso, bisogna capire ogni soggetto e riuscire a entrare nella loro testa. Ogni tanto serve essere duri, ma nel giusto, essendo stata atleta forse tendo a capire le loro esigenze».

È lei ad aver modificato l'esercizio: «Un po' a inizio anno, agli Europei era già questo. Qualche collegamento poteva essere fatto meglio, ma abbiamo preferito non rischiare». E anche lei è convinta che le D'amato torneranno a Los Angeles: «La vita delle atlete si è allungata. Finché ne avrà voglia, Alice potrebbe farne anche due. E Asia sta riprendendo, ma stavolta con calma, tanto il quadriennio è appena finito».

Monica è mamma di Aurora, dieci anni: «E il pensiero è sempre lì, però i risultati ripagano. Aurora è appassionata , capita che venga in palestra, fa i corsettini. Ma va bene così. Non mi metterei mai ad allenare lei. È bello invece allenare un gruppo di ragazze che stimolano a vicenda».

P.G.

Mattia, a 19 anni, sfida Tentoglou a caccia del bis

FURLANI fa sogni proibiti

L'azzurro è da medaglia nella finale del salto in lungo: «L'ho sempre sognato, manca l'ultimo tassello»

Mattia Furlani, 19 anni, durante le qualificazioni ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nicola Roggero*
PARIGI

Esami quest'anno ne ha superati tanti. Sportivi con i due argenti ai mondiali indoor e agli Europei di Roma, scolastici con la maturità, persino al volante prendendo la patente. Adeso per Mattia Furlani arriva il test più importante, davanti al professore più severo che la pedana di salto in lungo possa oggi immaginare, Mitiadis Tentoglou. A soli 26 anni il greco con origini turche e la passione per il motociclismo ha già vinto tutto, a Parigi cerca il bis olimpico come riuscito nella specialità solo a Sua Maestà Carl Lewis, arrivato addirittura al poker. Tra chi potrebbe impedirglielo c'è proprio il ragazzo nato a Marino e cresciuto a Rieti, aria di atletica respirata sin dalla culla con mamma Kahty, ex velocista e sua allenatrice, papà Marcello, altista, che ha portato la sorella maggiore di Mattia, Erika, a una medaglia europea a livello giovanile. Classe 2005, sarebbe ancora junior, categoria di cui è primatista mondiale e campione europeo, se non fosse che il suo talento l'ha ormai proiettato al piano di sopra. La sua Dysneyland l'ha vissuta lo scorso anno ai mondiali di Budapest, quando le grandi attese che ci sono sempre attorno ai talenti si schiantarono su un 7,85 in qualificazione. A Parigi è stato diverso sin dalla mattinata di domenica e il podio, se non negli obiettivi è una possibilità concreta, e lui stesso alla vigilia non lo nasconde.

«Essere in finale alle Olimpiadi a 19 anni è qualcosa che non ha senso, l'ho sempre sognato e adesso manca solo un tassello». Cosa sarà il tassello dipenderà da lui e dagli avversari: Tentoglou negli ultimi anni è stato sconfitto solo ai mondiali di Eugene dal cinese Wang. Per le medaglie uno dei più solidi è lo svizzero Simon Ehammer, già bronzo a Roma, mentre non sono apparsi brillanti in qualificazione i due giamaicani Pinnock e McLeod. Il terzo, l'ex campione del mondo Gayle, è già uscito di scena, insieme a tutti e tre gli americani, alle prese con una crisi nel salto in lungo che dura da quasi un decennio.

Se Furlani lotterà per un posto sul podio, anche per Sara l'ipotesi di una medaglia non è campata in aria. Stasera nella finale del martello ci sono due atlete ragionevolmente fuori portata, la canadese Rogers e l'americana Price, oro e bronzo all'ultimo mondiale di Budapest, dietro un gruppo di aspiranti al terzo posto folto come il gruppo sul rettilineo finale della Milano-Sanremo. Tra loro, oltre alla polacca Wlodarczyk, la più grande di ogni tempo ma ora limitata da mille infortuni, c'è anche la fidentina doppia figlia d'arte, papà Corrado pesista e finalista ai Giochi di Atlanta, mamma Paola Iemmi giavellottista. La campionessa europea non ha mai deluso nelle finali, e oltre all'oro di Roma è finita quarta al mondiale di Eugene, sesta a Budapest e vinto il bronzo alla rassegna continentale di Monaco. Avrà invece un posto privilegiato Pietro Arese, che si godrà direttamente dalla pista uno dei duelli più belli delle Olimpiadi, quello dei 1.500 tra Ingebrigtsen e Kerr, anche se molti suggeriscono di tener d'occhio anche l'americano Cole Hocker. Lo scorso anno a Budapest lo scozzese fece sventolare il kilt davanti al norvegese, stasera proverà di nuovo a suonare la cornamusa contro un rivale di talento unico ma privo del dono della simpatia. Pochi amici per Jakob, e Pietro Arese, con cui scambiò un bell'abbraccio dopo la finale degli Europei, è tra i pochi che almeno lo sopporta. Il piemontese appassionato lettore delle storie di atletica e che sogna di fare il telecronista, si è già messo al collo il bronzo di Roma e ha strappato a Di Napoli il titolo italiano, invitando poi Genny alla festa per il successo. Un piazzamento tra il sesto e l'ottavo posto, difficile ma possibile vista la sua crescita, completerebbe una stagione da sogno. In mattinata, invece, comincerà l'avventura di Larissa Iapichino, al debutto olimpico dopo la forzata rinuncia a Tokyo. Qualificazione diretta a 6,75, non facile alle 11.15 di mattina. Mettere la misura rafforzerebbe l'idea che mamma Fiona potrebbe presto non essere più l'unica di famiglia con una medaglia ai Giochi Olimpici.

Mattia a giugno ha conquistato l'argento agli Europei di Roma

Nutre speranze anche Sara Fantini nella gara di lancio del martello

*TELECRONISTA SKY SPORT

Marcell Jacobs, 29 anni, con la coscia fasciata dopo la finale dei 100

GIMBO È ARRIVATO A PARIGI E HA ANCORA LA FEBBRE. MARCELL, POST RASSICURANTE

Ansia Tamberi, Jacobs un po' meno

Nel giro di poche ore il settore più importante dell'atletica italiano è diventato quello medico, con i due rappresentanti più titolati trasformati in altrettanti degenti. Prima l'annuncio della colica di Tamberi, inchiodato in un letto d'ospedale quando avrebbe dovuto essere su un aereo in volo per Parigi, poi la smorfia di Jacobs dopo la finale dei 100, l'uscita dalla pista con la gamba fasciata. «Niente di serie, solo crampi», aveva minimizzato Marcell subito dopo la gara, e oggi la sua foto a mollo in piscina che ha postato fa immaginare una serenità che autorizza buoni pensieri in vista della staffetta, che prevede giovedì la batteria. Più complessa la situazione di Tamberi, che comunque ha lasciato Formia ed è giunto nel pomeriggio a Parigi. La situazione appare migliorata, la febbre non è ancora del tutto scomparsa e viene tenuta sotto controllo con la Tapichirina, rimedio semplice ma efficace. Tamberi è stato idratato con fleboclisi, l'autorizzazione dei medici alla partenza per Parigi dove Gimbo è atterrato nel pomeriggio di ieri fa sperare di trovarlo in pedana nella qualificazione di domani, in cui sarà in compagnia dell'altro azzurro Stefano Sottile, campione italiano a La Spezia con un 2,30 che autorizza belle prospettive. Non si conoscono ancora le misure per l'accesso alla finale: si ipotizza un 2.31, ma è facile che con un 2,28 superato alla prima o alla seconda prova sia sufficiente. In che condizioni sarà Tamberi, naturalmente, lo scopriremo tutti solo allora, compreso lo stesso Gimbo. Ovviamente non al 100%, perché alla colica va aggiunto lo stress provato all'immediata vigilia. Gimbo per l'Olimpiade che potrebbe dargli il secondo oro consecutivo, impresa mai riuscita a nessun saltatore in alto, aveva evitato ogni rischio, affrontando un calendario ridotto all'osso. Niente stagione indoor, la rinuncia al meeting di Ostrava che doveva essere la sua unica gara prima dell'Europeo di Roma, poi un'esibizione in piazza in Repubblica Ceca, no ai campionati italiani a La Spezia. Anche a Szekesfehervar, in Ungheria, aveva preferito non gareggiare dopo aver avvertito un problema al riscaldamento. Era il 9 luglio, e c'era un mese prima dell'Olimpiade. Adesso mancano solo 48 ore all'esordio ai Giochi e la sirena d'allarme è suonata molto più forte. Tamberi, nel suo post sui social, ha garantito a tutti che sarà in gara, dopo un guaio che a un comune mortale consiglierebbe qualche giorno di mutua, restando lontani dal negozio o dall'ufficio. L'idea di presentarsi su una pedana per superare un'asticella sistemata all'altezza della porta di casa sembra una follia. Ma proprio per questo l'idea di provarci diventa il terreno ideale per uno come Gimbo Tamberi, che ha ribadito: «Sarò in pedana, qualunque cosa accada».

N.ROG.

Duplantis domina l'asta e fa il 9° record

Il Mondo è a 6,25 Nadia, bronzo tolto!

Battocletti nei 5.000 da 4ª a 3ª per la squalifica di Kipyegon. Il Kenya vince il ricorso e l'africana torna seconda

Nicola Roggero*
PARIGI

Nella serata di cose grandi, come sempre quando c'è Duplantis, l'ipoteca garantita dell'atletica per un attacco al record del mondo, con lo spettacolo della regale parata della Hodgkinson negli 800, si inserisce meravigliosamente Nadia Battocletti, capace di conquistare una storica medaglia di bronzo nei 5000 a suon di primato italiano a 14'31"64. Quarta sul traguardo e poi avanzata per la squalifica di Faith Kypiegon, lo viene a sapere in diretta mentre la intervistano: già soddisfatta di quel piazzamento, immaginarsi come accoglie la notizia del podio. Era una delle sfide più attesi di questi Giochi, la vince a sorpresa la kenyana Chebet rovinando i piani della connazionale Kipyegon che sognava l'accoppiata 1500-5000 riuscita a Nurmi ed El Guerrouj, finisce seconda e poi è retrocessa per il tentativo di superare la Tsegay mettendo un piede all'interno della pista. La sanzione porta al secondo posto l'olandese Hassan e sul podio la due volte campionessa europea che ha seguito ritmi ideali per il suo cambio di ritmo. Nell'ultimo giro ha saltato in tromba tutte e tre le etiopi compresa la primatista mondiale Tsegay, unica donna nata al di fuori degli altipiani (la Hassan è di origine etiope) a lottare nel gruppo delle migliori.

Sarebbe stato fantastico il quarto posto, poteva diventare storia il terzo. «Inutile dire quanto sono felice, mi ero ripromessa di stare con le migliori, adesso vedremo come andrà il ricorso. Unica europea tra le africane? Non è così, mia mamma mi ricorda sempre che sono mezza africana». E ha fatto bene Nadia ad asettare, perché un paoi di ore dopo è arrivato il verdetto: ricorso accolto, Kipyegon seconda e Battocletti di nuovo quarta. La mamma è Jawhara Saddougui, marocchina, mezzofondista, perché Nadia, come Maurizio Fondriest trentina di Cles, paese che da stasera ha non solo un campione del mondo di ciclismo ma anche un bronzo olimpico, è doppia figlia d'arte, il papà Giuliano ottimo crossista negli anni '90 è anche il suo allenatore. Era finita settima a Tokyo, l'obiettivo era migliorare e chissà che adesso qualcosa di grande accada sui 10.000.

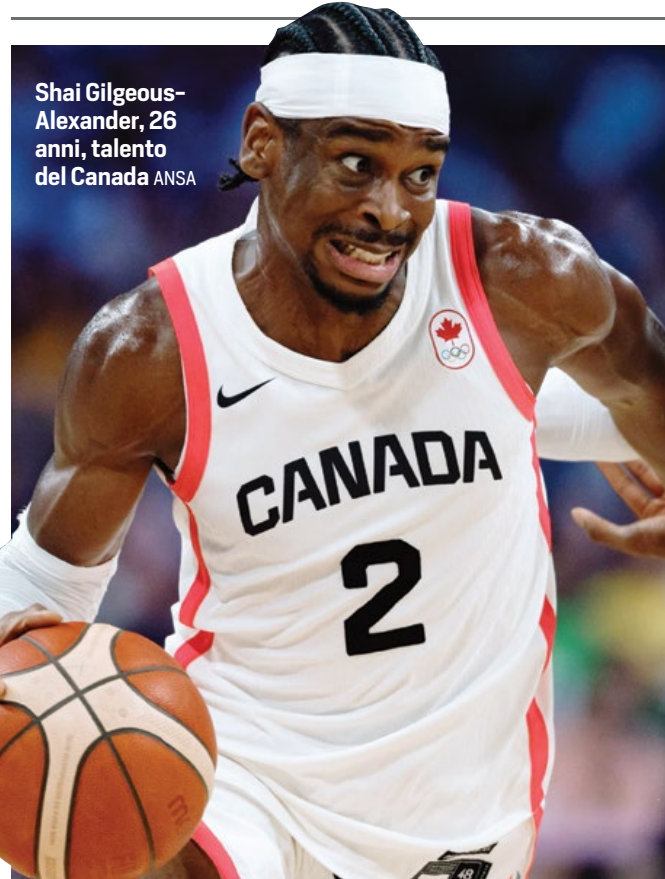
Mentre Nadia esultava Mondo Duplantis, nomen omen, manteneva la sua abitudine ad attirare su di sé le luci della ribalta, provvedendo a chiudere la serata e lo stadio con il record del mondo a 6,25, il nono della carriera dopo aver vinto il secondo oro olimpico consecutivo nell'asta come riuscito solo a Bob Richards nel '52 a Helsinki e nel '56 a Melbourne. Venticinque anni e ormai la sfida è solo alla storia per il ragazzo della Louisiana che gareggia per la Svezia, terra della mamma che andò negli Stati Uniti per giocare a volley e si innamorò di Greg, astista da 5,70 che ha costruito nel giardino di casa le prime artigianali pedane per il figlio.

Cose belle, come la vittoria di Keely Hodgkinson, inglese di Wigan, terra di rugby a 13, finalmente prima dopo aver collezionato un rosario di secondi posti tra Olimpiadi Tokyo, mondiali di Eugene e Budapest e persino Giochi del Comonwealth. From gun to tape, dallo sparo al traguardo, dicono gli inglesi, e i due giri di pista della studentessa dell'università di Leeds sono stati così. Colori azzurri anche nel disco che saluta la doppietta olimpica di Valarie Allman, con Daisy Osakue che spara l'attrezzo a 63,11 al primo tentativo e su quello costruisce un ottavo posto che le offre finalmente stabilità di rendimento tra qualificazione e finale anche in un grande appuntamento. Avanzano, importante per saltare il turno di ripescaggio e godere di un turno in più di riposto prima della semifinale, Desalu e Tortu, nei 200. Meglio Fausto, secondo in controllo in 20"26, che Filippo, capace di salvare sul traguardo con 20"29 il terzo posto utile alla qualificazione.

Cose belle per Roberta Bruni ed Elisa Molinarolo, in finale con l'asta con un 4,55 raggiunto senza errori di percorso in qualifica. Si ritroveranno per un atto conclusivo dal formato extralarge, 20 concorrenti, frutto di una parità tra le nove atlete che avevano saltato i 4.40 alla prima. Si era programmata la solita folle progressione per far durare meno la qualificazione con il risultato di avere una finale eterna. A proposito di decisioni quantomeno avventate: l'idea dei turni di ripescaggio sta volgendo verso la farsa. Ieri tantissime rinunce in quelle dei 400 uomini, dove una batteria si è svolta con appena tre concorrenti. Sarebbe il caso per World Athletics di limitare sforzi di fantasia non richiesti.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Armand Duplantis, 24 anni, dopo aver vinto l'oro, supera l'asticella a quota 6,25 GETTY

Nadia Battocletti, 24 anni, nei 5.000 metri ha ottenuto il nuovo primato italiano (14'31"64) LIVERANI

Shai Gilgeous-Alexander, 26 anni, talento del Canada ANSA

BASKET | **AL VIA LA FASE AD ELIMINAZIONE CON TANTE PRETENDENTI PER IL 2° POSTO**

Usa stellari, si gioca per l'argento

Dario Ronzulli

Dopo aver deliziato gli appassionati al Pierre Mauroy di Lille, la comitiva del basket olimpico del basket si è spostata a Parigi-Bercy dove da oggi parte la fase ad eliminazione diretta. E parte subito, alle 11.30, con una sfida ad alta tensione tecnica ed emotiva, da una parte i campioni del mondo della Germania e dall'altra la Grecia di Giannis Antetokounmpo. Se i tedeschi hanno mostrato nella fase a gironi di non aver perso, rispetto al mondiale filippino, le proprie qualità, la propria organizzazione e la propria identità, gli ellenici sono stati a dir poco altalenanti. Qualificati come miglior 3ª, Giannis e compagni hanno alternato cose molto buone a cose rivedibili, soprattutto dal punto di vista difensivo. Anche l'Australia ha vissuto il girone sull'ottovolante, come dimostra il 3° posto nella classifica degli assist e il 2° in quella delle palle perse. Alle 14.30 servirà più concentrazione per affrontare una Serbia sculacciata dagli USA, ma poi cinica contro Porto Rico e Sud Sudan: Nikola Jokic è l'uomo copertina, ma occhi puntati anche su Bogdan Bogdanovic, semplicemente perfetto contro i sudsudanesi.

Alle 11.30 la Grecia sfida la Germania Alle 18 match clou Canada-Francia

Il clou della giornata è senza dubbio il match delle 18. Fare un pronostico tra il Canada solido e talentuoso e la Francia profonda e atletica non è semplice. Certo, Shai Gilgeous-Alexander e compagnia cantante hanno dato prova di essere tremendamente sul pezzo, pur con un Jamal Murray spesso apparso un pesce fuori dall'acqua. Ma gli altri, oltre ad essere i padroni di casa, sono certamente in grado di giocare meglio di quanto fatto a Lille e la storia dice che le squadre di Collet sanno crescere di partita in partita durante i tornei. I sei team sopracitati sono tutti capaci, con percentuali diverse di possibilità, di arrivare a medaglia. Non all'oro però, perché per quello c'è una candidata serissima. Gli USA favoriti lo erano anche alla vigilia, ma il modo in cui giocano, soprattutto in difesa, non sembra lasciare troppi margini di manovra agli avversari. In primis il Brasile, che appare la vittima designata nel quarto delle 21.30. LeBron, Curry e tutti gli altri sono sintonizzati sul conquistare il metallo più pregiato; i verdeoro capitanati dal 41enne Huertas giocheranno con orgoglio, ma non sembrano avere molte armi per sorprendere gli americani. Domani i quarti del torneo femminile: spicca la presenza della Nigeria, prima squadra africana di sempre a passare la fase a gironi di un torneo a cinque cerchi. Di fronte gli USA, a caccia dell'ottavo oro consecutivo.

Vendemmia 2016

Vendemmia 2017

Vendemmia 2018

Vendemmia 2019

Vendemmia 2023

Orgoglio di Famiglia

Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477

Gli azzurri annullano tre matchball al Giappone, rimontano da 0-2 e vincono al quinto set: è semifinale

Dal baratro all'estasi L'Italia è infinita

Troppi gli errori al servizio, squadra ok a muro con 15 punti. Domani alle 20 c'è la Francia che ha battuto la Germania

L'esultanza di Alessandro Michieletto, 22 anni, attorniato dai compagni FIPAV

Diego De Ponti

Sull'orlo del baratro gli azzurri si ricordano di essere "Noi Italia" e ritrova la strada che porta alla semifinale. Sul 2-0 e tra matchball per i giapponesi l'Italia ha ritrovato se stessa ed è iniziata una rimonta senza respiro. Giapponesi battuti al tie-break 3-2 3-2 (20-25, 23-25, 27-25, 26-24, 17-15). Alla fine è esplosa la gioia incontenibile per lo scampato pericolo e per la prova di forza mentale messa in mostra dal gruppo di fronte ai giapponesi, attoniti e beffati dopo aver accarezzato il sogno. Il ct Ferdinando De Giorgi a fine gara tira un sospiro di sollievo: «Girare la partita è stata un'impresa perché il Giappone ha giocato in modo straordinario. Giocare contro una squadra che difende in quel modo è molto complicato perché psicologicamente puoi abbatterti, quando vedi che i tuoi attacchi vengono sempre difesi e annullati da delle grandi difese». Nei primi due set l'Italia non entra in campo, lasciando fare ai giapponesi ordinati e metodici. Troppi gli errori degli azzurri al servizio. Azzurri prigionieri del paradosso: depositari di un super talento, ma incapaci di innescarlo. Il libero Fabio Balaso racconta questa difficoltà: «Nelle fasi iniziali non riuscivamo a metterli in difficoltà, ma abbiamo tenuto mentalmente e ci abbiamo creduto, poi è stata una battaglia durissima e ce l'abbiamo fatta». Si va così verso il baratro, sempre più a capofitto verso il buco nero che sta per risucchiare tutto il movimento italiano con le sue aspettative. Ishikawa fa 21-23 e 21-24 e l'Italia si ritrova con le spalle al muro. La forza della disperazione è l'unica arma a cui aggrapparsi. Il centrale Russo annulla il primo match point, l'errore di Ishikawa fa saltare anche il secondo. Poi il capitano Simone Giannelli "si leva l'ancora dai pantaloni", va al servizio e trova l'ace del 24-24. Da qui inizia la partita dell'Italia.

Il libero Balaso: «All'inizio del match non riuscivamo a trovare le misure»

I quarti di finale sono famigerati sempre nel torneo olimpico, un bivio che è momento della verità. Chi lo supera trova lo slancio, ma può diventare un ostacolo insormontabile. Gli azzurri ieri si sono cacciati in questa trappola. Il fatto che il Giappone fosse ottavo nella classifica stilata per definire gli accoppiamenti non vuol dire nulla. È la stessa squadra che un anno fa ci negò la gioia del terzo posto con un tie-break dolorosissimo. Gli azzurri uscirono suonati da quel match e con qualche certezza in meno, un granello di sabbia che condizionò l'estate 2023 e i suoi risultati. Ieri il baratro li ha quasi risucchiati, ma la squadra ha trovato la forza di reagire che era mancata nella finale dei Europei di Roma e al torneo preolimpico di Rio. Gli azzurri hanno trovato quella forza mentale che permette di ribaltare l'avversario. Un ippon che lascia senza fiato. Come i giapponesi increduli al termine della maratona della South Paris Arena.

Domani affronteremo in semifinale la Francia che ha battuto la Germania al tie-break 3-2 (18-25 26-28 25-20 25-21 15-13) al termine di una rimonta che fa il paio con quella degli azzurri. Avremmo voluto che gli azzurri vincessero incontro di ieri con la facilità che è propria degli Dei. Ci è voluta la capacità di soffrire degli uomini, quelli veri.

Il ct De Giorgi: «Girare la partita con un team super è stata un'impresa»

ITALIA-GIAPPONE 3-2
(20-25, 23-25, 27-25, 26-24, 17-15)
ITALIA Romanò 19, Lavia 19, Galassi 11, Giannelli 5, Michieletto 24, Russo 10, Balaso (L). Sbertoli. Sanguinetti, Bottolo, Bovolenta, Porro. Ct De Giorgi
GIAPPONE Ishikawa 32, Yamauchi 6, Nishida 22, Ran 16, Kentaro 5, Sekita, Yamamato (L). Onodera 1, Fukatsu, Miyaura, Otsuka, Kai. Ct Blain
ARBITRI Ivanov (Rus) e Maroszek (Pol)
NOTE Spettatori: 9166. Durata Set: 26', 27', 36', 33', 22'. Italia: 6 a, 23 bs, 15 mv, 32 et. Giappone: 7 a, 17 bs, 2 mv, 25 et

Caterina Bosetti, 30 anni, a muro durante un match LIVERANI

ALLE 21 LA SFIDA CON LA SERBIA CHE VALE LA SEMIFINALE, TRAGUARDO MAI RAGGIUNTO

Le azzurre contro il tabù quarti

Luca Muzzioli
PARIGI

La città delle luci si prepara ad accogliere uno degli scontri più attesi del torneo olimpico di pallavolo femminile, la sfida tra una Italia che vuole sfondare il vetro del suo tabù olimpico, e superare per la prima volta l'ostacolo dei Quarti di finale, e la Serbia campione del Mondo, una delle squadre anagraficamente più "datate" del torneo a cinque cerchi, che sotto la guida di Giovanni Guidetti cercherà di vivere il più a lungo possibile il "last dance" di un gruppo che ha fatto la storia, tra le alzate di Maja Ognjenovic e le bordate di Tijana Bosković che con 85 punti in tre partite è attualmente la top scorer dei Giochi.

Una sfida (ore 21) che arriva al termine di un torneo vissuto in maniera opposta, con le azzurre di Velasco che hanno dimostrato una forma smagliante, conquistando il primo posto nel girone C e il secondo nella classifica generale e una Serbia "solo" terza nella pool A, sconfitta nelle sfide più calde con USA e Cina e con all'attivo il solo successo contro la modesta Francia.

Cate Bosetti: «Dovremo essere brave a limitare la forza di Boskovic»

Per Caterina Bosetti quella odierna è la terza partecipazione a un quarto di finale olimpica, dopo le esperienze di Londra e Tokyo. «Vivo questa attesa molto serenamente, perché non voglio commettere gli stessi errori delle Olimpiadi passate - sottolinea la posto 4 azzurra -. Credo che la cosa migliore sia pensare alla sfida contro la Serbia come una partita, tra virgolette, normale. Sarà importante scendere in campo serene e mettere a frutto le nostre potenzialità».

«Il loro punto di forza è ovviamente Tijana Boskovic: un'attaccante straordinaria che dovremo cercare di contenere. Per farlo, sarà fondamentale essere molto ordinate in campo». Sarà una sfida complicata, soprattutto sotto l'aspetto emotivo. L'Italia non ha mai superato l'ostacolo dei Quarti di finale. Un target minimo per il quale la Fipav ha chiamato Julio Velasco, sin qui l'uomo giusto al momento giusto visto che la generazione di atlete a disposizione è di primissimo ordine. «Tra noi compagne spesso parliamo della voglia di arrivare fino in fondo all'Olimpiade, però allo stesso tempo la viviamo non come un'ossessione. L'arrivo di Julio ha introdotto nel gruppo delle chiavi diverse di lettura, facendoci vedere alcune cose in un modo differente. Per esempio, non abbiamo vissuto l'Olimpiade con l'assillo di andare in finale, ma avendo come obiettivo una partita alla volta».

Promessa Martinenghi «Ancora altre Olimpiadi»

Il primo oro della spedizione è sbarcato ieri a Linate, atteso dai tifosi che lo hanno portato in trionfo

Damiano Franzetti

«Hai visto Tete / che cosa hai fatto / mi sento male, divento matto / perché ti canto forte questo coro / hai vinto l'oro, non hanno vinto loro». È un coro da stadio sull'aria dei Ricchi e Poveri ad accogliere trionfalmente Nicolò "Tete" Martinenghi al ritorno da Parigi con lo strepitoso titolo olimpico - il primo per l'Italia in questa edizione - vinto nei 100 rana. Il nuotatore varesino, che nel frattempo ha compiuto 25 anni, era atteso a Linate da un centinaio di persone con striscioni, tamburi e magliette che hanno trasformato l'area arrivi in una sorta di "curva nord" per festeggiare un'impresa storica. Con loro anche il vicesindaco della sua Azzate, Giacomo Tamborini, in fascia tricolore.

«In privato celebreremo con una cena - confidano mamma Alessandra, papà Samuele e Jacopo, il fratello di Nicolò - in cui ci racconterà gli aneddoti di Parigi e durante la quale ci faremo tante risate, ma ora è il momento della festa con gli amici che sono speciali. Oggi possiamo andare un po' fuori dagli schemi». Il diretto interessato, ancora con i capelli color platino scelti per gareggiare nella vasca della Defense, scoppia a ridere quando si trova davanti un muro di amici in festa: «Sono le persone a cui voglio bene e sarebbero venuti ad accogliermi in questo modo anche se non avessi vinto una medaglia. Se anche mi trovassi dall'altra parte del mondo, con loro mi sentirei sempre a casa».

Le emozioni non si fermano a oltre una settimana da quello sprint che ha permesso a Martinenghi di "bruciare" per 2 centesimi il recordman mondiale Adam Peaty e il temuto americano Nic Fink. «È vero: sono passati alcuni giorni, ma continuo a scoprire nuove emozioni. Ora sono distrutto, siamo partiti all'alba dal villaggio: spero solo che non mi stanchino troppo con i festeggiamenti». Tra mille abbracci e altrettanti selfie con la medaglia in mano (Tete non si è sottratto ad alcuna richiesta, comprese quelle dei viaggiatori in transito e dalle persone in servizio a Linate) Martinenghi ha toccato anche l'argomento "futuro" pur sapendo che, almeno per qualche settimana, sarà necessario staccare dal nuoto. «Il mio obiettivo è quello di continuare a inseguire i risultati sempre più grandi come ho sempre fatto fino ad arrivare al titolo olimpico di Parigi - spiega - La cosa che cerco più di ogni altra è la longevità da atleta: mi piacerebbe raggiungere risultati nell'arco di tanti anni come hanno fatto campioni come Rafa Nadal o Valentino Rossi. O Gregorio Paltrinieri che ha già parlato dei Giochi di Los Angeles 2028».

Nicolò Martinenghi, 25 anni, oro nei 100 rana LAPRESSE

«Questo successo continua a darmi nuove emozioni Adesso cerco la longevità e i risultati in tante edizioni»

«Amici e tifosi sarebbero stati qui anche se non avessi vinto»

Un discorso affrontato anche da Marco Pedoja, il coach che segue da tanti anni il campione varesino e che lo ha plasmato sino all'oro olimpico. «Intanto ci fermiamo per un mese e mezzo, perché dobbiamo staccare dopo tre anni vissuti a tutta velocità. Poi servirà trovare la chiave, il nuovo obiettivo da raggiungere perché con le Olimpiadi Nicolò ora ha vinto tutto (il suo palmarés parla anche di 4 titoli mondiali e 8 europei tra vasca lunga e vasca corta ndr). Abbiamo in mente qualcosa da mettere nel mirino, ne parleremo ma ora vale la pena riposare: la voglia di ripartire subito c'è, ma non si deve correre il rischio di finire le batterie a metà stagione». Pedoja infine ripensa alla finale prima della quale disse a Martinenghi di essere il favorito: «Abbiamo analizzato gli altri concorrenti e me lo sentivo. Forse il più temibile era Fink, secondo alla pari con Peaty, ma Tete era il più forte. E del resto non ci si presenta con i capelli color oro per caso: era un segnale chiaro».

Il tecnico Pedoja: «Adesso dovremo trovare una chiave, un nuovo obiettivo»

PALLA NUOTO | **LA GRECIA INFLIGGE IL PRIMO KO AL SETTEBELLO AZZURRO**

Campagna: «Lottato fino alla fine»

Edoardo Di Somma sfidato da Stylianos Argyropoulos

Emanuele Mortola

Proprio nell'ultima giornata della fase a gironi è arrivata la prima sconfitta per il Settebello superato di misura dalla Grecia dopo una partita molto accesa, equilibrata ed emozionante decisa da un gol del capitano ellenico Fountoulis a 3' dal termine. L'Italia ha poi avuto alcune occasioni favorevoli che non è però riuscita a concretizzare. Ma la gara, con le difese che hanno complessivamente prevalso sugli attacchi avversari, ha visto un andamento "punto a punto" col Settebello in vantaggio soltanto sul 3-2, poi costretto costantemente a inseguire e sempre comunque in grado di recuperare, fino al 9-8 definitivo. «Abbiamo lottato fino alla fine è questa è un'ottima cosa - commenta Alessandro Campagna -. Certo, ci sono state alcune imperfezioni, siamo stati poco profondi nel contropiede, mentre abbiamo subito il loro. Inoltre, abbiamo concesso troppo a uomini pari e non abbiamo sfruttato al meglio le tante superiorità numeriche guadagnate dai nostri centroboa. Insomma, ho visto che ci sono ancora parecchie cose da migliorare, ma anche se non abbiamo giocato bene, siamo rimasti sempre in partita e alla fine non abbiamo pareggiato anche un po' per sfortuna perché abbiamo colpito pali e traverse in serie».

L'Italia tornerà in vasca domani per affrontare nei quarti l'Ungheria

Intanto, nell'altro incontro chiave, gli Usa hanno battuto la Croazia per 14-11 determinando questa classifica nei posti che contano del girone A: Grecia e Italia 11, Usa e Croazia 9 con la Grecia prima e gli Usa terzi avendo vinto gli incontri diretti. Il Settebello tornerà quindi in vasca domani alle 15,35 per affrontare nei quarti l'Ungheria, terza nel girone B e battuta di recente a Siracusa, ma soltanto ai rigori. Questi gli altri quarti: Grecia-Serbia, Usa-Australia, Croazia-Spagna. Oggi pomeriggio invece alle 15,35 il Setterosa gioca nei quarti contro l'Olanda, oro europeo, sua tradizionale avversaria e "bestia nera".

GRECIA-ITALIA 9-8
(2-2, 4-3, 0-1, 3-2)

GRECIA Zerdevas, Genidounias 1 (rigore), Skoumpakis, Kalogeropoulos 1, Fountoulis 2, Papanastasiou 1, Gkillas, Argyropoulos 4, Papanikolau, Kakaris, Nikolaidis, Vlachopoulos, Tzortzatos. Ct Vlachos

ITALIA Del Lungo, Di Fulvio, Velotto, Gianazza, Fondelli, Condemi 3, Renzuto Iodice, Echenique 1, Presciutti, Bruni 3, Di Somma, Iocchi Gratta 1, Nicosia. Ct Campagna

ARBITRI Zhang (Cina) e Zwart (Olanda)

NOTE Superiorità numeriche: Grecia 5-13, Italia 5-11; nel 3° tempo entrambe le squadre hanno fallito un rigore: la Grecia con Argyropoulos (parata di Nicosia) e l'Italia con Di Fulvio (tiro alto)

Oggi contro l'Australia per la finale dell'inseguimento

Ganna & C. C'è un oro da bissare

Filippo Ganna, 28 anni, in testa al quartetto dell'inseguimento ANSA

Gli azzurri hanno conquistato la qualificazione con una piccola sbavatura sottolineata dal ct Villa

Alessandro Brambilla

Si lotta per l'oro anche quest'anno. L'Italia nella qualificazione dell'inseguimento a squadre sui 4000 metri ha ottenuto il 4° tempo, l'ultimo per sperare di disputare la finale primo e secondo posto. Al velodromo di Saint Quentin en Yvelines i Campioni olimpici in carica Francesco Lamon, Simone Consonni, Jonathan Milan e Filippo Ganna hanno chiuso in 3'44"351. I più bravi sono stati gli australiani Oliver Bleddyn, Connor Leahy, Kelland O'Brien e Sam Welsford con 3'42"958, seconda la Gran Bretagna (3'43"241), terza Danimarca (3'43"690). Un precedente fa ben sperare: all'Olimpiade di Tokyo i 4 alfieri Ganna, Milan, Consonni e Lamon ottennero il 2° tempo in qualificazione, poi in finale stabilirono il record del mondo, 3'42"032. Ieri Lamon è stato efficace nei primi 1000 metri con due sparate che hanno garantito velocità al treno azzurro. A metà gara l'Italia era prima, in tabella da record del mondo. Lamon ha perso contatto dopo 2600 metri. C'è stato del panico poiché con Lamon già indietro, Consonni dopo un cambio in fase di rientro ha stentato a incollarsi alla ruota di Ganna.

«Non so quanto avevo perso – ha detto Consonni –, per tornare in scia ho dato tutto». L'Italia da detentrice del titolo olimpico è partita per ultima. Dopo la performance australiana lo staff azzurro ha deciso di far azionare il rapporto 64 per 14. È Olimpiade della pista però sono determinanti i big della strada: Sam Welsford (Australia) e Ethan Hayter (Gran Bretagna) in fasi critiche hanno rilanciato i rispettivi quartetti. Prima della partenza la bici di Ganna non risultava conforme alle misure previste dal regolamento. I meccanici dell'Italia hanno modificato di 2 millimetri l'impugnatura del manubrio e l'arretramento della sella senza che Ganna se ne accorgesse.

«Non abbiamo corso da Italia – ammette il ct azzurro Marco Villa – perché nei primi 2 chilometri siamo andati molto forte, invece in genere diamo il meglio nella seconda parte. Verso metà prova Milan da tabella doveva percorrere il giro al comando, 250 metri, in 13"5: l'ha fatto in 13" netti. L'ho richiamato e lui ha girato poi in 13"7. Un calo eccessivo, 7 decimi regalati. Era meglio farlo continuare a ritmo super». Prima del via c'era fiducia nel clan Italia. «Nel test al velodromo A Montichiari - continua Villa - su pista meno scorrevole rispetto a Saint Quentin en Yvelines abbiamo ottenuto 3'45", tempo che ci dava consapevolezza di poter entrare tra le prime 4 a Parigi. Qui in gara mi ha sorpreso molto l'Australia vicina al record del mondo: li consideravo outsider». Oggi nel primo turno - che è una semifinale - l'Italia sfiderà l'Australia. «Meglio loro che i rivali tradizionali della Danimarca», assicura Villa. La Gran Bretagna affronterà i danesi.

«Non abbiamo corso da Italia, nei primi due km siamo andati molto forte»

Si correrà sull'avversario, le due vincitrici domani si sfideranno per l'oro. In base ai tempi ottenuti dalle perdenti dei confronti tra le prime 4 e quelli delle squadre ieri piazzate dal 5° all'8° posto verrà composto l'accoppiamento per la finale del bronzo. Nel clan Italia c'è fiducia in quanto ieri nella velocità a squadre (qualificazioni), con gare dopo le ore 19 il record del mondo è stato più volte abbassato grazie ai miglioramenti della pista. «Nel primo turno possiamo aumentare l'andatura, dovremo essere perfetti», annuncia Ganna. Oggi Italia-Australia andrà in scena dopo le 19.

«Quando Milan è andato al comando, doveva girare in 13"5, non in 13"»

E c'è attesa pure per le qualificazioni dell'inseguimento a squadre donne sui 4000 metri (ore 17,30). Quasi sicuramente Villa schiererà Vittoria Guazzini, Letizia Paternoster, Martina Fidanza, Chiara Consonni. Non dovrebbe gareggiare Elisa Balsamo, protagonista domenica scorsa nella prova su strada. «Penso di concedere alla Balsamo almeno un giorno in più di riposo», ha dichiarato il ct. Le finali dei quartetti si svolgeranno domani, giorno in cui entreranno in scena anche Miriam Vece, 27 anni, e Sara Fiorin, 21, nel keirin.

Vela, Tita e Banti sempre al comando nel Nacra 17. Canoa, De Gennaro fuori ai quarti

Calcio, la Spagna in finale

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	21	18	14	53
Stati Uniti	20	30	28	78
Australia	13	11	8	32
Francia	12	15	18	45
Gran Bretagna	12	13	17	42
Corea del Sud	11	8	7	26
Giappone	10	5	11	26
Italia	9	10	6	25
Paesi Bassi	6	6	4	16
Germania	6	5	4	15
Canada	5	4	8	17
Nuova Zelanda	3	5	1	9
Ungheria	3	3	2	8
Svezia	3	3	2	8
Romania	3	3	1	7
Irlanda	3	0	3	6
Brasile	2	4	5	11
Ucraina	2	2	3	7
Croazia	2	1	2	5
Belgio	2	0	3	5

ATLETICA
UOMINI
Finali
Alto
1. Duplantis (Sve) 6,25 (rm)
2. Kendricks (Usa) 5,95
3. Karalis (Gre) 5.90

Semifinali
3000 Siepi: (B1) 11. **Bouih** 8'40"34 (El), (B2) 8. **Zoghlami** 8'20"52 (El).

Batterie 200 (B1, +0.1) 2. **Desalu** 20"26 (Q), (B3, -0.1) 3. **Tortu** 20"29 (Q), (B4, +0.2) 4. **Pettorossi** 20"63.
400hs: (b4) 4. **Sibilio** 48.43 (q).
400 (ripescaggi) (b1) **Re** dns.
DONNE
Finali
5000
1. Chebet (Ken) 14'28"56
2. Kipyegon (Ken)
4. Hassan (Ola) 14'30"61
4. **Battocletti** 14'31"64 (ri)

800
1. Hodgkinson (Gbr) 1'56"72
2. Duguma (Eti) 1'57"15
3. Moraa (Ken) 1'57"42

Disco
1. Allman (Usa) 69,50
2. Feng (Cin) 67,51
3. Elkasevic (Cro) 67,51
8. **Osakue** 63,11

Semifinali Asta: (g1) 1. BRUNI 4.55 (q), (g2) 1. **Molinarolo** 4.55 (q).
Batterie 400: (b3) 5. **Mangione** 51.60 (ai ripescaggi).
400hs (ripescaggi: (b1) 1. **Folorunso** 55"07 (q), (b2) 5. **Sartori** 55"44 (el).
200 (ripescaggi: (b2) **Kaddari** dns, (b3) **Bongiorni** dns.

BADMINTON
UOMINI - Individuale
1. Axelsen (Dan)
2. Vitidsarn (Tha)
3. Lee (Mal)
4. Sen (Ind). Finale bronzo: Lee (Mal) b. Sen (Ind) 2-1. Finale oro: Axelsen (Dan) b. Vitidsarn (Tha) 2-0.
DONNE - Individuale
1. An (Cds)
2. He (Cin)
3. Tunjung (Ina)
Finale bronzo: Tunjung (Ina) bye. Finale oro: An (Cds) b. He (Cin) 2-0.

BASKET 3x3
UOMINI Finale bronzo: Lettonia-Lituania 18-21. **Semifinali**: Olanda-Lituania 20-9, Lettonia-Francia 14-21.

DONNE
1. Germania
2. Spagna
3. Stati Uniti

Finale bronzo: Stati Uniti-Canada 16-13. **Finale oro**: Germania-Spagna 17-16. Semifinali: Spagna-Stati Uniti 18-16, Germania-Canada 16-15.: Stati Uniti-Canada 16-13. Finale oro: Germania-Spagna 17-16.
Semifinali: Spagna-Stati Uniti 18-16, Germania-Canada 16-15.: Spagna-Stati Uniti 18-16, Germania-Canada 16-15.

BEACH VOLLEY
UOMINI Ottavi di finale: Herrera/Gavira (Spa) b. Bryl/Losiak (Pol) 2-0, Mol/Sorum (Nor) b. Evans/Budinger (Usa) 2-0, Partain/Benesh (Usa) b. **Cottafava/Nicolai** 2-0.
DONNE Ottavi di finale: Tina/Anastasija (Let) b. Muller/Tillmann (Ger) 2-1, Alvarez/Moreno (Spa) b. Stam/Schoon (Ola) 2-1.

CALCIO
UOMINI
Semifinali: Spagna-Marocco 2-1 (Rahimi; Fermin Lopez, Juanlu Sanchez). Francia-Egitto 3-1 dts

CANOA SLALOM
UOMINI – Kayak cross
1. Butcher (Nzl)
2. Clarke (Gbr)
3. Hegge (Ger)
4. Rohan (Cec). Quarti di finale: (q2) 4. **De Gennaro** (el).
DONNE – Kayak cross
1. Fox (Aus)
2. Hug (Fra)
3. Woods (Gbr)
4. Lilik (Ger). Quarti di finale: (q1) 4. **Horn** (el).

CICLISMO SU PISTA
UOMINI Inseguimento squadre
Qualificazioni: 4. Italia (Consonni, Ganna, Lamon, Milan) 3'44"351 (q).

EQUITAZIONE
Salto ostacoli individuale
Qualificazioni: 8. **Camilli** (su Odense Odeveld) 75.10 (q).

GINNASTICA ARTISTICA
UOMINI Parallele
1. Zou (Cin) 16.200
2. Kovtun (Ucr) 15.500
3. Oka (Giappone) 15.300
4. Zhang (Cin) 15.100, 5. Arican (Tur) 15.100, 6. Tanigawa (Gia) 14.133, 7. Dauser (Ger) 13.700, 8. Verniaiev (Ucr) 13.300.
Sbarra
1. Oka (Gia) 14.533
2. Barajas (Col) 14.533
3. Zhang (Cin) 13.966
4. Tang (Tai) 13.966, 5. Su (Cin) 13.433, 6. Georgiou (Cip) 13.333, 7. Sugino (Gia) 11.633, 8. Srbic (Cro) 11.333.

DONNE
Trave
1. **D'Amato** 14.366
2. Zhou (Cin) 14.100
3. **Esposito** 14.000
4. Andrade (Bra) 13.933, 5. Biles (Usa) 13.100, 6. Lee (Usa) 13.100, 7. Soares (Bra) 12.333, 8. Maneca-Voinea (Rom) 11.733.
Corpo libero
1. Andrade (Bra) 14.166
2. Biles (Usa) 14.133
3. Chiles (Usa) 13.766
4. Barbosu (Rom) 13.700, 5. Maneca-Voinea (Rom) 13.700, 6. **D'amato** 13.600, 7. Kishi (Gia) 13.166, 8. Ou (Cin) 13.000, 9. **Esposito** 12.133.

Lo spagnolo Juanlu Sanchez, 20 anni, festeggia il 2º gol che vale la vittoria con il Marocco GETTY

HOCKEY SU PRATO
DONNE Quarti di finale: Australia-Cina 2-3, Argentina-Germania 1-1 (2-0 ai shoot-out).

NUOTO ARTISTICO
Routine tecnica a squadre: 1. Cina 313.5538, 2. Spagna 287.1475, 3. **Italia** 277.8304.

PALLANUOTO
UOMINI (5ª giornata) Girone A: **Grecia-ITALIA 9-8**. Croazia-Stati Uniti 11-14, Romania-Montenegro 7-10. Classifica: Grecia 11 (q), Italia 11 (q), Stati Uniti 9 (q), Croazia 9 (q), Montenegro 5, Romania 0.
Girone B: Ungheria-Serbia 17-13, Australia-Giappone 13-14. Francia-Spagna 8-10. Classifica: Spagna 15 (q), Australia (q), Ungheria 9 (q), Serbia 6 (q), Francia 3, Giappone 3.

PALLAVOLO
UOMINI Quarti di finale: Slovenia-Polonia 1-3, **Italia**-Giappone 3-2. Francia-Germania 3-2, Stati Uniti-Brasile 3-1

TIRO A SEGNO
UOMINI – Pistola 25m
1. Li (Cin) 32
2. Cho (Cds) 25
3. Wang (Cin) 23
4. Peter (Ger) 20, 5. Korostylov (Ucr) 16, 6. **Spinella** 10.

TIRO A VOLO
MISTO A SQUADRE - Skeet
1. **ITALIA1 (Bacosi/Rossetti)**
2. Stati Uniti1
3. Cina
4. India. Finale bronzo: Cina b. India 44-43. Finale oro: Italia1 b. Stati Uniti1 45-44. Qualificazioni: 1. Italia1 149 (q), 5. Italia2 (**Bartolomei/Cassandro**) 144 (el).

TRIATHLON
STAFFETTA MISTA
1. Germania 1:25:39
2. Stati Uniti 1:25:40
3. Gran Bretagna 1:25:40
4. Francia 1:26:47, 5. Portogallo 1:27:08, 6. **ITALIA (Pozzatti, Betto, Crociani, Steinhauser)** 1:27:11, 7. Svizzera 1:27:16, 8. Brasile 1:27:23.

TUFFI
DONNE Piattaforma 10m – Semifinali: 10. **Jodoin Di Maria** 294.85 (q), 18. **Biginelli** 240.80 (el). Preliminari: 11. Jodoin di Maria 286.10 (q), 18. Biginelli 277.00 (q).

VELA
UOMINI Kite (dopo 5 regate) 8. **Pianosi** 25.
DONNE
Kite (dopo 5 regate) 8. **Pescetto** 32.
ILCA6 (dopo 9 regate) 7. **Benini Floriani** 89.
MISTO Nacra17 (dopo 9 regate) 1. **Tita/Banti** 14.

Ruggero Tita, 32 anni, e Caterina Banti, 37 anni, durante la regata di ieri ANSA

PROGRAMMA

ARRAMPICATA
10.00: Boulder & Lead D semifinali: **Camilla Moroni, Laura Rogora**
13.00: Speed U qualificazioni: **Matteo Zurloni**

ATLETICA
10.05: 1.500 D batterie: **Sintayehu Vissa, Ludovica Cavalli, Federica Del Buono**
10.20: giavellotto U qualificazioni
10.50: 110 ostacoli U ripescaggi
11.15: lungo D qualificazioni: **Larissa Iapichino**
11.20: 400 D ripescaggi: ev. **Alice Mangione**
12.00: 400 ostacoli U ripescaggi
12.30: 200 U ripescaggi: ev. **Filippo Tortu, Fausto Desalu, Diego Aldo Pettorossi**
19.35: 400 U semifinali: **Luca Sito**
20.00: martello D finale: **Sara Fantini**
20.07: 400 ostacoli D semifinali
20.20: lungo U finale: **Mattia Furlani**
20.50: 1.500 U finale: **Pietro Arese**
21.10: 3000 siepi – D finale
21.40: 200 D finale

BASKET U
11.00: quarti
14.30: quarti
18.00: quarti
21.30: quarti

BEACH VOLLEY
17.00: quarti U
17.00: quarti D
21.00: quarti U
21.00: quarti D

BOXE
21.30: 71 kg U semifinali
22.02: 50 kg D semifinali
22.34: 66 kg D semifinali
23.06: 60 kg D finale

CALCIO D
18.00: semifinali
21.00: semifinali

CANOA
9.30: K4 500 U batterie e quarti
10.00: K4 500 D batterie
10.30: C2 500 U batterie e quarti: **Gabriele Casadei, Carlo Tacchini**
11.00: C2 500 D batterie e quarti
11.30: K2 500 U batterie e quarti
12.10: K2 500 D batterie e quarti

CICLISMO SU PISTA
17.30: inseguimento a squadre D qualificazioni: **ITALIA (Elisa Balsamo, Martina Fidanza, Vittoria Guazzini, Letizia Paternoster)**
18.59: sprint a squadre U primo turno
19.14: inseguimento a squadre U primo turno: **ITALIA (Simone Consonni, Filippo Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan)**
19.55: sprint a squadre U finali

EQUITAZIONE
10.00: salto ostacoli individuale finale

HOCKEY PRATO
14.00: semifinale U
19.00: semifinale U

LOTTA
11.00: greco romana 60 kg U ripescaggi
11.00: libera 68 kg D ripescaggi
11.00: greco romana 130 kg U ripescaggi
11.30: greco romana 77 kg U ottavi, quarti, semifinali
11.30: libera 50 kg D: **Emanuela Liuzzi** ottavi, quarti, semifinali
11.30: greco romana 97 kg U ottavi, quarti, semifinali
19.30: greco romana 60 kg U finali
20.05: greco romana 130 kg U finali
20.50: libera 68 kg D finali

NUOTO ARTISTICO
19.30: libero a squadre: **ITALIA**

PALLAMANO D
9.30: quarti
13.30: quarti
17.30: quarti
21.30: quarti

PALLANUOTO D
14.00: quarti
15.35: quarti
19.00: quarti
20.35: quarti

PALLAVOLO D
9.00: quarti
13.00: quarti
17.00: quarti
21.00: quarti **ITALIA-Serbia**

SKATEBOARD D
12.30: park preliminari
17.30: park finale

TENNISTAVOLO
10.00: ottavi squadre U
10.00: ottavi squadre D
15.00: quarti squadre U
15.00: quarti quadre D

TUFFI
10.00: 3m U qualificazioni: **Lorenzo Marsaglia, Giovanni Tocci**
15.00: 10m D finale: ev. **Maia Biginelli, Sarah Jodoin Di Maria**

VELA
12.00: ILCA 7 U medal race: **Lorenzo Brando Chiavarini**
12.00: ILCA 6 D medal race: ev. **Chiara Benini Floriani**
12.00: 470 misto: **Elena Berto-Bruno Festa**
12.00: Nacra 17 foiling: **Ruggero Tita-Caterina Banti**
12.00: kite U: **Riccardo Pianosi**
12.00: kite D: **Maggie Pescetto**

IL COMMENTO

Un legame solido che dà solidità

Guido Vaciago

Oggi pomeriggio la Juventus celebrerà la festa di famiglia. Da cento e uno anni la stessa, ma soprattutto persone in carne e ossa. Un vero lusso nel calcio in cui le squadre sono di proprietà di un fondo di investimento che non ha volto e il cuore in banca. Nella sfida d'agosto fra la prima squadra e la Next Gen c'è tutto il senso e la solidità del legame fra il club e gli Agnelli, una tradizione che ha saputo rinnovarsi per durare così a lungo, ma rimanendo sempre fedele a se stessa. John Elkann oggi battezzerà la Juventus, varando il nuovo progetto, quello dell'azzeramento per ricominciare da capo. Alla Juventus è successo tante volte di strappare con il passato e cambiare in modo abbastanza radicale. Qualche volta è andata male, altre è andata in modo eccellente, ma non è mai mancato il coraggio di iniziare un nuovo capitolo, sfruttando la continuità della famiglia che rilega il libro della storia bianconera. Elkann non è un proprietario invadente e protagonista, ma non ha mai fatto mancare la sicurezza al club, parte inscindibile della sua famiglia e che ha già stregato i suoi figli, tifosissimi. Sono giovani e John segue molto la loro generazione, da velista ha capito che è il modo più efficace per capire la rotta del futuro. Ha captato qualcosa anche dai Giochi, che sta seguendo con la solita passione. Ha capito, per esempio, che queste Olimpiadi ci stanno insegnando che i ragazzi colgono sfumature diverse: ambiscono alla vittoria, ma non demonizzano la sconfitta, colgono il senso profondo della partecipazione, senza essere ossessionati dalla competizione che, piuttosto, sfruttano come stimolo per continuare a migliorare se stessi. Le nuove generazioni vivono lo sport per divertire se stessi e gli altri. E questo è anche l'obiettivo che John Elkann spera venga perseguito da Thiago Motta, con il quale ha già parlato, rimanendo ben impressionato. Lo ha definito un allenatore «giovane che lavorerà con i giovani e per i giovani» e, mentre parlava, i dirigenti bianconeri allungavano il contratto a Gleison Bremer, il gioiello con cui monetizzare più facilmente di tutta la rosa juventina è, invece, rimasto. E un semplice rinnovo diventa la lampante conferma della solidità della Juventus e del legame che lega il club e la famiglia Agnelli-Elkann: è vero, bisogna agire in un regime di austerity, ma i più forti rimangono. Insieme alla famiglia.

JOHN ELKANN

«Le nuove generazioni alle Olimpiadi ci fanno capire il senso dello sport: deve divertire sia chi lo fa sia chi lo guarda. E quando vedi che chi lo pratica si diverte, ti diverti. Emoziona. E non bisogna essere ossessionati dalla misurazione dello sforzo»

«Juve: Mo un giovane per i giova e lo spetta

John ai Giochi consolida il rapporto con il Coni: «Con la Fondazione Agnelli portiamo avanti un progetto per spingere i ragazzi allo sport»

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

John Elkann ama le Olimpiadi, ne assapora lo spirito. Ha cominciato nel 2006 e non manca, con la famiglia, ad alcuna edizione. A Parigi ha assistito entusiasta all'impresa di Djokovic e all'oro italiano nel doppio femminile e alla medaglia di Museti, alla finale dei 100. Applaude Platrinieri «straordinario». E ieri è tornato alla ginnastica. per rivedere Simone Biles che aveva colpito sua figlia Vita a Rio: «Ma dopo Tokyo c'erano tanti dubbi, abbiamo visto la serie su Netflix. Lo sport è una vita in accelerazione, la parte psicologica ha parte predominante». Ma c'è un altro motivo centrale per cui nei giorni scorsi l'ad di Exor, presidente della Ferrari e proprietario della Juventus è stato a Casa Italia. L'adesione della Fondazione Agnelli al Trofeo Coni, con un progetto per valorizzare lo sport e la scuola.

«Da anni portiamo avanti progetti con il Coni. Abbiamo iniziato a parlarne seriamente alle Olimpiadi di Rio nel 2016, festeggiavamo i 50 anni della nascita della Fondazione Agnelli e si celebravano i 150 anni della nascita del senatore Giovanni Agnelli, fondatore di Fiat. L'ambito della Fondazione è l'istruzione. Volevamo cercare di rafforzare l'idea che lo sport è altrettanto importante. Siamo partiti con: "Sport a scuola, a scuola di sport", basato sulle testimonianze di atleti che avevano vinto le Olimpiadi e le Paralimpiadi nelle scuole delle loro rispettive regioni, affinché raccontassero quanto è stata importante questa scuola di vita. Poi abbiamo anche sostenuto atleti che lavoravano per aiutarli a prepararsi alle Olimpiadi. Quest'anno ci siamo chiesti cosa potessimo fare di più continuativo. Il Coni ha una bellissima iniziativa da 9 anni, il Trofeo Coni: miniolimpiade per Under 14, che sarà dal 3 al 6 settembre a Catania. Il 4 l'inaugurerà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Abbiamo deciso di abbinare il trofeo alla Fondazione, per far passare il messaggio che sport e Istruzione procedono contestualmente. Se tu fai sport studi meglio, hai una capacità organizzative migliore. Lo sport è un abilitatore a studiare in modo più efficace e cura la salute. È molto importante in Italia dove lo sport ha un ruolo di peso, ma può essere vista una tensione tra impegno agonistico e scolastico. Vogliamo lavorare con il Coni per spingere a praticare sport un numero sempre maggiore di cittadini. Far passare il concetto che sport e studio non sono in contrasto, anzi si alimentano a vicenda. E questo lo dimostrano tantissime ricerche. Inoltre l'Italia è un Paese di riferimento per capacità di formazione tecnica, programmazione».

La Juventus si presenta a casa. «Ne parlerò alla partita Juventus-Juventus Next Gen. Abbiamo cominciato nel 2023 per i 100 anni di proprietà, nessuno ha un rapporto così longevo come la nostra famiglia. Che non è solo legato alla proprietà, ma alla passione, è di natura affettiva. Del resto l'adesione di ognuno di noi anche qui, è legata a ciò che ha visto e vissuto con i propri cari. Allora abbiamo pensata a una festa delle famiglie. E questa sarà la prima di Thiago Motta allo Stadium. Ci sarà una bellissima atmosfera, 40mila persone, un clima di condivisione»

Anno zero. Significa che si può anche non vincere?
«Dipende da come si interpreta anno zero. Io penso che lo sport sia una grandissima palestra. Facevo vedere ai miei figli, al Roland Garros lo slogan sul campo Chatrier: "La vittoria appartiene al più tenace". E la tenacia è non perdere la voglia di rimettersi in partita nei momenti difficili. Importante è affrontare la vita positivamente. Si tratta di fermarsi, fare reset e ripartire. L'anno zero è quando schiacci il bottone reset. Si va avanti senza pensare a ciò che è passato. Gli atleti e le squadre forti sono quelle che hanno questa abilità: non mettersi in un loop negativo che poi porta a cercare alibi, vedere tutti contro di te. D'altra parte se competi, competi con i più forti al mondo»

> Il rapporto della mia famiglia con il club è una storia di affetto e di passione

> La partita con la Next Gen l'occasione per una grande festa allo Stadium

otta

e

ni

colo»

John Elkann, 48 anni, con Thiago Motta, 41 anni, nell'incontro alla Continassa

C'è qualcosa che il calcio può prendere dal mondo olimpico?
«Lo spirito olimpico ci fa capire come Nazioni, culture e religioni possono coesistere in maniera armonica e pacifica cercando di spingersi comunque al massimo. Il Villaggio olimpico e le palestre sono un esempio, molto positivo di civiltà, la competizione nella forma più pura. Avviene, dunque si può fare, in qualsiasi ambito della vita»

Hamilton in Ferrari.
«Come sempre quando succedono le cose, succedono molto rapidamente. Questo è stato il momento in cui Hamilton e Ferrari si sono trovati. Hamilton viene per vincere. E la Ferrari con Hamilton è più forte nell'anticipare le sfide del futuro. Si vede che nell'attuale F1 c'è vera competizione, 4 scuderie molto vicine l'una all'altra. Questo è un campionato finalmente aperto. Ci sono grandissimi piloti. Importante in F1 è girare al massimo del potenziale. Fatto 100 poi vedi a quanto sei. Chi ha più esperienza, dimostrano Hamilton e Alonso ha più regolarità e la regolarità conta. Hamilton è unico nel motorsport, è molto motivato a diventare per l'ottava volta campione del Mondo e lo sta dimostrando. Non viene in Ferrari per godersi la pensione. Nei vari reclutamenti puntiamo su persone motivate, con voglia di giocarsela».

Torniamo ai Giochi, i ragazzi della generazione Z mostrano un approccio diverso alla vittoria e alla sconfitta. Emblematico il caso Pilato.
«Raggiungere il massimo potenziale è ciò che si deve cercare di fare, la competizione stimola a farlo. Ma non bisogna essere ossessionati dalla misurazione dello sforzo. Ciò che dice De Coubertin non è in contraddizione, se non partecipi non puoi vincere. Ma ci sono in ambito sportivo due vie: ti focalizzi sulla felicità di vincere o sul dispiacere di perdere? Sono entrambi grandissimi stimoli motivazionali. Ciò che emerge da questa generazione, è che guarda il lato positivo. Aderisce e se vince è felice, che è diverso dall'avere l'ansia del diverso, del dolore da sconfitta. Ed è quello che con mia moglie abbiamo sempre cerato di stimolare nei miei figli»

Lo sport deve divertire.
«Sia chi lo fa, sia chi lo guarda. E quando vedi che chi lo pratica si diverte, ti diverti. Emoziona, lo sport.»

Dunque la Juventus ha preso Thiago anche perché diverta?
«È importante approcciare con Thiago Motta una nuova generazione. Abbiamo una squadra giovane. Il calcio italiano non è più un luogo di destinazione. In piena carriera si va in Premier, alla fine in Arabia saudita. Il campionato italiano è di giovani che devono formarsi, completarsi. Questa è la realtà e non è per niente un peccato. Il vero peccato è non guardare la realtà. Torniamo all'anno zero. La squadra è giovane, bisogna lavorare con loro. Thiago è giovane, ha esperienza, è stato lui stesso giocatore. È ciò di cui abbiamo bisogno e su cui costruire. Il collettivo della Juventus ha un potenziale straordinario».

> Sarà un anno zero? Con la tenacia si può vincere, c'è scritto anche al Roland Garros

I giovani per attirare anche nuovi appassionati?.
«Non c'è dubbio. L'adesione non è quella di un tempo. Al di là dei contratti tv, l'importante è riportare il pubblico allo stadio, a vivere un evento. Siamo orgogliosi del successo di questo stadio, è in continuo miglioramento, con un investimento importante. Ma le persone che non possono vedere allo stadio devono poter partecipare, così avremo un'amplificazione social molto forte. Abbiamo costruito una nuova attività come lo Juventus Creator Lab per essere produttori di contenuti di ogni tipo. E questo dà possibilità di seguirci anche alla generazione alpha. Poi il mondo delle donne è in enorme espansione. Vedere adesso che il calcio è anche uno sport femminile è estremamente positivo».

L'INIZIATIVA CON LA FONDAZIONE AGNELLI

«Noi al fianco del Trofeo Coni: valori condivisi»

John Elkann in compagnia di due corazzieri

INVIATO A PARIGI

La Fondazione Agnelli sostiene istruzione e sport, che significa investire con fiducia nel futuro. Del resto una ricerca dell'Università del Montreal rivela che chi fa sport ha maggiore autocontrollo e una concentrazione più duratura e ha migliore profitto. La Fondazione sosterrà dunque il Trofeo Coni. Il progetto dovrebbe chiamarsi "Da podio, anche in classe/ Sport e Studio". Sarà organizzato un evento a ogni edizione. Vi parteciparanno i ragazzi del Trofeo, ma anche delle scuole locali. Nel frattempo da un anno c'è Mykickoff in Usa. John Elkann ne parla Casa Italia.

Perché il Trofeo Coni?
«Sport e istruzione sono ambiti molto importanti per la mia famiglia. E questa iniziativa è molto bella perché coinvolge i piccoli, dove si comincia. Poi è bello farlo ai Giochi a Parigi visto che abbiamo un percorso definito: le Olimpiadi Invernali in Italia, a seguire Los Angeles, dove per la prima volta fu organizzata Casa Italia nel 1984, che poi ha ispirato tutte le case. E avremo le Olimpiadi Invernali 2030, dove Torino torna a partecipare con la Francia. Una grandissima soddisfazione per noi torinesi poter essere coinvolti. È un percorso in cui l'Italia ha voglia di sport e lo sport ha voglia di Italia».

In che modo sosterrete il Trofeo?
«L'idea è organizzare testimonianze di atleti olimpionici e paralimpionici nelle scuole, essendo il Trofeo Coni organizzato nella varie regioni. perché la testimonianza che dà un campione è uno stimolo all'emulazione. Come le imprese, se guardiamo in questi utimi tempi che il tennis è diventato un punto di forza dell'Italia, ebbene ci stiamo preparando ad avere una generazione di italiani che faranno tennis. E noi lo vediamo a Torino grazie alle Atp Finals. Io personalmente sono di una generazione che vedendo Compagnoni e Tomba voleva provare a sciare. È anche molto importante che le testimonianze abbiano un riferimento territoriale, più diretto».

> «I più piccoli sono il nostro futuro: istruzione e sport fondamentali»

Avete pure altri progetti.
«Abbiamo anche un programma che si chiama Mykickoff in Usa con Chiellini come testimonial, attraverso cui diamo la possibilità a due ragazzi meritori, quest'anno tre, e che non avrebbero accesso di poter studiare e giocare. Con College Life Italia che ha contatti con le università e valuta i profili tecnici per la borsa di studio americana, che però non copre tutto il costo della scholarship. Dunque la Fondazione interviene nella borsa di studio per tutti i 4 anni, posto che i ragazzi mantengano l'impegno con adeguato comportamento. È un perfetto esempio di coniugazione della capacità sportiva con quella accademica. E speriamo di creare sempre più iniziative».

Lei che sport pratica?
«Con i miei figli, calcio e tennis. Sono molto contento di poter giocare partite di calcio con i miei amici, i loro amici. Più seriamente ho praticato la vela. E abbiamo fatto più di 10 anni con Soldini e Maserati 1 e Maserati 2, battendo record importanti. Ora abbiamo il progetto di una barca Ferrari, pronta nel 2026. Ho anche cercato di portare i miei tre figli a vela e loro hanno amato molto le barche che si possono controllare ed entusiasmano, come qui».

P.G.

Il retroscena: la clausola da 55 milioni del vecchio contratto era valida fino a Ferragosto, ma col rinnovo è stata posticipata all'anno prossimo e alzata a 65

Bremer 2029 anti Premier
Così la Juve evita la beffa

Il brasiliano è al centro del progetto di Motta: stop alle sirene inglesi Giuntoli al lavoro per affiancargli Todibo, che vuole lasciare il Nizza

Daniele Galosso
TORINO

Non sarà un Ferragosto di fuoco. O meglio: non lo sarà per Gleison Bremer. Il difensore brasiliano, nella mattinata di ieri, ha firmato infatti il rinnovo di contratto con la Juventus, a meno di un anno dal precedente prolungamento. E la mossa, di fatto, lo toglie dal mercato più di quanto non l'avesse già estromesso la ferma volontà di Thiago Motta di costruire intorno a lui la nuova retroguardia bianconera.

Al di là dei ritocchi, tanto dell'ingaggio quanto della data di scadenza dell'accordo, la nuova intesa ha infatti risolto il pericoloso rebus della clausola rescissoria, che aleggiava sulla testa del centrale come la più classica delle spade di Damocle. Il 27enne di Itapitanga, secondo quanto sottoscritto lo scorso dicembre, avrebbe potuto lasciare la Juventus entro Ferragosto, appunto, qualora ai cancelli della Continassa si fosse materializzato qualcuno con circa 55 milioni di euro nella valigetta. Il video citofono, al momento, non mostrava profili già sulla soglia, ma la cautela – in questi casi – non è mai troppa. Perché il rendimento dell'ex granata, nell'ultima stagione, ha toccato importanti vette per qualità delle prestazioni e per continuità di queste ultime. E perché, di conseguenza, i club a ronzare intorno al difensore della Nazionale verdeoro non mancavano e non mancano. Soprattutto dalla facoltosa Premier League, eldorado in cui gli investimenti oltre i 50 milioni sono all'ordine del giorno. Il rinnovo, dunque, cancella la pericolosa postilla in vigore e blinda una volta di più Bremer in bianconero. Almeno per la prossima stagione.

Il difensore sarà il più pagato dopo Vlahovic: oltre 6 milioni

Il prolungamento, infatti, non ha depennato del tutto la clausola esistente, ma l'ha posticipata all'estate del 2025. Non solo: la Juventus ha ottenuto anche di rivedere la cifra messa nero su bianco, che dai circa 55 milioni precedenti cresce fino ai 65 attuali. L'eventuale perdita di Bremer tra un anno, insomma, peserebbe in maniera considerevole sotto il profilo tecnico, naturalmente, ma sarebbe con ogni probabilità considerata accettabile dal punto di vista economico. Perché la quota incassata risulterebbe eccellente e perché, con un anno in più di ammortamento a bilancio, anche sul fronte finanziario genererebbe effetti molto positivi. Il brasiliano, intanto, si è legato una volta di più ai colori bianconeri, in un ambiente in cui si è calato alla perfezione e agli ordini di un allenatore che gli ha assicurato la più totale centralità nel nuovo progetto tecnico.

I benefit di Bremer, per così dire, non finiscono in ogni caso qui. Il difensore bahiano ha infatti sottoscritto un rinnovo al rialzo rispetto ai 5 milioni più uno di bonus concordati lo scorso anno: il brasiliano, tra parte fissa e variabile, andrà a scavallare oltre i 6 milioni a stagione, diventando a tutti gli effetti - alla luce anche delle prossime partenze di Szczesny e Chiesa - il secondo elemento più pagato della rosa alle spalle di "paperon" Vlahovic. Un attestato ulteriore di quanto sia reputato fondamentale da parte del tecnico e della società per tenere alta l'asticella nell'immediato futuro. Non solo. Il nuovo accordo, infatti, supererà la precedente scadenza del 2028 e arriverà fino al 30 giugno 2029. Per appiccicare sempre più la maglietta bianconera sulla pelle del giocatore. E, anche, per evitare pericolose beffe di Ferragosto.

Per il francese il nodo resta trovare l'intesa giusta per l'obbligo di riscatto

Da definire, semmai, resta ora il suo compagno di reparto ideale nella linea a quattro disegnata da Thiago Motta alla Continassa. Rugani e Djalò sono segnalati in uscita, mentre Danilo, Gatti e Cabal si alterneranno con il ruolo di terzini nell'idea di calcio fluida del tecnico italo-brasiliano. Manca qualcosa lì dietro, allora. E quel qualcosa, nella testa di Giuntoli, si chiama Jean-Clair Todibo. I discorsi col Nizza per portare il francese a Torino attraverso un prestito oneroso proseguono da tempo, e il fatto che il classe 1999 sia stato escluso dalle ultime due amichevoli dei rossoneri chiarisce come la trattativa sia a uno stato avanzato. La formula dell'operazione, imbastita intorno ai 30 milioni complessivi, non è però ancora stata trovata. La Juventus vorrebbe associare il riscatto del difensore alla qualificazione alla prossima Champions, i nizzardi insistono per una soluzione che assicuri loro la cessione a titolo definitivo.

In difesa A sinistra, Giuntoli e Scanavino con Bremer. Sopra, Jean-Clair Todibo

Motta lo considera importante, però...

Futuro Yildiz Rinnovo e la 10 più distanti

La Juve e l'entourage del turco sono sempre lontani sull'ingaggio, così il cambio di numero è rinviato

Daniele Galosso
TORINO

Kenan Yildiz siede al centro del villaggio. Ce l'ha messo Thiago Motta che, non appena assunto l'incarico di tecnico della Juventus, ha iniziato a confrontarsi con Cristiano Giuntoli: da questa parte chi resta, da quella chi deve partire. Il turco è rimasto saldamente da questa, pronto a prendersi i gradi di stella della squadra, dopo aver iniziato a brillare nella passata stagione. Il problema è che il contratto firmato soltanto dodici mesi fa, quando l'etichetta appiccicata addosso era quella di giocatore della Next Gen, non rispecchia le gerarchie attuali. E le ambizioni del ragazzo e del suo entourage, a loro volta, non coincidono con i piani della società.

La premessa, quasi scontata, si cela nel fatto che il club sia pienamente consapevole del patrimonio tecnico (ed economico) che stringe tra le mani, dopo aver strappato Yildiz al Bayern Monaco grazie a una clamorosa intuizione tra scouting e mercato. Per questo la dirigenza ha aperto al rinnovo di contratto, nonostante l'ultimo sia stato firmato lo scorso agosto e sia valido fino al 2027. Giusto portare il suo compenso, che attualmente si aggira intorno ai 300mila euro, a livello da prima squadra. Già, ma quale livello? La società ha proposto un adeguamento che tocca il milione di euro, ma la risposta incassata dallo staff che segue l'attaccante classe 2005 – capeggiato dal papà, dopo il burrascoso addio al procuratore Carlos Ruiz con cui è in corso una bega giudiziaria – sarebbe stata piuttosto fredda. Le mire sono evidentemente più alte, e non di poco. E questo avrebbe inevitabilmente irrigidito la controparte bianconera, che sul tavolo non ha messo un semplice accordo economico. Non solo, quantomeno.

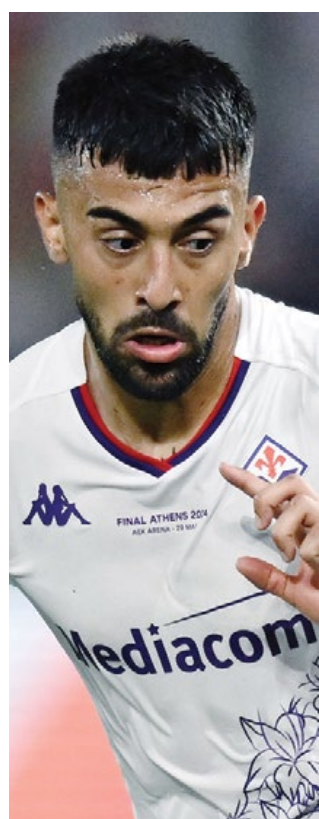
Intorno alla figura di Yildiz, infatti, la Juventus avrebbe l'intenzione di costruire una narrazione più ampia. Quella di un giovanissimo e talentuosissimo ragazzo capace di caricarsi sulle spalle i sogni e le ambizioni del club, magari vestendo un simbolo iconico come la maglia numero 10. Avrebbe, appunto. Perché il presente appare luminoso, rischiarato da quel gol al Bologna nell'ultimo turno dello scorso campionato che suona quasi come manifesto programmatico, ma il futuro è ancora tutto da scrivere. In campo e fuori dal campo.

Intanto, concluse le vacanze dopo le fatiche agli Europei con la Turchia, Yildiz è tornato a lavorare in gruppo. E sabato, a Pescara, ha messo nelle gambe i primi minuti della nuova stagione. Questa sera ne seguiranno altri. E poi altri ancora. In attesa, lì al centro del villaggio, di capire se poter piantare radici.

Kenan Yildiz, 19 anni: quattro reti con la maglia della Juve

Nico Gonzalez, 26 anni

L'ESTERNO | IERI L'ARGENTINO È RIENTRATO A FIRENZE: È ATTESO AL VIOLA PARK

La Juve va in pressing per Gonzalez Oggi confronto tra Nico e Fiorentina

Brunella Ciullini
FIRENZE

Potrebbe pure non avere bisogno di disfare le valigie Nico Gonzalez appena rientrato a Firenze dopo le vacanze post Copa America vinta (la seconda di fila) con la sua Argentina. Oggi s'annuncia il giorno della verità, il giorno in cui l'attaccante ventiseienne, il suo entourage e i dirigenti viola si vedranno per confrontarsi, valutare le varie opzioni e decidere il da farsi. L'incontro slitta di 24 ore rispetto a quanto sembrava inizialmente, il giocatore insieme alla fidanzata Paloma Silberberg è rientrato ieri pomeriggio dopo un lungo volo: stamani salvo cambiamenti si sottoporrà alle visite mediche come da regolare programma, dopodiché, raggiunto dai propri agenti, si siederà ad un tavolo all'interno del Viola Park per il faccia a faccia con la società. Appena un anno fa (settembre 2023) il buon Nico prolungava con la Fiorentina fino al 2028, un nuovo contratto che prevedeva uno stipendio da big, 2,5 milioni di euro a stagione più bonus legati ad obiettivi, e lui stesso dichiarava ai canali ufficiali del club: «Sono molto felice, stare in questa città con questa maglia è bellissimo, fosse per me rimarrei qui tutta la vita». Adesso invece il suo futuro appare lontano con buona pace del neo allenatore viola Raffaele Palladino che per l'inizio della sua avventura fiorentina sperava di poter contare sul giocatore più talentuoso della rosa (seppur un po' discontinuo) nonché il miglior marcatore della passata stagione con 16 reti in 44 gare. Anche per questo il club viola non ha alcuna intenzione di lasciarlo partire a cuor leggero: ci parlerà, ascolterà quali sono le sue reali intenzioni (ovviamente la prospettiva di giocare in Champions e lottare per grandi traguardi stuzzica Gonzalez non poco: a 26 anni si vuole e si è pronti a dare una svolta decisiva alla propria carriera) e considererà le eventuali offerte che comunque non dovranno essere inferiori a 35 milioni di euro. Il pagamento dovrà essere cash? La Juventus ad esempio - al contrario dell'Atalanta (l'altra pretendente seppur adesso alle prese con il problema-centravanti dopo il crack di Scamacca) e del Newcastle - ha la possibilità di inserire qualche contropartita tecnica che permetterebbe dunque di abbassare le richieste viola, su tutti quel Weston McKennie che ormai non rientra più nei piani bianconeri e invece rappresenterebbe un rinforzo gradito e prezioso per l'attuale depauperato centrocampo della Fiorentina. Un'altra possibilità che Giuntoli potrebbe valutare è inserire Arthur, che proprio a Firenze ha disputato l'ultima stagione e che per il club bianconero rappresenta sempre un esubero per il quale trovare una soluzione. Di sicuro l'interesse della Juventus per Nico sale di giorno in giorno, in attesa di iniziare una vera e propria trattativa.

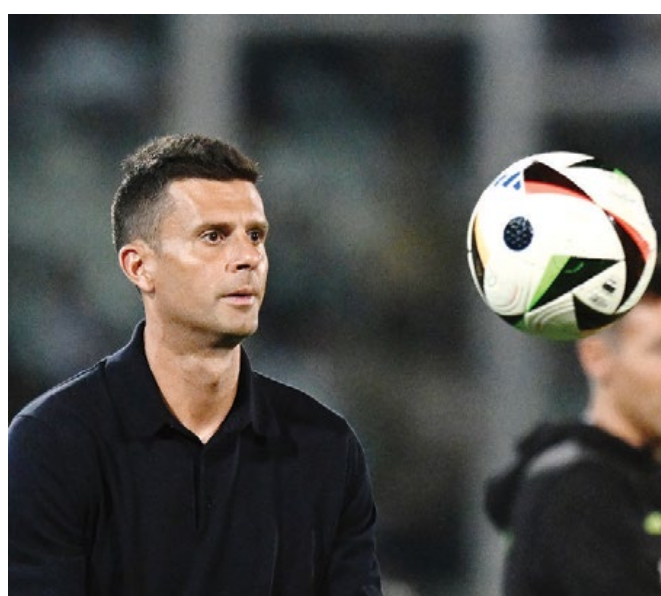
C'è pure l'Atalanta. Giuntoli punta a mettere sul piatto la carta McKennie

Continua la sfida tra i due club, con l'olandese in attesa

Serial Koopmeiners La Juve all'assalto del muro Atalanta

Stefano Salandin
TORINO

Bisogna, alla fine, anche a stare attenti a far sì che le trattative di mercato non siano tirate per la giacchetta a seconda delle convenienze tifose o geopolitiche. Così, se ascolti la campana bergamasca ti raccontano che non c'è possibilità, se ascolti quella torinese (sponda juventina, si capisce) prevale il suono dell'ottimismo, comunque. La campana, di mercato ovviamente, suona sempre per Teun Koopmeiners che resta il gioiello con cui la Juventus intende impreziosire la propria campagna acquisti. Meglio, allora, sforzarsi di guardare con distacco per soppesare lo stato dell'arte di una suggestione che va avanti da mesi e che nelle ultime settimane ha raggiunto lo status di una trattativa complessa assai e che risente di equilibri variabili. L'Atalanta, tutto sommato, non ha mai bluffato quando ha sostenuto di non avere né la volontà né la necessità di vendere il centrocampista olandese. Piccata, un pochino, anche perché perfettamente a conoscenza di come i bianconeri avessero ormai da mesi raggiunto una sorta di intesa (si parla di un quinquennale da 4,5 milioni l'anno) con i rappresentanti del centrocampista che, in ogni caso, non ha mai derogato dai propri obblighi professionali. Anzi: è stato tra i protagonisti della storica stagione atalantina tanto che, appunto, l'ad Luca Percassi lo ha sempre considerato un punto fermo. A rafforzare questa convinzione, ora, è sopraggiunto il drammatico incidente a Gianluca Scamacca che, operato ieri al ginocchio sinistro, rischia di saltare gran parte della stagione. È ovvio che Koopmeiners non possa essere considerato il sostituto di ruolo del centravanti anche se ha segnato gli stessi gol (12) in campionato, ma la sua cessione costringerebbe l'Atalanta a programmare due investimenti invece di uno solo. Senza contare che la stagione dei bergamaschi comincerà in anticipo, con la gara di Supercoppa Europea in programma il 14 agosto contro il Real Madrid: difficile immaginare che per quella data si possano perdere ben due pedine fondamentali della rosa di Gasperini. E, dunque, le mura veneziane di Bergamo vengono descritte più munite che mai per resistere agli assalti bianconeri. Anche a costo di adeguare il contratto di Koop che è fermo a 1,5 milioni.

Il grave ko di Scamacca ha irrigidito ancor più i nerazzurri che non vogliono privarsi di un altro titolare

Thiago Motta, 41 anni, è legato alla Juve fino al 2027

Giuntoli prosegue con le cessioni prima di presentare l'offerta decisiva

Perché, appunto, dalla Juventus continua a filtrare ottimismo sulla buona riuscita dell'operazione, con i tempi necessari e la giusta capacità di mediazione nei confronti della dirigenza atalantina che, lo ricordiamo, chiede 60 milioni cash per il cartellino di Koopmeiners. La Juventus, che aveva inoltrato proposte iniziali intorno ai 45, sembra ora disposta a salire a 50 più 5 di bonus e Cristiano Giuntoli sta procedendo nelle operazioni di snellimento e, soprattutto, di reperimento del cash con altre cessioni: quella di Barbieri alla Cremonese e di Nicolussi Caviglia al Venezia sono in dirittura d'arrivo e porteranno in dote poco meno di 10 di milioni da aggiungere al gruzzolo. Perché, lo ricordiamo, l'Atalanta non prende in considerazione - ove mai si decidesse a cedere l'olandese - contropartite tecniche e la suggestione di inserire Milik (sul quale c'è il Genoa), quasi un riflesso pavloviano di mercato la sua nomination in seguito all'infortunio di Scamacca, non trova riscontri. Insomma, siamo sempre lì: serviranno denari, pazienza e capacità di convincimento per riuscire a far breccia nelle mura venete di Bergamo alta.

Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista olandese dell'Atalanta

LE USCITE | LA JUVE VENDE ALTRI DUE GIOVANI TALENTI A TITOLO DEFINITIVO

Da Barbieri e Nicolussi Caviglia in arrivo un tesoretto: 6,5 milioni

Tommaso Barbieri, 21 anni

Nicolò Schira

Un tesoretto in arrivo. La Juve passa all'incasso sfruttando l'ottimo lavoro fatto con la Next Gen negli ultimi anni. E adesso si appresta a raccogliere i frutti: trovato l'accordo ieri pomeriggio per la cessione a titolo definitivo di Tommaso Barbieri alla Cremonese, che ha sorpassato il Venezia. I grigiorossi hanno optato per l'acquisto a titolo definitivo, garantendo per le casse della Vecchia Signora l'ingresso immediato di 2,5 milioni, oltre a una percentuale sulla futura vendita. Convinto pure il terzino destro grazie un sostanzioso contratto quadriennale con opzione per il quinto anno: oggi in programma le visite mediche di rito e la firma sul contratto con la società del Cavalier Arvedi. Bagagli pronti pure per Hans Nicolussi Caviglia: la Juve ha trovato un'intesa di massima col Venezia per 4 milioni più una percentuale sulla rivendita. Adesso si attende la risposta definitiva del centrocampista, che ieri ha ricevuto la chiamata del tecnico arancioneroverde Eusebio Di Francesco. L'allenatore abruzzese si sta spendendo in prima persona per convincere il regista ad approdare in Laguna. Riflessioni in corso, visto che HNC preferiva Parma o Cagliari come destinazioni. I ducali però hanno virato con decisione su Gaetano (Napoli), lasciando in stand-by il classe 2000. Restano in lizza i sardi, che però stanno ragionando su Maleh (Lecce) e Maggiore (Salernitana), ovvero due pupilli del tecnico Davide Nicola che ha già allenato entrambi. Ecco perché il Venezia resta fiducioso di portare a termine la trattativa per Nicolussi Caviglia nel giro di 48 ore. Le stesse che potrebbero produrre pure la cessione di Marco Olivieri: sull'attaccante è piombato il Bari che ha superato il Brescia. Si va verso la vendita a titolo definitivo con una percentuale in favore della Juve sull'eventuale rivendita. Sirene dalla B anche per il terzino Nicolò Savona, che però al momento appare destinato a restare in bianconero. Il buon pre-campionato disputato ha favorevolmente colpito Thiago Motta, che ha deciso di tenerlo. Almeno fino all'inizio del campionato. Nel frattempo invece sono pronti a lasciare la Continassa l'attaccante Emanuele Pecorino e il centrale Tarik Muharemovic. Il primo è vicino al Frosinone, che ha offerto un prestito con diritto di riscatto; mentre la Juventus chiede l'obbligo. Lavori in corso. Al club laziale piace pure il mediano Nonge, che ha mercato all'estero (Anversa e squadre francesi). Per quanto riguarda Muharemovic va registrato l'interesse del Genoa, che potrebbe presentare un'offerta nei prossimi giorni. Il ds Ottolini lo conosce bene (fu tra gli artefici del suo approdo in bianconero) e prepara il remake degli affari Dragusin e De Winter. A proposito di difensori: la Juve Next Gen si appresta a riaccogliere Riccardo Stivanello. Il classe 2003 è pronto a tornare, questa volta a titolo definitivo, dal Bologna: pronto un triennale.

Il terzino destro va alla Cremonese, il centrocampista passa al Venezia

Federico Chiesa, 26 anni, è sotto contratto con la Juve fino al 2025

Se saltasse Koopmeiners, Giuntoli andrebbe sull'interista

Soluzione Frattesi Ma ora su Chiesa ripiomba la Roma

Federico Masini
Stefano Salandin

De Rossi insiste per l'esterno Juve: incontro con l'agente, si può fare a 18 milioni. In ballo El Shaarawy

La Juve ha 24 giorni per trovare una soluzione al caso Federico Chiesa: la clessidra è già girata. L'Inter su Chiesa è in una posizione di attesa. Il giocatore piace da tempo, il ds Ausilio aveva pensato a Federico quando era ancora alla Fiorentina. Chiesa intriga non solo per quel contratto in scadenza nel 2025, ma anche perché i recenti infortuni di Taremi e Arnautovic hanno riaperto il dibattito interno sulla necessità di dare a Inzaghi un ulteriore attaccante per la stagione che si annuncia lunga e sfiancante. Serve un giocatore veloce e abile nel dribbling; Chiesa non è un Gudmundsson, primo obiettivo estivo dell'Inter poi lasciato un po' decadere, ovvero un trequartista bravo a destreggiarsi fra le linee, ma l'italiano con Allegri si è adattato a giocare da seconda punta e offrirebbe a Inzaghi una carta tattica che manca nel suo organico. In casa Inter, però, non c'è fretta. L'eventuale quinta punta sarà probabilmente un'occasione di fine mercato ed è così che il presidente Marotta inquadra Chiesa. L'eventuale proposta di scambio con Frattesi che potrebbe arrivare in Viale delle Liberazione non scalda la società nerazzurra non fosse altro perché il centrocampista è ritenuto un titolare aggiunto e servirebbe un'offerta importante per portarlo via, almeno 20 milioni oltre il cartellino di Chiesa

Davide Frattesi, 24 anni, è stato pagato 33 milioni dall'Inter

(Frattesi è stato pagato 33 milioni). Piuttosto l'Inter, considerando la posizione delicata in cui si trova la Juventus con l'azzurro, pensa al graffio di fine mercato se Chiesa sarà ancora alla Continassa. Ovvero? Presentarsi a Torino a ridosso del gong del 30 agosto con 10 milioni o poco più e vedere l'effetto che farà. L'idea in testa all'Inter è chiara: noi così vi risolviamo un problema, voi che volete fare? Ma la Juve non può scendere sotto i 15 milioni per Chiesa, in modo da non generare una minusvalenza. Di sicuro, se dovesse saltare Koopmeiners, l'obiettivo Frattesi avrebbe senso per la Juve, considerando le caratteristiche tecnico-tattiche dell'azzurro. E su Chiesa c'è sempre la Roma, pronta a inserirsi di nuovo: previsti contatti tra l'agente Ramadani e i giallorossi, che sul piatto metterebbero un'offerta tra i 15 e i 18 milioni e pure una contropartita tecnica come El Shaarawy. E per il contratto di Chiesa in giallorosso si può arrivare a 6 compresi i bonus. Le parti si aggiorneranno nelle prossime ore.

Adeyemi chiude, i bianconeri tornano su Galeno: previsti nuovi contatti

La strategia degli scambi può diventare utile a Giuntoli anche per altre situazioni. Dovendo prendere due esterni offensivi, la Juve si gioca la carta Tiago Djalò con il Porto per arrivare a Galeno, per il quale è previsto un incontro a stretto giro di posta. E sempre sugli scambi, dopo aver trovato l'incastro giusto con Douglas Luiz, puntano i bianconeri per Nico Gonzalez della Fiorentina, inserendo uno tra McKennie, Szczesny e Arthur (che sarebbe un cavallo di ritorno). Chi si è pubblicamente sfilato dalla corsa alla Juve, parlando alla Bild, è Adeyemi: «La mia attenzione è rivolta solo al Borussia Dortmund - ha detto uno dei principali obiettivi bianconeri tra gli esterni offensivi - ed era così già prima che nascessero queste voci. Le mie intenzioni erano abbastanza chiare già dopo la finale di Champions League: sto bene al Borussia e avverto la fiducia dei tifosi, degli allenatori, della dirigenza e dei colleghi. Adoro essere qui e giocare in un grande stadio con una grande atmosfera. Mio padre ha parlato con la Juventus? Si è scritto molto, ma non è così».

IL CASO | IL PARAMETRO ZERO NON VA PIÙ DI MODA: IL FRANCESE GUARDA LE OLIMPIADI E ASPETTA, COSÌ COME HERMOSO E DEPAY

Rabiot & C. È finita l'epoca degli svincolati d'oro

Adrien Rabiot, 29 anni, allo Stade de France a guardare l'atletica

Nicolò Schira

Lo svincolato non va più di moda. Alzi la mano chi si aspettava alla fine della prima settimana di agosto di vedere ancora a spasso giocatori del calibro di Adrien Rabiot, Mario Hermoso e Memphis Depay? Forse nessuno. Probabilmente neppure il più velenoso dei loro detrattori. D'altronde parliamo di elementi di livello internazionale, abituati a giocare da protagonisti le massime competizioni continentali. Il caso più clamoroso riguarda il centrocampista francese. L'ex colonna della mediana della Juventus a inizio giugno aveva ricevuto dalla Vecchia Signora una ricca proposta per rinnovare il contratto. Il dt bianconero Cristiano Giuntoli aveva offerto al classe 1995 un prolungamento biennale con opzione per una terza stagione da 7,5 milioni a stagione. Una cifra di tutto rispetto, ma evidentemente non ritenuta all'altezza dal centrocampista e dalla mamma-manager Veronique, che per il figlio ambisce a un ingaggio in doppia cifra con ricco bonus alla firma. Aspettative lecite per un titolarissimo della nazionale francese, eppure al momento nessuno si è avvicinato a tali richieste.

Adrien non vuole l'Arabia: nessuno per ora si avvicina alle sue richieste

Perlomeno dal gotha del calcio internazionale. In Arabia Saudita, infatti, Rabiot non avrebbe problemi a guadagnare quei soldi e pure molto di più, ma il desiderio dell'ex PSG è di continuare a militare ai massimi livelli. Ad Adrien piacerebbe mettersi in gioco (in un top club…) in quello che oggi, a detta di tutti, è il miglior campionato al mondo: la Premier League. Qualche sondaggio da Oltremanica è arrivato (Liverpool e Manchester United), ma al momento non si è andati oltre. Pure i rumors legati a Real Madrid e Milan non sono, finora, sfociati in trattative concrete. E così a soli 10 giorni dall'inizio della Serie A e a meno di una settimana dal calcio d'inizio della Premier League il centrocampista transalpino è ancora a spasso. Incredibile ma vero. Lui e tanti altri nomi glamour sono rimasti senza squadra, beffati dallo status di svincolati. Quello che in passato permetteva ai calciatori di strappare contratti faraonici e che adesso è diventato quasi una zavorra. Meglio fare degli scambi tra esuberi o provare a rilanciare qualche elemento presente in rosa, piuttosto che farsi carico di un altro pesante contratto: devono pensarla così la maggior parte delle società di prima fascia. Et voilà: Rabiot&company sono pertanto ancora in attesa della chiamata giusta, col rischio concreto di dover rivisitare presto al ribasso le proprie richieste. Onde evitare di fare la fine di De Gea, passato in pochi mesi dall'essere il portiere più pagato al mondo a svincolato di lusso.

NON SOLO TV

Con i social in panchina con Thiago

Una festa per quarantamila persone sugli spalti dell'Allianz Stadium, quella che andrà in scena oggi alle 18.30 con la sfida in famiglia tra la Juventus di Thiago Motta e la Next Gen di Paolo Montero, rafforzata da alcuni elementi della Primavera di Francesco Magnanelli. E una festa anche per altre decine di migliaia di tifosi che seguiranno la partita davanti alle tv o agli schermi dei propri telfoni e tablet. Ovvero tutti quelli che vorranno vederla ma non hanno prenotato uno dei biglietti gratuiti per accedere allo Stadium: ormai esauriti, per il nuovo record di spettatori in un'amichevole in agosto a Torino. Chi non riuscirà ad essere allo Stadium, potrà però scegliere un nuovo modo di seguire l'evento, magari anche abbinandolo a quello più tradizionale, sfruttando più di uno schermo nello stesso tempo. La partita verrà infatti trasmessa in diretta in modo tradizionale da Dazn e Sky (Sky Sport Uno e Sky Sport Calcio, 201 e 202) e dal canale Youtube della Juve, ma sarà visibile anche in un modo completamente nuovo, lanciato per l'occasione dallo Juventus Creator Lab, il laboratorio che crea i contenuti digitali per i canali social bianconeri, il cui marchio sarà sulle maglie.

La sfida tra Juve e Next Gen verrà infatti trasmessa anche sui canali social di quattro content creator dedicati di Juventus Creator Lab: Celine Dept, Tia Tia, Adonias Fonseca e Luca Campolunghi. Celine Dept, creator belga con oltre 50 milioni di follower, seguirà la partita dalla panchina della Prima Squadra e la trasmetterà in diretta sul suo canale YouTube (più di 34 milioni di iscritti); Adonias Fonseca, il freestyler ufficiale della Juventus, e la cantante americana TiaTia trasmetteranno dal vivo da dietro le porte: il brasiliano su TikTok, TiaTia sul suo canale YouTube. Luca Campolunghi, creator italiano con oltre tre milioni di follower, racconterà l'evento su Twitch dalla tribuna stampa.

Pronto al salto Vasilije Adzic, 18 anni. Acquistato a gennaio dal Buducnost e lasciato lì in prestito per sei mesi, in ritiro ha impressionato Motta e ora può restare in prima squadra

La sfida tra Juve e Next Gen in uno Stadium esaurito è l'occasione per scoprire i nuovi talenti bianconeri: il montenegrino guida chi sta già lavorando con Motta, l'argentino agli ordini di Montero prova a emulare Soulé

Da Adzic a Quattrocchi È il nuovo talent Juve

Il classe 2006 acquistato a gennaio ha già un piede in prima squadra Intriga pure il terzino sinistro austriaco Puczka, fisico e piede educato

Sergio Baldini

Nomen omen, il nome è un presagio, dicevano gli antichi romani: nel nome di Next Gen assegnato nel 2022 dalla Juventus alla propria seconda squadra, da allora spesso indicata semplicemente come Next, ci sono il suo destino e la sua ragione d'essere. Next, ovvero la prossima, intesa come generazione (il "Gen" del nome completo sta appunto per "Generation"), o i prossimi, inteso come giocatori che vestiranno la maglia della Juventus vera e propria. A lungo, oppure solo per un po', contribuendo comunque a renderla più forte attraverso i proventi di una cessione.

Ecco, provare a intuire chi potranno essere i prossimi Fagioli, Miretti e Yildiz, o i prossimi Soulé, Huijsen, Iling e Barrenechea, sarà probabilmente l'aspetto tecnicamente più intrigante della partita di oggi pomeriggio tra la Juve di Thiago Motta e la Next Gen di Paolo Montero, rafforzata da un po' dei Primavera di Francesco Magnanelli, partita che per il resto sarà più una festa - e un allenamento, questo sì - che non un vero e proprio test per valutare lo stato dei lavori in casa bianconera. Certo, anche oggi si potrà soddisfare la curiosità di vedere all'opera i nuovi acquisti, a cominciare da un Douglas Luiz che ha già fatto lustrare gli occhi nello spezzone di Pescara contro il Brest, ma per riscontri significativi meglio attendere il confronto di domenica alle 15 a Goteborg contro l'Atletico Madrid.

Da un dribbling, un tiro, un movimento, un intervento difensivo e dal modo di porsi davanti a dei campioni e a uno stadio pieno, si possono invece già intuire le qualità di chi di quei campioni potrebbe prossimamente diventare compagno di squadra. Qualità già mostrate anzitutto da Vasilije Adzic, uno di quelli che agli ordini di Thiago Motta ha iniziato la preparazione, assieme ai vari Savona, Rouhi, Mbangula, e che è il primo candidato a fare il salto senza neppure passare da quella Next Gen che avrebbe dovuto essere la sua squadra; tecnica, fisicità e personalità per il diciottenne centrocampista offensivo montenegrino sembrano già da prima squadra. Ottime impressioni hanno comunque destato anche Savona, Rouhi e Mbangula.

Tra i ragazzi di Montero destano curiosità due nuovi acquisti: Puczka e Quattrocchi. David Puczka, austriaco, 19 anni compiuti a gennaio, è un terzino sinistro che abbina fisico (185 centimetri) e tecnica, capace nella passata stagione di giocare 26 partite nella serie B austriaca con l'Admira Wacker, segnando due gol e servendo due assist. In grado di giocare anche a destra, in futuro potrebbe pure accentrare la sua posizione. Quattrocchi è stato l'ultimo acquisto in ordine di tempo e, a proposito di tempo, il suo arrivo dall'Estudiantes, ufficializzato il 30 luglio, ha alimentato la suggestione di una staffetta con Matias Soulé, nello stesso giorno diventato della Roma. Argentino con passaporto italiano come Soulé, esterno offensivo o trequartista come Soulé, mancino come Soulé, tecnico e agile come Soulé... toccherà a lui mantenere in piedi la similitudine. E magari, chissà, riuscire in quello che a Soulé non è riuscito: convincere la Juventus a puntare su di lui per il futuro.

Attenti ad Anghelé, attaccante azzurro Under 19, in Serie C già l'anno scorso

Tra chi invece era già in bianconero occhio soprattutto al classe 2005 Lorenzo Anghelé. Attaccante tecnico e agile, capace di giocare da prima e da seconda punta, secondo all'ultimo europeo con l'Italia Under 19, già nella passata stagione era riuscito a ritagliarsi spazio nella Next Gen, con cui aveva segnato 3 gol e servito 2 assist in 30 presenze. Quest'anno punta a un campionato di Serie C da protagonista. E magari a qualcosa in più...

Anche il gigante del Gent tra i nomi per il difensore da chiudere a breve: domenica il Cosenza in Coppa Italia, sabato 17 via al campionato con la trasferta contro il Milan

Jordan Torunarigha, 26 anni, difensore del Gent: 44 partite e 1 rete nell'ultima stagione in Belgio. A sinistra, Jay Idzes, 24 anni, del Venezia

TORO: C'È TORUNAR

Alessandro Baretti
TORINO

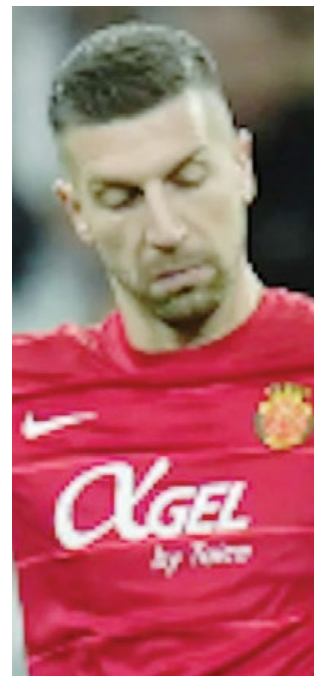
Ha giocato nelle giovanili della Germania e poi ha scelto la Nigeria. Piace anche a Bologna, Monza e West Ham: costa tra i 7 e gli 8 milioni

Chiudere per Gosens, mettere le mani su uno tra i due centrali di difesa che servono, poi fermarsi per analizzare la situazione grazie all'impegno in Coppa Italia e decidere per il futuro. Nel frattempo anche agendo in uscita: Ilic resta appetito, e appetibili per il Toro sono offerte superiori ai 20 milioni. Poi restano aperte le porte sia per Sanabria che per Pellegri. E in difesa? Il paradosso è che a disposizione c'è poco, eppure uno dei componenti la retroguardia farebbe meglio a crescere lontano dal Torino: Sazonov in granata giocherebbe poco. Pur dentro un reparto che ha poche alternative ai titolari: c'è Dellavalle, che oltretutto piace a Modena e Sud Tirol (ma che per ora Vanoli non vuole parta), e può all'occorrenza essere abbassato Tameze, il quale però rispetto ai tempi di Juric è più visto come un centrocampista. Vanoli in questo momento è costretto ad adattare Vojvoda, che in teoria è l'alternativa a Bellanova, ma che nel Toro come nel Kosovo ha spesso giocato anche da braccetto, e a utilizzare a sinistra Masina. Con Coco riferimento centrale e, fin qui, distintosi pure quale leader tecnico.

I buoni segnali avutosi in Francia, seguiti agli scricchiolii di Pinzolo, inducono a mantenere alta l'attenzione alla voce difensori centrali da prendere sul mercato. La necessità, con alle porte il Cosenza e non più lontano il Milan (il 17 agosto), resta tale. Come al luna park Vagnati è andato a un passo dal prendere la coda dell'affare Hajdari, per il quale già al tramonto del ritiro di Pinzolo le telefonate dall'auto erano bollenti, nel parcheggio della località montana. Poi una certa distanza sui costi, e l'operazione non è andata a termine. Per ora, a differenza di Erlic che invece è stato definitivamente perso perché passato al Bologna. Per Hajdari bisogna un po' muoversi come per Gosens: se lo svizzero di origini albanesi-kosovare è ritenuto il rinforzo giusto, allora serve quello sforzo per salire dai 4,5 milioni più uno di bonus stanziati fin qui a circa 5,5. Con 16 milioni totali, arriverebbero il forte tedesco e uno dei due difensori che servono. Qualcosa in più servirebbe invece per unire a Gosens l'ultimo ingresso tra

La pista Hajdari non è abbandonata, così come Nastasic e Idzes

i difensori sondati: Jordan Torunarigha, poderoso marcatore di 191 centimetri nato a Chemnitz, in Germania, che dopo aver giocato in tutte le selezioni giovanili tedesche è stato impiegato in una occasione dalla nazionale maggiore della Nigeria. Per una stagione ancora è di proprietà del Gent, che lo valuta tra i 7 e gli 8 milioni. Per un disegno del destino anche in questo caso c'è il Bologna di Sartori, a contendere il giocatore a Vagnati. Su tale fronte in lotta pure con il Monza e gli inglesi del West Ham.

Per quanto riguarda il braccetto di sinistra, cioè per il dopo Rodriguez, rischia intanto di rimanere un sogno Igor. Troppo caro, l'ex viola e pupillo del direttore tecnico granata che lo ha lanciato nella Spal. Il Brighton ha pagato alla Fiorentina 17 milioni più 3 di bonus soltanto la scorsa esta-

Matija Nastasic, 31 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IGHA!

te, e non ha intenzione di realizzare una evidente minusvalenza. Buono per giocare a entrambi i lati di Coco è Nastasic, centrale esperto che, se sorretto da una condizione fisica adeguata, potrebbe aiutare Vanoli a sopportare l'attesa per il rientro di Schuurs.

E si arriva poi a Idzes, per il quale nelle ultime ore Vagnati è tornato a sondare il terreno. Sempre partendo da quella frase rilasciata da Vanoli in ritiro: «Non ho la presunzione di indicare i nomi al direttore, con lui però ci confrontiamo costantemente sui profili - spiegava l'allenatore -: poi è chiaro, se mi dovesse arrivare un giocatore che ho già allenato nel Venezia ne sarei felice perché sarebbe più veloce l'inserimento». Un discorso che calza a pennello per il difensore nato in Olanda ma che gioca per l'Indonesia. E che Vanoli ha già apprezzato nei campionati vissuti al Venezia.

Tornando sui sogni, tale in questo momento va ritenuto Solet del Salisburgo: è un pallino di Vagnati, ma anche un elemento per il quale non sono sufficienti 10 milioni. La mossa non va sbagliata, ma almeno una pedina va a questo punto mossa: guardare al Milan con Vojvoda, Coco e Masina con alle spalle Sazonov, Tameze e Dellavalle non dà le giuste garanzie.

Solet piace molto, ma la valutazione del Salisburgo è ritenuta eccessiva

Nessun gol subito contro Olympique Lione e Metz

In attesa dei rinforzi Coco studia da leader

Alessandro Baretti
TORINO

Nella crescita evidenziata in Francia, e da confermare a partire da domenica in Coppa Italia contro il Cosenza e poi sabato 17 a San Siro contro il Milan in campionato, rientra la tenuta difensiva. Il gol subito contro la Virtus Verona, sommati ai due contro la Cremonese, avevano evocato fantasmi delineabili per la mancanza di Buongiorno e Rodriguez. E invece con il Lione e a Metz è dalla difesa, che il Toro di Vanoli è partito per confezionare uno 0-0 e poi un rotondo successo per 3-0: nessun gol subito, con Coco che ha confermato le buone impressioni pur pasticciando un po' a Metz, Vojvoda e Masina. Ciò non vuol dire che siano il kosovaro e l'italo-marocchino gli uomini da piazzare al posto di Buongiorno e Rodriguez. Anzi, nel caso di Vojvoda si profila pure un ritorno nella corsia di destra a dare il fiato a Bellanova. Masina è invece elemento con valori per ballare tra un ruolo da titolare e uno da riserva, da braccetto di sinistra. Titolare sarebbe Schuurs. Con l'olandese ristabilito, il buon livello del Coco spigliato visto a Pinzolo, e due centrali titolari che mancano - uno dei quali auspicabilmente di prima fascia - da aggiungere via mercato si avrebbe un valore alto, nella retroguardia.

Tornando ai presenti si risale a Coco, che poi è anche il primo acquisto messo a disposizione di Vanoli questa estate. Senza Schuurs il tecnico ha individuato nello spagnolo che gioca per la Guinea Equatoriale il leader da piazzare al centro del reparto. Tra una speranza che potesse arrivare Hajdari (non tramontata), e una che la corsa a Erlic non fosse vinta come poi è stato dal Bologna, l'allenatore del Toro in Val Rendena e in Francia ha stretto la cinghia: Vojvoda punto fermo a destra, Coco al centro e Masina a sinistra. Alternative, ma staccate dai titolari, Sazonov e Dellavalle, con questo secondo forse anche più avanti del georgiano nelle gerarchie di Vanoli. Questione minore, cosa conta è che i granata stiano difendendo dall'inizio con un titolare e mezzo, e che dopo la Coppa Italia ci sarà il Milan. E poi l'Atalanta, prima di ingannarsi che sia un po' più facile con Venezia, Lecce e Verona...

Saul Coco, 25 anni, è tra i protagonisti dell'estate granata

Un paio di sbavature, ma anche una conferma di solidità al centro della difesa granata in costruzione

La certezza, al netto degli uomini che determineranno la linea, è che il Toro ripartirà a tre. Numericamente stendendo un ponte con la squadra di Juric, ma geometricamente mutando pelle rispetto ai granata che giocavano uomo contro uomo a tutto campo. Adesso si va a zona, ai centrali chiamati ad aumentare la comunicazione con i tre centrocampisti e gli esterni. Quelli che affronteranno il Cosenza saranno più o meno gli stessi di Lione e Metz: davanti a Milinkovic-Savic ancora una volta toccherà a Vojvoda, Coco e Masina, con Bellanova (auspicata una sua crescita nella condizione) e Lazaro (con l'attesissimo Gosens quale eventuale ciliegia sulla torta da far magari debuttare in Coppa) sulle corsie. In mezzo avanti con Ricci, Linetty e Ilic per arrivare a un attacco nel quale c'è il ballottaggio tra Adams e Sanabria per fare compagnia a Zapata: è davanti lo scozzese, per motivazioni e condizione. Senza interventi esterni, cioè dal mercato, poco cambierà anche in ottica futura (s'è detto di Milan e Atalanta ormai alle porte): "nuovo acquisto" sarà Vlasic, ma a settembre inoltrato, mentre in difesa e a centrocampo gli uomini sono questi: si completa con Tameze e Gineitis, si chiude con Pellegri, Ilkhan e Horvath, e con la voglia di emergere dei vari Perciun, Savva, Njie e Ciamaglichella.

L'EVENTO

Oggi si svela la nuova maglia

L'attesa per conoscere la nuova maglia del Toro per le partite casalinghe terminerà oggi alle 16, quando verrà presentata al pubblico alla Rinascente di Torino con la presenza di un giocatore dell'ogranico di Vanoli. Nelle amichevoli disputate finora dai granata è stata utilizzata un'altra maglia, preparata per la pre-season da Joma, confermato sponsor tecnico.

MODENA E SUDTIROL VOGLIONO IL CENTRALE CRESCIUTO NEL VIVAIO

Vanoli blinda Dellavalle

Paolo Pirisi
TORINO

Ci sono, sì, alcune entrate importanti da definire per accontentare Vanoli e completare una rosa lacunosa. Il problema del Toro, però, è anche la quantità di giocatori da dover piazzare. Tanti, troppi, gran parte dei quali con poco mercato. Ma in questo mare magnum di giocatori con le valigie in mano, al momento, non figura il nome di Dellavalle, inseguito da Modena e Sudtirol, che lo vogliono in prestito. Il difensore si è messo in mostra a Pinzolo e ha conquistato l'attenzione di Vanoli. Il tecnico l'ha blindato, almeno fino a quando non arriveranno nuove pedine per la retroguardia. Adesso Dellavalle è il vice di Vojvoda nel ruolo di braccetto destro e potrebbe strappare una conferma definitiva. Se però il Toro si dovesse rendere conto che gli spazi per lui possono ridursi, allora andrà via in prestito.

Alessandro Dellavalle, 20 anni, piace a molte società

Le opportunità, in compenso, latitano per Radonjic e Seck: Vagnati non ha soluzioni in mano per entrambi, che verosimilmente lasceranno Torino verso fine agosto. Per il serbo la Stella Rossa non è più un'opzione così praticabile, sul senegalese invece si faranno vivi alcuni club di B, che però chiederanno al Toro di contribuire nel pagamento dell'ingaggio. Occhio in uscita anche a Popa (piace al Cluj), N'Guessan (può tornare alla Ternana), Bayeye, Ilkhan e Savva, tutti elementi che hanno bisogno di giocare. Per non parlare di Karamoh e Pellegri (uno è sicuramente di troppo), ma anche di Horvath, altro ragazzo dal quale Vanoli si aspetta risposte finora non pervenute.

03 SABATO AGOSTO

ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 19:30	Intrattenimento con i Musicanti di Ceres
ore 21:30	Grandiosa apertura con Orchestra **FEDERICA COCCO** - ingresso libero

04 DOMENICA AGOSTO

ore 15:00	**GRISULANDIA** – percorso per bambini con V.V.F.
ore 16:00	10 ° Raduno/ esposizione auto storiche info 366.305.53.30
ore 17:00	Partenza corteo auto storiche per giro turistico Benne/Corio/Rocca/Vauda di Rocca
ore 17:00	Santa Messa
ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 22:00	La Notte **ENERgetIKA- Summer party** - ingresso libero

05 LUNEDI AGOSTO

ore 10:30	Santa Messa
ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 21:30	...torna la **FRANCO BAGUTTI BAND** - ingresso libero

06 MARTEDI AGOSTO

ore 19:30	Grande abbuffata di carne alla brace
ore 21:30	....25 volte insieme a **I RODIGINI** - ingresso libero

07 MERCOLEDI AGOSTO

ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 21:30	**OMAR Codazzi e la sua Band** - ingresso libero

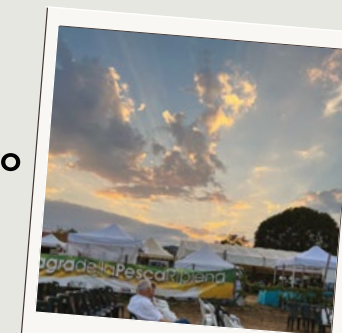
08 GIOVEDI AGOSTO

ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 21:30	Serata danzante con l'Orchestra **MATTEO BENSI** - ingresso libero

09 VENERDI AGOSTO

ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 22:00	...tornano dal passato per farvi ballare **Voglio Tornare Negli Anni `90®** - Il format anni `90 più richiesto in Italia - ingresso libero

10 SABATO AGOSTO

ore 19:30	Apertura stand gastronomico
ore 21:30	Serata di Cabaret **Marco & Mauro** presentano " Tüt a post" - ingresso libero

Durante tutte le serate, funzionerà un fornitissimo servizio bar e ristorazione dove si potranno gustare grigliate di carne e specialità canavesane.

www.sagradellapescaripiena.it | info@sagradellapescaripiena.it

Info Line
345-2951674
335-1984892

L'arrivo di Bernardo dal Bochum rende sempre più vicino il ritorno in Italia dell'ex nerazzurro

Robin Gosens, 30 anni

Toro-Gosens L'agente è a Berlino

Andrea Piva
TORINO

Incontro tra Mancini e il ds del club berlinese Heldt Contatti anche con Vagnati: la trattativa è alla svolta

Un passo avanti, importante, nella trattativa per portare Robin Gosens a Torino è stato fatto ieri pomeriggio. Dopo l'accordo trovato nel weekend tra l'Union Berlino e il Bochum per il passaggio di Bernardo nel club della capitale tedesca, il procuratore del terzino ex Inter e Atalanta, Gianluca Mancini, ha incontrato proprio in Germania i dirigenti dell'Union per capire quali fossero ora le loro intenzioni e soprattutto per cercare di arrivare a un'intesa per la partenza del calciatore. Non è un mistero che lo stesso Gosens si sia detto pronto a preparare le valigie e a tornare a essere protagonista nel campionato italiano: negli scorsi giorni si sono intensificati i colloqui tra Davide Vagnati e l'entourage dell'esterno ed è stato trovato anche un accordo di massima per l'ingaggio, resta da ottenere però il sì dell'Union Berlino, anche se la fumata bianca sembra ora essere più vicina. Per l'intesa definitiva va trovato l'accordo economico tra le due società, ma ciò che è emerso dal vertice di Berlino di ieri pomeriggio è la disponibilità delle varie parti di trattare per giungere a una soluzione che possa accontentare tutti.

I discorsi proseguiranno nelle prossime ore, anche perché Davide Vagnati vorrebbe consegnare al più presto il nuovo innesto a Paolo Vanoli: domenica sera il Torino farà il proprio debutto ufficiale nella nuova stagione nel match di Coppa Italia da dentro o fuori con il Cosenza, la settimana dopo se la dovrà vedere contro il Milan a San Siro nella prima giornata di campionato.

Con l'esterno è già stato raggiunto un accordo di massima

Gosens potrebbe aver bisogno di un po' di tempo per integrarsi nel sistema di gioco, ma va comunque sottolineato il fatto che Vanoli si ritroverebbe comunque un giocatore pronto dal punto di vista atletico: in queste settimane il terzino ha svolto l'intera preparazione estiva con l'Union Berlino ed è stato protagonista anche nelle varie amichevoli disputate dalla squadra, l'ultima delle quali è andata in scena quasi in contemporanea con la vittoria del Torino per 3-0 sul campo del Metz. In quegli stessi minuti l'Union Berlino veniva sconfitta per 4-0 dall'Olympique Lione (contro cui i granata pochi giorni prima avevano pareggiato 0-0): se il risultato finale non interessa più di tanto in casa Torino, ciò che a questo punto importa è sapere che Gosens quell'amichevole l'ha giocata da titolare a testimonianza del buono stato di forma fisica. Poi, se la trattativa per il suo arrivo sotto la Mole dovesse effettivamente concretizzarsi, saranno Vanoli e il suo staff a verificare effettivamente il livello della sua condizione.

Ma ci sarà tempo per pensare a questo, prima va trovato l'accordo con l'Union Berlino, che aspetta una nuova mossa da parte del Torino: un'offerta che almeno si avvicini maggiormente a quei 10 milioni chiesti per il cartellino del terzino. Una cifra richiesta sia per un eventuale trasferimento a titolo definitivo, sia nel caso in cui la formula dovesse essere quella del prestito con obbligo di riscatto.

Resta da trovare l'intesa con l'Union, ma la volontà è reciproca

L'AGENTE

«Mai proposto il rinnovo a Rodriguez»

Ricardo Rodriguez, 31 anni

TORINO. Dopo quattro anni con la maglia granata addosso, gli ultimi due portando al braccio la fascia da capitano, Ricardo Rodriguez riparte ora da Siviglia e più precisamente dal Betis, dopo che il suo contratto è scaduto il 30 giugno. «Il Toro non ha mai fatto un'offerta concreta per il prolungamento, né ha avviato una trattativa. Le cifre circolate sullo stipendio che Ricardo avrebbe chiesto sono false», ha voluto puntualizzare l'agente del difensore, Haroon Masoodi, a Toro Goal. «Era arrivato al Torino in un periodo difficile su richiesta di Giampaolo, con Nicola la situazione per Ricardo è peggiorata, tanto che Vagnati gli aveva comunicato che sarebbe stato ceduto a fine stagione. L'intervento di Juric ha però fatto sì che rimanesse. Anche la scelta di nominarlo capitano è stata esclusivamente di Juric. Ricardo ha dato tutto pe rio Toro, si è sentito a casa», ha spiegato sempre il procuratore di Rodriguez.

AN.PI.

IL COMMENTO

Stavolta c'è bisogno di cinque attaccanti

Quanto accaduto nelle ultime cinque stagioni, le due con Antonio Conte in panchina e le prime tre con Simone Inzaghi, sono lì a inviare il loro messaggio in maniera chiara. L'esperienza racconta che in ogni singola annata, l'Inter - disegnata col 3-5-2 - sia partita con quattro attaccanti in organico e si sia ritrovata per due-tre mesi con soli tre uomini da ruotare, dovendo inserire a volte nelle rotazioni o un giovane (Sebastiano Esposito nel '19-20) o un acquisto di scorta preso nel mercato di gennaio (Caicedo nel '21-22). Il resoconto è presto fatto con Sanchez (ko per 220 giorni nel triennio '19-22), Pinamonti, Correa (5 mesi fra il '21-22 e '22-23), Lukaku (2 mesi nel '22-23) e Arnautovic (due stop muscolari e 70 giorni in infermeria la scorsa annata col secondo problema in contemporanea con quello di Thuram a cavallo delle due sfide di Champions con l'Atletico Madrid) di volta in volta fuori ad azzoppare il reparto offensivo. Gli infortuni muscolari capitati in preparazione a Taremi e ora all'austriaco, non possono non accendere una spia rossa in vista di una stagione lunga, con un campionato ancora più competitivo, la nuova Champions e il Mondiale per club a giugno 2025. Affrontare l'annata con quattro attaccanti, di cui uno fragile (Arnautovic), potrebbe essere un rischio calcolato... male. La storia recente è lì a indicarlo.

F.M.

Negli ultimi sette giorni Inzaghi ha dovuto fare a meno di Taremi, Arnautovic e Zielinski, che salteranno l'esordio di campionato il 17 agosto a Marassi con il Genoa

Piotr Zielinski, 30 anni
A sinistra, Marko Arnautovic, 35

Inter: ritorna Lautaro ma è subito emergenza

Per la sfida al Ferraris l'allenatore nerazzurro potrà comunque disporre della "Thu-La". Ma può inventarsi Mkhitaryan alle spalle di Thuram

Federico Masini
MILANO

Simone Inzaghi è già in emergenza. E considerando che siamo al 6 agosto, c'è poco da sorridere anche se questa mattina un raggio di sole arriverà alla Pinetina, visto che all'allenamento parteciperà anche Lautaro Martinez, di rientro dalle ferie con un paio di giorni di anticipo rispetto alla tabella di marcia stilata nelle scorse settimane. Il tecnico nerazzurro si aggrapperà quindi alla rapidità del suo capitano di entrare in condizione, visto che per l'esordio in campionato in calendario il prossimo 17 agosto in quel di Marassi contro il Genoa, l'Inter - ad oggi - dovrà fare a meno di tre giocatori, tutti infortunati negli ultimi sette giorni: Taremi, Zielinski e Arnautovic. L'iraniano si è fermato a metà della scorsa settimana, risentimento muscolare al bicipite della coscia sinistra che lo costringerà a saltare il debutto in A, con la speranza di poter essere poi disponibile almeno per la panchina in Inter-Lecce del 24 agosto. Ieri in tarda mattinata sono arrivati invece gli esami di Zielinski e Arnautovic, finiti ko nell'amichevole di venerdì 2 agosto a Pisa, anche se su entrambi hanno pesato pure le fatiche dei giorni precedenti, il polacco per il minutaggio nei primi test, mentre l'austriaco, fisico imponente e "pesante", per essere sceso in campo con pochissimi allenamenti (è tornato ad Appiano il 26 luglio, ma complice la febbre ha cominciato a lavorare lunedì 29). L'infortunio più importante lo ha rimediato Zielinski che rischia di fermarsi per due-tre settimane: il centrocampista ex Napoli ha riportato un risentimento muscolare del retto femorale della coscia sinistra e verrà rivalutato la prossima settimana. Che significa ovviamente niente Genoa e probabilmente anche Lecce. Più incerta la situazione di Arnautovic che ha invece rimediato una piccola elongazione del vasto mediale della coscia sinistra. L'austriaco - come recita il comunicato del club nerazzurro - sarà valutato invece «giorno dopo giorno», ma considerando che si è fermato dopo tre giorni di allenamenti, quando tornerà in campo, dovrà praticamente ricominciare la preparazione e attendere prima di giocare una gara, per non incorrere in nuovi problemi. Un contrattempo, questo di Arnautovic, che ovviamente riaccende le discussioni intorno alla sua fragilità fisica - la scorsa stagione due stop importanti ma ha pur sempre 35 anni... -, confermando come sia un elemento che dia poche garanzie a Inzaghi sul lungo periodo. Infortunio che dovrà inevitabilmente portare il club a ragionare su un nuovo acquisto in avanti, oltreché complicare ulteriormente le chance di una sua possibile partenza (già difficile, anche per la volontà del giocatore di rimanere). Dunque, tornando all'emergenza per Inzaghi, il tecnico a Marassi dovrà affidarsi alla "Thu-La" o inventarsi una soluzione alternativa, magari con Mkhitaryan dietro l'unica punta Thuram (tornato a lavorare il primo agosto), con Frattesi in mediana con Calhanoglu e Barella. Sempre che "San" Lautaro in dieci giorni di allenamenti non dia tali garanzie da gettarlo subito nella mischia con il deludente Correa - se sarà sempre ad Appiano - come cambio in panchina.

LA CAMPAGNA

L'omaggio di Dazn al grande calcio italiano

Col fischio d'inizio che si avvicina sempre più, Dazn celebra in tv le emozioni che solo la Serie A Enilive sa regalare: il nuovo spot sulle note di "Per Sempre" – il brano scritto appositamente da Sarafine, cantautrice e vincitrice di X Factor 2023 – "chiama in campo" tutti i tifosi per vivere una nuova stagione di grande calcio italiano che sarà disponibile tutta, solo su Dazn. Un altro anno di amore incondizionato per il calcio, che inizia in campo e che si vive ovunque, sta per riaccendersi in app con le sfide più importanti, i gol sensazionali e il grande tifo. La nuova campagna, che sarà on-air fino a settembre, dà così appuntamento ufficiale alla nuova stagione del massimo campionato italiano di calcio e celebra l'amore dei tifosi per il pallone e per la propria squadra del cuore a ritmo di musica, condivisione e passione. Le parole di quello che suona come un vero e proprio inno alla Serie A scritto da Sarafine saranno introdotte da alcuni messaggi speciali che i volti di punta della squadra, Diletta Leotta, Giorgia Rossi e Pierluigi Pardo, hanno rivolto ai tifosi per prepararsi a vivere a pieno le azioni e le giocate più spettacolari.

L'AFFARE | SULL'ARGENTINO L'INTER CONSERVA UN CONTRORISCATTO A 40 MILIONI

Carboni a Marsiglia: «Vi stupirò»

Simone Togna
MILANO

Tutto fatto per Valentin Carboni al Marsiglia: «Sono pronto per questa nuova avventura. Voglio giocare e cercherò di farlo il meglio possibile», le parole del 19enne dopo aver firmato il rinnovo sino al 2029 - con un ingaggio da 1.5 milioni di euro a stagione - in sede Inter. Per il talentuoso argentino, il cui trasferimento potrebbe diventare ufficiale oggi dopo lo svolgimento della seconda parte delle visite mediche, si tratta, con tutta probabilità, di un arrivederci, visto che i nerazzurri potranno eventualmente esercitare il contro-riscatto sul giocatore, fissato a 40 milioni di euro, qualora a sua volta il club francese, che ora sborserà un milione per il prestito del sudamericano, decidesse di investire a fine stagione 36 milioni più bonus per il giovane (che diventerebbe così il secondo Under 20 più pagato della storia della Ligue 1 dopo Mbappé e l'acquisto più oneroso del Marsiglia). Tutto dipenderà dalle prestazioni di Valentin, che ora dovrà dimostrare sul verde quelle qualità da predestinato cucitegli addosso da compagni e addetti ai lavori. Un ruolo fondamentale lo avrà Roberto De Zerbi: proprio l'allenatore bresciano è stato determinante nella scelta di Carboni di sposare il progetto dei transalpini. Messaggio dopo messaggio e chiamata dopo chiamata, l'ex manager del Brighton ha trasmesso al classe 2005 un contagioso entusiasmo, tanto che ora Valentin freme per iniziare la nuova esperienza. Corteggiato da svariate squadre, tra cui anche il Monza, Carboni sa che la piazza francese gli garantirà un continuo minutaggio – per una probabile consequenziale crescita - senza il pericolo di fare le ragnatele in panchina, come probabilmente sarebbe successo all'Inter. Il fantasista avrà un ruolo da attore protagonista, non sarà una seconda (anzi, una quinta) scelta e l'augurio di tutte le parti in causa è che esploda nei prossimi mesi. Un altro giocatore che cercherà la consacrazione all'estero è Agoumé. Ieri il francese è sbarcato al Siviglia, squadra in cui aveva militato nella seconda parte della scorsa stagione. Il ventiduenne, acquistato dagli andalusi per 5 milioni più il 50% sulla futura rivendita punta ad un'annata da protagonista. Quello che potrebbe fare pure Satriano, qualora si convincesse a tornare al Brest. Al momento l'uruguaiano continua a preferire l'attesa di un'offerta dalla Liga che forse non arriverà mai. Se cambiasse idea i bretoni elargirebbero 6 milioni ai nerazzurri.

Invece Agoumé è sbarcato al Siviglia. Satriano verso il Brest

Trattative in corso, ma finora il Monaco tiene duro

Milan: per Fofana sforzo principesco Almeno 20 milioni

Pietro Mazzara
MILANO

C'è attesa in merito ai movimenti che il Milan dovrà fare per mettere a posto a livello qualitativo e di caratteristiche il suo centrocampo. Il club rossonero non ha mai abbandonato la pista che porta a Youssouf Fofana del Monaco, ma per arrivare al centrocampista c'è la necessità di alzare i propri canoni d'offerta visto che quelli fatti pervenire nel Principato sono stati ritenuti non idonei ad aprire seriamente un tavolo di contrattazione. Tradotto: dalla pec milanista dovrà arrivare una proposta da almeno 20 milioni più bonus visto che i 35 richiesti qualche settimana fa sono una cifra fuori mercato per un giocatore che non rinnoverà il contratto con il Monaco e che ha già un accordo di massima con il Milan. Probabilmente servirà un'opera diplomatica maggiore da parte della dirigenza, con Giorgio Furlani in testa, che probabilmente sarà la chiave per rendere meno tesi i rapporti con il Monaco. Se la pista Fofana non dovesse concretizzarsi, allora il Milan potrebbe virare su Manu Koné del Borussia Mönchengladbach e attualmente impegnato ai giochi olimpici di Parigi con la nazionale Under 23 della Francia. La sua valutazione base si aggira sui 15 milioni e le sue caratteristiche ben si potrebbero sposare con l'idea di calcio di Paulo Fonseca che, in queste settimane di lavoro, ha impostato Ruben Loftus-Cheek

L'ad Furlani prepara una missione "diplomatica". In alternativa resta caldo Koné del Monchengladbach

Emmanuel Koné, 23 anni, al Borussia M'gladbach dal 2021

come uno dei due mediani davanti alla difesa e lo stesso lavoro, per caratteristiche fisiche e abnegazione senza palla, lo sta facendo anche con Yunus Musah. Se saranno soluzioni definitive o meno lo capiremo nelle prossime settimane, ma l'allenatore portoghese sta lavorando per non farsi trovare impreparato qualora il mediano difensivo non dovesse arrivare, prolungando un vuoto caratteristico che si è amplificato nelle ultime due estati con gli addii, a vario titolo, di Franck Kessie e Sandro Tonali unitamente alla cessione a gennaio di Krunic al Fenerbahçe. Questa settimana e quella di ferragosto, che poi porterà alla prima di campionato contro il Torino a San Siro sabato 17 alle 20:45, sembrano poter essere quelle decisive per alzare i giri del motore sul mercato in entrata, visto che sono previsti nuovi contatti con il Tottenham per Emerson Royal. Si lavora ancora sulle ultime divergenze tra la domanda di 15 milioni più bonus e la proposta da 15 complessivi. Non una montagna insormontabile, ma il rallentamento sarebbe dovuto anche al fatto che entrambe le squadre siano in tournée. Stallo per quel che concerne Lazar Samardzic. Al momento non ci sono stati sviluppi tra i due club, con l'Udinese che vuole 20-25 milioni cash e senza contropartite tecniche. Un discorso, quest'ultimo, che invece riguarda la questione Tammy Abraham. Fonseca sta spingendo con la dirigenza per non far partire Alexis Saelemaekers, ritenuto molto utile per le sue doti tecnico-tattiche. Furlani, Ibrahimovic e Moncada stanno pensando di assecondarlo, ma se dovessero arrivare delle proposte dalla Premier League dai 15 milioni a salire, allora le cose potrebbero cambiare. In più, questo veto di Fonseca, toglie il belga dal novero delle possibili pedine gradite alla Roma per abbassare il prezzo dell'attaccante inglese. L'altro profilo che piacerebbe a De Rossi sarebbe quello di Noah Okafor, che però è visto come un jolly importante per l'attacco milanista. Infine la questione secondo portiere. Il Milan dovrà fare a meno di Sportiello per circa 3 mesi vorrebbe Scuffet in prestito con diritto di riscatto dal Cagliari, con i sardi che vorrbbero monetizzare una cessione definitiva.

Nuovi contatti con il Tottenham per Emerson Royal. Samardzic in stallo

Youssouf Fofana, 25 anni, al Monaco dal 2020

TEST IN USA | IN CAMPO A BALTIMORA QUESTA NOTTE ALL'1.30

Con il Barça tocca a Leao e Okafor

Rafael Leao, 25 anni, al Milan dal 2019

Alessia Scurati
MILANO

L'ultimo test del Milan in terra americana sarà contro un Barcellona gasatissimo. Se i rossoneri arrivano da due vittorie contro City e Real, lo stesso possono dire i blaugrana: contro la squadra di Guardiola hanno vinto ai rigori (2-2 dopo il 90'), ma soprattutto hanno battuto 2-1 il Real. Sarà pure un'amichevole estiva, ma quando si scontrano le due grandi di Spagna, è sempre Clásico - e infatti i blancos non è che abbiano preso benissimo la sconfitta. Così la partita M&T Bank Stadium di Baltimora (si giocherà stanotte all'1.30 italiana, diretta tv su Dazn) sarà quasi una 'bella' tra le due compagini che finora si sono meglio comportate. E forse anche per questo Fonseca potrebbe giocarsi due carichi pesanti che non ha rischiato col Real (anche perché erano arrivati da poco in ritiro) come Leao e Okafor. Potrebbero essere loro il valore aggiunto in una partita in cui si vedrà se tutti i progressi fatti registrare finora sia a livelli di singoli, con un Chukwueze finalmente protagonista, per esempio, sia a livello di collettivo saranno confermati, con la difesa che dovrà vedersela alla prova Lewandowski e… Pau Victor. Nome nuovo dell'infinita lista di talenti usciti dalla Masia che contro il Real si è preso il lusso di segnare una doppietta ed è stato ovviamente eletto come migliore in campo. Il tecnico Flick ha puntato molto su tre ventenni in queste amichevoli e oltre a Victor hanno impressionato anche Marc Casadó in mediana e Alex Valle in difesa, anche se quest'ultimo potrebbe avere meno spazio a disposizione contro il Milan, con Koundé in predicato di essere pronto a mettere nelle gambe i primi minuti della stagione con il Barcellona. Nel caso, sarebbe un bel duello quello tra il francese e Leao, ma anche quello tra i baby milanisti e i giovani del Barça. Perché anche Fonseca di talento nella linea verde ne ha eccome - oltre a Torriai e Liberali, Zeroli e Camarda avranno qualche minuto in più a disposizione, e probabilmente lo stesso accadrà anche a Jovic in questo ultimo test a stelle e strisce. Dopodiché il Milan (come il Barcellona, del resto) tornerà in patria. Fonseca lascerà 3 giorni liberi al gruppo, con la ripresa per gli allenamenti fissata il giorno 10 a Milanello. In quella data tanto il tecnico che il gruppo che ha fatto la trasferta Usa conosceranno i due nuovi compagni: Pavlovic (che sta già lavorando in quel di Carnago) e Morata, che si unirà al gruppo proprio nel giorno in cui ricomincerà la preparazione della squadra.

La difesa dovrà superare gli esami Lewandowski e Pau Victor

L'attaccante è stato operato ieri per la rottura del crociato anteriore, rimediata durante l'amichevole contro il Parma. Dovrà stare fuori per circa sei mesi

Gianluca Scamacca, 25 anni, all'Atalanta dal 2023

Scamacca ko fino al 2025
Ora Pinamonti o Simeone

L'Atalanta cerca un sostituto e lo vuole in tempi rapidi: mercoledì 14 c'è il Real Madrid in Supercoppa. Tra i papabili pure Beto e Martial

Fabio Gennari
BERGAMO

Gianluca Scamacca è stato sottoposto ad artroscopia del ginocchio sinistro per la ricostruzione del legamento crociato anteriore. L'intervento, eseguito dal professor Mariani presso la Casa di Cura Villa Stuart a Roma, è perfettamente riuscito.

Sono le 17.50 di un caldo lunedì di inizio agosto e tutto il mondo Atalanta vede nero su bianco il responso che priva Gasperini e tutto il gruppo di un pezzo davvero molto forte dell'attacco nerazzurro per i prossimi (almeno) 6 mesi. A Parma, domenica sera, il centravanti della Dea e della nazionale si era fatto male controllando un pallone di Ruggeri in area, all'inizio del secondo tempo della sfida contro i ducali di Pecchia il ginocchio sinistro di Scamacca ha fatto crack e si è capito subito che era successo qualcosa di molto serio. Lo stop condizionerà la squadra orobica nella sfida di Supercoppa contro il Real Madrid (14 agosto), per tutta la prima fase di Champions League e inciderà anche sulle gare di campionato fino almeno a febbraio 2025. Supercoppa italiana (si gioca ad inizio gennaio in Arabia) compresa.

Già dalla serata di domenica, tra i tifosi e gli addetti ai lavori, ha iniziato a circolare la stessa domanda: adesso cosa succede? Lo stop di Scamacca è oggettivamente molto pesante per la squadra di Gasperini, per settimane si è detto e si è scritto della possibilità di inserire un nuovo elemento in mezzo al campo (O'Riley del Celtic e prima ancora Brescianini del Frosinone), poi si è parlato della grande idea Nico Gonzalez) senza dimenticare gli esterni (la Dea ha ceduto Hateboer al Rennes e non ha riscattato Holm che poi è finito al Bologna) e pure la difesa con Danso (Lens) nome molto caldo anche se decisamente costoso.

La situazione, nelle ultime 24 ore, è completamente cambiata e adesso c'è la necessità di sostituire una punta forte come Scamacca che rimarrà ai box per diverso tempo con un nuovo calciatore altrettanto forte che sia in grado di inserirsi subito nel gruppo e dare quel contributo garantito fino a domenica dall'ex centravanti del West Ham.

La cessione di Koopmeiners appare sempre meno probabile

L'Atalanta ha diversi nomi sul taccuino, sono circolate le opzioni un po' più scontate ovvero i nomi di Pinamonti (fuori dal progetto Sassuolo, 11 gol in A l'anno scorso), Simeone (Napoli), Beto (Everton) e Martial (svincolato) mentre per altri nomi, come quello di Abraham della Roma, bisogna anche ragionare sull'ingaggio: 5 milioni l'anno di stipendio, per l'Atalanta, non sono sostenibili.

Un altro tema che incide parecchio sul mercato per quanto riguarda il nuovo centravanti è il tempo. Alla gara contro il Real Madrid mancano 8 giorni, l'Atalanta vorrebbe sistemare la questione velocemente ma senza farsi prendere dalla fretta: bisogna fare la scelta giusta, non prendere la strada più rapida. A Varsavia contro il Real Madrid potrebbero giocare Lookman e De Ketelaere con Koopmeiners a supporto (a proposito, pensare ad una partenza dell'olandese, con i nuovi scenari, è ancora più improbabile), i cambi a disposizione sono Pasalic, Zaniolo e Tourè per uno scenario certamente meno completo di quanto non fosse con Scamacca. La situazione va monitorata giorno per giorno, ci possono essere novità in qualsiasi momento per un'Atalanta che ha tutte le possibilità di risolvere un problema che resta davvero molto, molto pesante.

Ipotesi Abraham? 15 milioni d'ingaggio rendono la pista impraticabile

---

L'EURORIVALE

Ancelotti «Real, testa all'Atalanta»

Real Madrid in torunée negli Stati Uniti e concentrato sull'Atalanta. Domani all'1 di notte sfideranno in amichevole il Chelsea di Maresca. «Sono partite che servono a migliorare la condizione individuale dei giocatori – ha sottolineato Ancelotti, pensando già alla Supercoppa del 14 agosto –. Dobbiamo essere competitivi per tutti. Il calendario è impegnativo, ma abbiamo una rosa con qualità sufficiente per competere. Non penso ai record, ma al fatto che tra pochi giorni ci sarà il primo titolo. Dobbiamo prepararci bene e provare a vincerlo per iniziare bene la stagione. Questo è quanto abbiamo in mente oggi». Una finale che il tecnico avrebbe aperto anche a chi è andato via: Infine, Ancelotti ha dato vita a un simpatico siparietto: «Penso che la Supercoppa la debba giocare chi ha vinto la Champions. A me non mancano due: Kroos e Nacho. Sono in contatto con chi non è in tournéa con noi. L'altro giorno mi sono arrabbiato con Bellingham. L'ho chiamato e non mi ha risposto. Ho detto a Vinicius: "Chiamalo tu, sicuramente ti risponderà. E Vini me lo ha passato al telefono...».

CALCIO A 5

L84 Torino: arriva Rocha, pivot tra i più forti al mondo

MILANO. È un'estate importante a livello di star power per la Serie A del futsal italiano. La L84 Torino, che nell'ultima stagione è stata semifinalista sia nella Final Four di Coppa Italia sia nei play off scudetto, ha messo le mani su uno dei pivot più forti del mondo. Si tratta di Vinicius Rocha, brasiliano classe 1995 che in carriera vanta due Coppa America con la Seleçao (2017 e quella di quest'anno) e un terzo posto all'ultimo mondiale giocato nel 2021. Rocha arriverà dal dipartimento futsal del Benfica e si andrà ad affiancare ad altri due campionissimi già presenti nel roster a disposizione di Alfredo Paniccia, ovvero gli argentini Maxi Rescia e Leandro Cuzzolino, che nella loro bacheca vantano la Coppa del Mondo del 2016 vinta con l'albiceleste. L'ufficialità dell'arrivo di Rocha nella compagine torinese arriverà nella giornata di domani, con tutti i documenti che sono stati siglati nei giorni scorsi. La stella brasiliana si va così ad unire agli arrivi di due dei migliori "formati" del nostro campionato come Lucas Braga e Murilo Schiochet ed il suo acquisto è una vera e propria dichiarazione d'intenti che la squadra di patron Bonaria fa al campionato che inizierà il prossimo 19 ottobre. Rocha sbarca in Italia nell'estate in cui l'Olimpus Roma ha cambiato denominazione diventando Roma 1927, ovvero la società di futsal riconosciuta dall'AS Roma. I campioni d'Italia della Meta Catania, invece, si stanno preparando al round preliminare di Champions League in programma dal 21 al 25 agosto in Danimarca. Stefano Castiglia, infine, ha ufficializzato la sua candidatura a presidente della Divisione (elezioni ai primi di settembre).

R.M.

UNDER 17

Memorial Seghedoni a Fanano

Torna a Fanano, sull'Appennino modenese, il Memorial Francesco Seghedoni per Under 17, intitolato al dirigente Lapam morto nel 2015 a 44 anni. Ieri sono iniziati gli allenamenti, quindi toccherà alle partite: venerdì 9 Atalanta-Sassuolo (18.30) e Inter-Modena (20.45); lunedì 12, dalle 18.30, le finali. Il torneo è ospitato sui due campi del centro sportivo nella frazione di Lotta.

Gilardino attende rinforzi ma rischia di perdere due pedine

Genoa, attenzione ai tuoi attaccanti

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Gli attaccanti del Genoa fanno sempre più gola e i tifosi iniziano a tremare. Nonostante il record di abbonati (28.093) il popolo rossoblù si interroga in questi giorni sugli assalti ai propri gioielli, quando sembrava che ormai la squadra fosse pronta e, anzi, che bastassero pochi accorgimenti per accontentare il tecnico Alberto Gilardino. Invece, dopo l'addio a Josep Martinez, adesso sono finiti nel mirino di alcuni club Albert Gudmundsson e Mateo Retegui. L'islandese è sempre più oggetto del desiderio della Fiorentina che, dopo una prima offerta rifiutata, è pronta a tornare alla carica. L'italoargentino è tornato al centro dei rumor di mercato dopo l'infortunio di Gianluca Scamacca, di cui è peraltro il vice in Nazionale. Così il suo nome è finito tra i sondati da parte dei nerazzurri. In realtà il Genoa non ha urgenza di vendere ma nell'ambito dell'obiettivo di autofinanziarsi per il futuro - in un momento societario molto particolare, con il gruppo assicurativo americano A-Cap che ha di fatto in mano le società che erano di 777 Partners, e con ancora alcuni debiti da pagare seppur rateizzati oltre all'obbligo di chiudere in positivo questa sessione di mercato - l'eventualità di una cessione eccellente era nell'aria. Difficile dunque che possano partire entrambi, anche perché si aprirebbe una voragine in attacco, con David Ankeye indisponibile a tempo indeterminato e con Caleb Ekuban alle prese con un fastidio muscolare che proverà a recuperare per l'esordio contro l'Inter. Così il solo Vitinha si ritrova a reggere l'intero pacchetto avanzato.

Mateo Retegui, 25 anni, e Albert Gudmundsson, 27

Gudmundsson e Retegui fanno gola a molte squadre, Milik può essere l'eventuale sostituto

In questo senso ecco che il nome di Arkadiusz Milik è diventata una delle opzioni con tanto di via libera da parte di Gilardino che ha chiesto, anche dopo la sconfitta in amichevole di Brescia, di completare la rosa con almeno tre elementi: un centrale difensivo, un esterno di sinistra e un centrocampista, tenendo conto che Marcandalli e Matturro saranno indisponibili per quasi due mesi e che, dopo l'addio di Strootman, non è stato acquistato un giocatore con quelle caratteristiche. Il tutto prima che sul mercato finissero Gudmundsson e Retegui creando preoccupazione tra i tifosi e nello stesso ambiente rossoblù. Oudin del Lecce e Mahuremovic della Juventus sono due tra i nomi caldi, un centrocampista offensivo e un difensore, oltre al già citato Milik e di certo una cessione aiuterebbe dal punto di vista economico a muoversi sul mercato senza troppi affanni. Tanto più che l'esordio ufficiale, venerdì sera al Ferraris in Coppa Italia contro la Reggiana, si avvicina sempre di più e presentarsi alla prima senza due gioielli contemporaneamente potrebbe aprire scenari impensabili sino a pochi giorni fa. Cessioni che arriverebbero però soltantoo di fronte a offerte adeguate - leggasi contanti sonanti . e questo per ora tranquillizza i tifosi visto che, almeno tra le società italiane, sono ben poche quelle che possono permettersi cifre superiori ai 25/30 milioni di euro come vengono valutati Gudmundsson e Retegui.

Manca ancora l'erede di Strootman e serve un centrale per la difesa

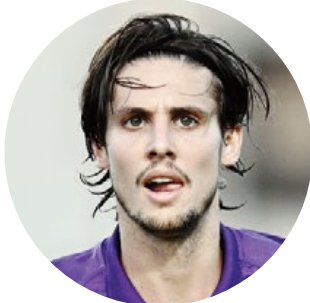
---

LA FIORENTINA TRAVOLGE 7-2 IL GROSSETO: TRIPLETTA KOUAMÉ

Colpani, debutto con gol

Brunella Ciullini
FIRENZE

Il brillante debutto con gol di Colpani, la prima rete in viola di Pongracic autore pure di un assist, la conferma che Kouamé può essere un jolly prezioso anche per Palladino. Sono queste le indicazioni arrivate dalla penultima amichevole disputata ieri dalla Fiorentina in una serata caldissima a Grosseto con la formazione locale. La gara è terminata con una goleada (7-2) ma, al di là del risultato, al tecnico viola premeva vedere i giocatori meno impiegati (tra i giovani bene Fortini) o aggregati di recente, Quarta, Beltran (dentro nella ripresa, per lui una traversa), Pongracic (presentazione oggi al Viola Park) e lo stesso Colpani. L'ex Monza, applaudito, è stato schierato a destra nella posizione di Nico Gonzalez, insieme a Brekalo alle spalle di Kouamé centravanti. Un ruolo che ha permesso all'ivoriano di segnare una tripletta e fornire l'assist per Colpani. Nonostante i gol subiti - succede da cinque amichevoli consecutive, Christensen ieri titolare non è parso impeccabile - e al netto dell'avversario, che milita in Serie D, non sono mancati segnali incoraggianti per Palladino.

Per la sua squadra un buon allenamento in vista delle prime gare ufficiali, l'esordio in campionato il 17 agosto a Parma e il playoff d'andata di Conference League il 22 al Franchi contro la vincente tra Ararat Armenia e Puskas Akademia: ieri il sorteggio (morbido) per i viola testa di serie. Nell'attesa il tecnico prosegue il lavoro confidando di accogliere al più presto i necessari innesti: la società sta accelerando per Gudmundsson (prestito oneroso a 7 milioni con obbligo di riscatto a 18 a precise condizioni, contratto di 5 anni per l'attaccante) e si sta irrigidendo davanti alle eccessive commissioni chieste dagli agenti di Tessmann (infatti torna di moda Bove). Per la porta intriga De Gea malgrado l'ingaggio chiesto.

Andrea Colpani, 25 anni, arriva dal Monza

Sorteggio morbido in Conference League. Portiere: intriga De Gea

GROSSETO-FIORENTINA 2-7
Marcatori pt 11' Pongracic, 15' e 32' Kouamé, 30' Boiga, 37' Kayode, 45' Colpani; st 13' Kouamé, 19' Senigagliesi, 31' Rubino
Grosseto (3-4-2-1) Raffaelli; Falasca, Cretella (14' st Riccobono), Frosali (32' st Brighi); Mobilio, Sabelli (40' st Canessa), Mazierli (1' st Angeli), Boiga; Macchi (1' st Nunziati), Sacchini; Grasso (26' pt Senigagliesi). All. Malotti
Fiorentina (3-4-2-1) Christensen (26' st Leonardelli); Quarta (15' st Harder), Pongracic (15' st Caprini), Baroncelli; Kayode, Bianco (15' st Koaudio), Infantino, Fortini; Colpani (15' st Beltran), Brekalo; Kouamé (26' st Rubino). All. Palladino

---

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2; Parma-Atalanta 4-1
9 agosto (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, Bologna
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0; Bologna-Asteras Tripolis 3-3; triangolare Bologna-Bochum 0-4, Bologna-Sudtirol 1-0.
10 agosto (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, Cagliari
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3; Cagliari-Catanzaro 2-0; Modena-Cagliari 2-2

COMO
Ritiro: Como
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1; Wolfsburg-Como 0-0

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0; Empoli-Sampdoria 0-2

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1; Hull City-Fiorentina 2-2; Fiorentina-Montpellier 2-1; Grosseto-Fiorentina 2-7
10 agosto (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2; Brescia-Genoa 2-0; Monaco-Genoa 1-2

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0; Pisa -Inter 1-1. **Domani** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad.
11 agosto (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0; Juventus-Brest 2-2.
Oggi (ore 18.30, Torino) Juventus-selezione Next Gen/Primavera.
11 agosto (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1; Hansa Rostock-Lazio 0-3; Frosinone-Lazio 0-2
10 agosto (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2; Lecce-Nizza 1-2

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino adomani
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2; Milan-Real Madrid 1-0.
Oggi (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1; Monza-Sassuolo 2-2
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. Napoli-Brest 1-0; Napoli-Girona 0-2

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2; Heidenheim-Parma 1-0; Parma-Atalanta 4-1

ROMA
Ritiro: fino al 10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1; Roma-Tolosa 0-1; Roma-Olympiacos 2-2.
Oggi(ore 18, Burton-on-Trent) Roma-Barnsley.
10 agosto (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2; Lione-Torino 0-0; Metz-Torino 0-3

UDINESE
Ritiro: Udine
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0; Udinese-Aris Limassol 1-0; Udinese-Al Hilal 0-1

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1; Utrecht-Venezia 1-2; Zwolle-Venezia 1-2

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2; Verona-Asteras Tripolis 1-0

Nicolò Schira

Bologna: ciao Hummels, piace Logan Costa Per il cileno un biennale con i friulani

L'Udinese è vicina a ritrovare Sanchez

Avanti tutta. Il Napoli è sempre più vicino a Marco Brescianini: offerti 10 milioni al Frosinone, mentre il centrocampista ha già detto sì alla proposta fino al 2029 degli azzurri da 1,2 milioni a stagione. A fargli spazio sarà Gianluca Gaetano, per il quale è balzato in pole il Parma che ha proposto 8 milioni più 2 di bonus. Domani il ds degli emiliani, Mauro Pederzoli, sarà a Napoli per provare a chiudere. Intanto l'Aston Villa sta provando a inserirsi su Lukaku (Chelsea), ma Big Rom appare intenzionato a mantenere la parola data al Napoli che deve prima cedere Osimhen (c'è ancora distanza col Psg e il nigeriano non è intrigato dall'Al-Hilal). Aumenta la fiducia dell'Udinese per il colpo Alexis Sanchez a parametro zero: proposto all'ex Inter un biennale da 1,2 milioni a stagione. Nel frattempo i friulani hanno chiuso per Ekkelenkamp (Anversa) e Sava (Cluj). Shomurodov (Roma) proposto al Verona, che in avanti non molla la presa per Bozenik (Boavista). Restando in tema di attaccanti, il Cagliari avanza per Cheddira: i sardi hanno superato la concorrenza di Parma, Espanyol e Tolosa. Rossoblù ora al lavoro per ottenere il prestito dal Napoli: un arrivo che libererebbe Lapadula in direzione Pisa (pronto un triennale da 1,3 milioni a stagione). La società di Giulini rimane in pressing su Silvestri (Udinese) per la porta e valuta lo svincolato Berisha (ex Empoli).

Alexis Sanchez, 35 anni, all'Udinese dal 2008 al 2011

A proposito di portieri: ufficiale l'arrivo di Pizzignacco (Feralpisalò) al Monza, che può cedere Sorrentino al Venezia, vicino al difensore Schingtienne (Leuven). Il Monza nei prossimi giorni annuncerà l'ingaggio del centrocampista Sensi (annuale con opzione). Si allontana, invece, il colpo Hummels per il Bologna: il centrale non è convinto della proposta rossoblù e ha preso nuovamente tempo. Sul campione del mondo 2014 ci sono West Ham e Brighton. I dirigenti bolognesi sono pronti a tornare alla carica col Tolosa per Logan Costa, mentre per il centrocampo resta vivo il nome di Prass (Sturm Graz) in vantaggio su Thorstvedt (Sassuolo) e Keita (Anversa). Dopo la risoluzione col Lecce Brancolini riparte dall'Empoli (contratto fino al 2027): gli azzurri sono ora in pressing per Cimino (Cosenza), Vieira (Sampdoria) e Provod (Slavia Praga). Alla società toscana e al Venezia è stato proposto anche Diawara (Anderlecht) che vorrebbe tornare in Italia.

Como a un passo da Diks (Copenaghen). Keskinen (Hjk Helsinki) nel mirino del Lecce, che prova a sfidare il Parma per McGuire (Orlando City). Gli emiliani sono in chiusura per il rinnovo del tecnico Pecchia come confermato dal ds Pederzoli: «Ce lo teniamo stretti». Roma a caccia di un esterno offensivo: idee Chiesa (Juventus), Nusa (Club Bruges) e Boga (Nizza). La Lazio continua a lavorare per Laurienté (Sassuolo) e Fernandez-Pardo (Gent). Infine lo svincolato Bonaventura riparte dall'Arabia Saudita: il centrocampista ha firmato un annuale più opzione per la stagione successiva con l'Al-Shabab. Guadagnerà 4 milioni.

ATALANTA *Allenatore:* Gasperini

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI *Allenatore:* D'AVERSA

Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS *Allenatore:* THIAGO MOTTA

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc)

LAZIO *Allenatore:* BARONI

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE *Allenatore:* Gotti

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA *Allenatore:* Pecchia

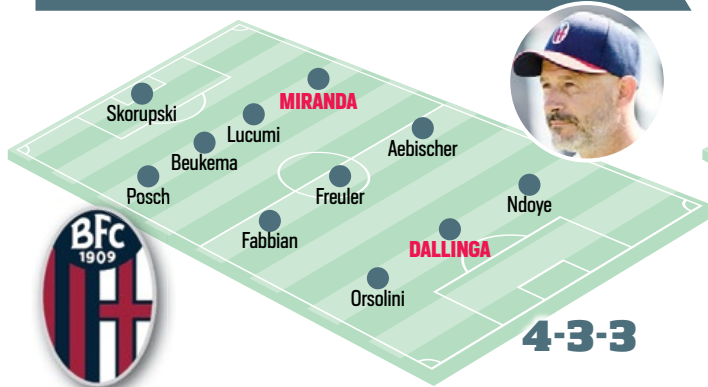
Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA *Allenatore:* De Rossi

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO *Allenatore:* VANOLI

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA
Allenatore: ITALIANO

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI
Allenatore: NICOLA

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO
Allenatore: Fabregas

Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA
Allenatore: PALLADINO

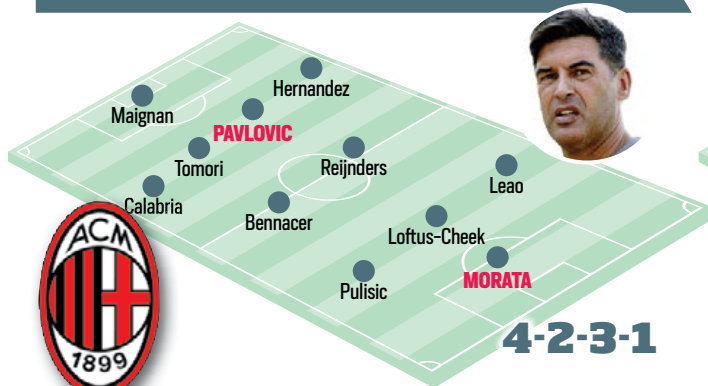
Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA
Allenatore: Gilardino

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia,fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli,fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United), Strootman (c, fc)

INTER
Allenatore: Inzaghi

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, Monza, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN
Allenatore: FONSECA

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA
Allenatore: NESTA

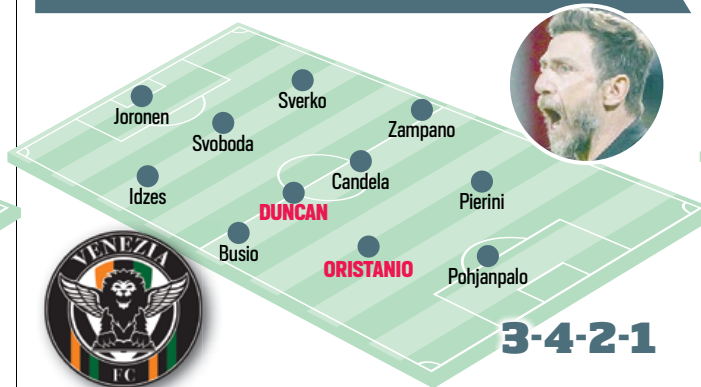
Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: CONTE

Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE
Allenatore: RUNJAIC

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: DI FRANCESCO

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: ZANETTI

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (d, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Tornato dal prestito al Barça, paga frasi e vecchie ruggini

Joao Felix e i soliti problemi ... Atletici

Con Simeone non c'è feeling, il club gli cerca nuova collocazione e tratta con il City: contropartita nell'operazione Julian Alvarez?

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Ricomincio da capo. Come e più di Bill Murray, per Joao Felix tutte le sessioni di mercato, da qualche anno a questa parte, sono praticamente uguali. E così, il suo immancabile ritorno all'Atlético Madrid, dopo una stagione (o mezza) passata tra alti e bassi altrove, è incassato con amarezza dai tifosi colchoneros che, se fosse per loro, O Menino de Oro lo avrebbero scaricato già da qualche anno. Dopo qualche giorno di allenamento, però, vengono lanciati i primi segnali positivi dal ritiro che lasciano immaginare che, questa volta, finirà in maniera diversa e che, invece, altro non sono che un'esca. Puntuali, quindi, arrivano anche le lapidarie dichiarazioni di Diego Pablo Simeone che non si stanca mai di sottolineare che lui non ce l'ha con nessuno e che nella sua squadra gioca chi si allena meglio. E, anche nel 2024, siamo proprio a questo punto: «Contro il Getafe ha fatto una buona partita. È un calciatore dell'Atlético e fin quando rimarrà qui lo prenderemo in considerazione sulla base del suo lavoro come facciamo con tutti i calciatori che fanno parte della nostra squadra».

La questione sostanziale è che nessuna delle parti interessate vede di buon occhio la sua permanenza all'ombra del Metropolitano. Il calciatore lusitano, come ha più volte ricordato la scorsa stagione a Barcellona, non si identifica con la filosofia di gioco speculativa del Cholo che, dalla sua, continua a pensare, legittimamente, che tutto il talento del mondo è inutile se non viene messo al servizio della squadra. I tifosi, dalla loro, non avrebbero voluto più vederlo con la camiseta rojiblanca addosso, dopo le polemiche dichiarazioni dell'anno scorso (una su tutte: «Ho sempre amato il Barcellona, sin da piccolo, perché qui si gioca un calcio che mi piace»), mentre la società ha oramai perso la speranza che il Golden boy acquistato nel 2019 per 127 milioni di euro - ancora oggi l'ingaggio più importante della storia della società madrilena - possa davvero diventare un Pallone d'Oro. Men che meno con la maglia dell'Atletico.

Ed è per tutte queste ragioni che la logica dice che, anche quest'anno finirà come sempre: rinnovo di un anno e conseguente cessione in prestito senza obbligo d'acquisto, perché nessuno ha intenzione di impegnarsi a comprare, con dodici mesi di anticipo, un calciatore dalla qualità indiscutibile, ma la cui unica costante è la sua incostanza. Prova ne sia che alla porta, per lui, non c'è la fila. Ed è per questo motivo che l'Atlético sta provando a lavorare di fantasia: l'ultima trovata di Andrea Berta è quella di offrirlo al Manchester City come parziale contropartita nell'affare che, nelle intenzioni del club colchonero, dovrebbe portare Julian Alvarez a Madrid. Ma non sarà semplice convincere Pep Guardiola che il valore del suo cartellino sia di 60 milioni di euro, la cifra che l'Atlético si è messo in testa di ricavare dalla sua cessione. Insomma, con buona pace della logica, non è possibile escludere, in questo preciso momento, che Joao che resti all'Atleti.

Joao Felix, 24 anni: l'Atletico Madrid l'ha acquistato nel 2019, ma la scintilla tra lui e Simeone non è mai scoccata. Sono seguiti i prestiti al Chelsea e al Barcellona (club che hanno sempre rispedito il giocatore al mittente)

MERCATO ESTERO

Davies, il Real mette 30 milioni sul piatto Bayern verso la resa

BARCELLONA. Nessuno può permettersi di fare mercato restando in silenzio, fatta eccezione per il Real Madrid. L'ultima conferma è arrivata da Monaco di Baviera, dove a rompere l'assopimento che si era creato intorno alla situazione di Alphonso Davies è stato proprio il club bavarese che non ha nessuna intenzione di perdere il proprio campione l'anno prossimo a parametro zero. Negli scorsi mesi, il Bayern aveva respinto le offerte arrivate dal Santiago Bernabéu per un calciatore dal quale, nonostante abbia un solo anno di contratto, vorrebbe incassare tra i 50 e i 60 milioni. Una cifra che il Real Madrid non ha nessuna intenzione di spendere per uno che potrebbe prendere gratis tra un anno e che ha una voglia matta di trasferirsi alla corte di Carlo Ancelotti. Ed è per questa ragione che Florentino Pérez ha messo sul piatto 25 milioni che, nel migliore dei casi per i tedeschi, potrebbero diventare 30. La questione è che tra Palhinha, Olise e Ito i bavaresi hanno investito 130 milioni quest'estate e non sarebbe affatto male riuscire a racimolare qualcosina dalla cessione di Davies, ragion per cui hanno fatto capire che gli lasceranno la porta aperta. Un assist per il Real che sa bene che quanto più vicina la chiusura, tanto più bassa la sua ragionevole valutazione. Nel frattempo, il Paris Saint Germain ha ufficializzato l'ingaggio di Joao Neves per il quale potrebbe arrivare a versare 70 milioni di euro (60+10) nelle casse del Benfica che, dalla sua, ha chiesto e ottenuto dai parigini il prestito per un anno di Renato Sanches che torna, così, a casa con un'opzione d'acquisto fissata a quota 10 milioni. Un gradito ritorno al quale Manuel Rui Costa vorrebbe aggiungere quello di Joao Felix, sebbene sia stato lo stesso presidente encarnado ad ammettere che il prezzo fissato dall'Atlético (30 milioni per il 50% del suo cartellino) sia troppo alto per le casse del suo club. Ufficiali anche il ritorno di Xavi Simons, sempre in prestito e sempre dal Psg, a Lipsia e il trasferimento di Niclas Fullkrug dal Borussia Dortmund al West Ham. In dirittura d'arrivo, invece, il trasferimento di Conor Gallagher dal Chelsea all'Atlético.

R.R.R.

Nella scorsa stagione, dopo l'arrivo di Maran i lombardi sono stati la rivelazione della B: ci riprovano senza essere favoriti

Rolando Maran, 61 anni, la scorsa stagione nel Brescia subentrò a Gastaldello

«Il Brescia sarà la mina vagante»

Cristiano Tognoli

Lo dice Moncini, che potrebbe fare coppia d'attacco con Borrelli e non essere soltanto la sua alternativa

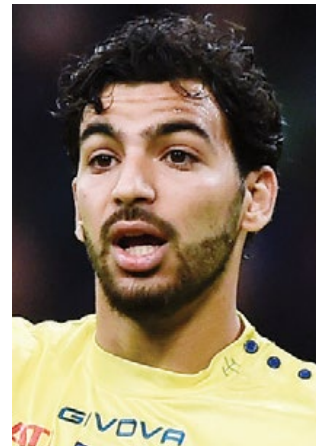
La logica dice che il Brescia è un gradino al di sotto di 4-5 corazzate nelle griglie di partenza della prossima Serie B, pronta a mettersi in moto tra dieci giorni. Nella passata annata chiuse 8° e a 30 secondi della semifinale playoff, andando oltre i propri limiti. Secondo Massimo Cellino quest'anno «ha tutto per giocarsela fino in fondo e tornare in Serie A». Dichiarazioni presidenziali, quantomeno eccessive alla luce di una campagna acquisti che ha portato a Maran un paio di scommesse estere (Verreth e Buhagiar) oltre al terzino Corrado, anche se il calcio è bello perchè imprevedibile e la Serie B ancora di più. Nella colonna dei vantaggi, i biancoazzurri hanno però proprio l'aver cambiato poco, a partire dall'allenatore che di solito a Brescia nell'era Cellino è sempre durato come un cono gelato esposto al sole, il conoscersi, con degli automatismi di gioco che altre squadre non possono inizialmente vantare. Ed è un Brescia che si appoggia a una coppia d'attacco, che si annuncia come una delle più competitive del campionato. Gabriele Moncini e Gennaro Borrelli hanno giocato raramente insieme nella scorsa stagione: un po' per necessità tattiche un po' perché acciacchi e infortuni hanno consigliato Maran di schierarne uno solo alla volta. Fino a marzo è stata la volta di Borrelli, ma Moncini sapeva incidere anche partendo dalla panchina. Poi l'ex Frosinone si è rotto il malleolo e Moncini ha dovuto reggere da solo il peso dell'attacco, arrivando anche lui a fine campionato su una gamba sola e anche questo ha influito in negativo nella prematura uscita dalla corsa playoff. Cellino ha nel frattempo riscattato l'ex Frosinone (oltre 3 milioni di euro), che porta in dote 9 gol e 2 assist in 28 partite del suo primo vero campionato cadetto dopo che aveva partecipato partendo dal fondo delle rotazioni, ma con ben 6 reti, alla promozione dei ciociari con Grosso in panchina. Moncini, nella scorsa annata, si è tolto dall'armadio i fantasmi della retrocessione alla Spal e con 11 gol in 35 gare ha incasellato la sua seconda miglior performance di sempre in serie B (a Cittadella segnò 15 reti da gennaio a giugno 2019). Maran adesso vuole usarli in contemporanea, dal primo minuto. Non a caso, nelle amichevoli estive ha testato il modulo 4-3-1-2 pronto così ad abiurare il 4-3-2-1 nel quale fino a pochi mesi fa c'era spazio solo per uno alla volta tra Borrelli e Moncini. «Certo che possiamo giocare insieme» assicura quest'ultimo. Gennaro non è ancora al top e non potrebbe essere altrimenti dopo la delicata operazione, che l'ha riportato in campo solo dieci giorni fa per una partita diversa da quelle d'allenamento. Eppure ha già segnato due volte in due apparizioni. Stesso score per Moncini. E adesso nel mirino dei gemelli del gol c'è il Venezia, domenica, per la prima di Coppa Italia. «Ci teniamo a passare il turno - sostiene Moncini - e in campionato possiamo essere la mina vagante».

MERCATO | BARI: IDEA GASTON PEREIRO

Leris va a Pisa Cosenza: May Di Pardo-Modena

Gianluca Scaduto

Mehdi Leris, 26 anni

Si fa un gran parlare di Lapadula al Pisa ma in realtà l'affare è tutt'altro che definito: sia il club toscano che il Cagliari smentiscono che sia tutto fatto, l'affare andrà comunque in porto con un ingaggio record per la B ma non prima degli impegni di Coppa Italia di entrambi i club. Pisa che intanto definisce l'arrivo dal Rimini del mediano Mattia Leoncini, 19 anni, scuola Spezia, nel 2023/24 19 gare in C, e sta per riportare in Italia l'ala destra franco-algerina Mehdi Leris, 26 anni, ex Brescia e Samp, proveniente dalla Championship inglese (30 gare e 2 gol nello Stoke City). Il Bari prova a rilanciare per ottenere dal Cagliari il terzino sinistro Davide Veroli, 21 anni, nel giro dell'Under 21. Il Frosinone pareva averlo sorpassato, anche per la possibilità di riaffidare il giocatore a Vivarini, che ha iniziato a formarlo nella passata stagione al Catanzaro. Ma il Bari non molla e intanto sonda il Cagliari per il fantasista uruguaiano Gaston Pereiro, 29 anni, dotato di un gran sinistro, nella seconda parte della scorsa stagione, in B alla Ternana, 20 gare, 6 gol e 3 assist e che a Cagliari vive da separato in casa. Altra trattativa tutta da definire ma di fatto intavolata è quella che potrebbe portare al Modena il terzino destro Alessandro Di Pardo, 25 anni, scuola Juve (e Spal), 19 presenze in A, 44 in B con 1 gol e 1 assist. La Reggiana si muove per ottenere il fantasista Manuel Marras, 31 anni, dal Cosenza. Il suo caso sta diventando un giallo: in città non l'ha visto nessuno perché si starebbe curando fuori sede per un problema al polpaccio. In realtà il giocatore parrebbe in vendita e approdare proprio alla Reggiana (è genovese, ha voglia di tornare vicino a casa). Cosenza che nel frattempo è vicino all'attaccante argentino Guillermo May, 26 anni, appena svincolatosi dal Newell's, dotato da passaporto italiano, ha giocato anche in Libertadores. Salernitana, il 16 agosto, alla riunione del CdA del club, sono previste le dimissioni di patron Iervolino (dovrebbe subentrare Roberto Busso, amministratore del gruppo Gabetti), la società intanto si muove per un'ala destra svincolata, lo spagnolo di origini congolesi Jordi Mboula, 25 anni, passato nel 2023/24 dal Verona in A (11 gare e 1 assist). Ufficiale, al Sudtirol, in prestito dal Verona, il centrocampista polacco Mateusz Praszelik, 23 anni, ex Cosenza, 35 gare in B.

Lapadula verso il Pisa, ma soltanto dopo il turno di Coppa Italia

IL NODO PORTIERE | MA LUI PREFERIREBBE MISURARSI CON LA A

Samp: tutto su Stankovic

Marco Bisacchi
GENOVA

Per la nuova Sampdoria la priorità sul mercato – a pochi giorni dall'esordio in Coppa Italia di domenica col Como – è quella del portiere titolare. L'ex Avellino Ghidotti ha giocato un'ottima gara nell'amichevole vinta dai blucerchiati sabato a Empoli ma Accardi e il club blucerchiato hanno intenzione di puntare su un numero uno che abbia maggiore esperienza in categoria. Il nome caldo resta quello di Filip Stankovic, 22 anni, rientrato all'Inter per fine prestito dopo la sua prima stagione vissuta in blucerchiato peraltro in crescendo, con tante prestazioni positive dopo un inizio di stagione pessimo. Un portiere gradito al tecnico Andrea Pirlo, che ha sempre dato fiducia al serbo anche negli iniziali momenti di difficoltà, e che resta un'idea forte per la Samp. Anche perché la concorrenza di Venezia e Nantes sul giocatore ad oggi non ha mai portato a operazioni concrete. L'unico neo è naturalmente rappresentato dalla categoria, la Serie B, che non darebbe almeno nell'immediato un salto in avanti allo stesso Stankovic. I buoni rapporti tra Inter e Sampdoria – come testimonia anche il prestito dell'interessante Akisanmiro – possono però fare la differenza. Contatti vivi tra le parti: si lavora al possibile accordo, forse ancora sulla base di un prestito. L'alternativa resta quella di Leandro Chichizola, profilo di maggiore esperienza (34 anni), di proprietà del Parma. La Samp non vuole perdere troppo tempo per chiudere per il nuovo portiere, visto che la stagione ufficiale ormai è alle porte. Samp a caccia anche di un rinforzo in difesa: Gabriele Guarino dell'Empoli, 20 anni, è tornato di moda. Ai toscani piacciono sia Bereszynski sia Ronaldo Vieira: molto si può ancora muovere anche in uscita.

L'alternativa è Chichizola. Nell'attesa, Ghidotti mostra buone doti

SERIE C

Marsura torna all'Ascoli De Vitis-Rimini

Guido Ferraro

Torna all'Ascoli dal Catania la punta Davide Marsura (30 anni), 3 gol in 13 gare in Serie B da gennaio 2023, 9 campionati di B con Modena, Brescia, Venezia, Carpi, Livorno, Pisa, Ascoli con 19 reti in 157 presenze. Rimini: biennale al centrocampista Alessandro De Vitis (32) svincolato ex Pisa. La Triestina acquista dal Cosenza, biennale con opzione per un'altra stagione in caso di promozione in B, il trequartista Christian D'Urso (27) nell'ultimo campionato, 3 gol e 9 assist in 29 gare con gli alabardati. Monopoli: biennale al centrocampista Simone Calvano (31) ex Taranto, dove ieri alla ripresa non si sono presentati l'allenatore Ezio Capuano e il suo vice Cosimo Zangla: hanno mandato un certificato medico. Alla Virtus Verona il portiere Enrico Alfonso (36) dalla Spal, dove il difensore Alessandro Bassoli (34) è valutato da Lucchese e Messina, la punta Marco Rosafio (30), interessa al Giugliano, dove arriva il difensore Alessandro Minelli (24) ex Pro Patria. Spal che può avere il difensore Matteo Bachini (29) dalla Juve Stabia. Campani che danno al Legnago i difensori Francesco D'Amore (20) e Robert Toma (20), l'interno sloveno Elian Demirovic (24) era alla Virtus Verona, Legnago che ottiene la punta Filippo Palazzino (21) in prestito dall'Ascoli. Al Pontedera il difensore Filippo Maggini (19) dall'Empoli; Pianese, c'è il portiere Pietro Boer (22) ex Roma; Sorrento: annuale allo svincolato interno Cassio Cardoselli (26). Dopo la separazione con Roberto Cappellacci l'Aquila affida la panchina a Giovanni Pagliari (62) ex Recanatese, un ritorno negli abruzzesi che ha guidato per 52 partite dal 10 aprile 2013 al 30 settembre 2014.

(CREAZ)

Il riminese ha messo nel mirino il duo di testa e non è più vincolato dalle strategie della Ducati

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Enea Bastianini, 26 anni, precede Pecco Bagnaia a Silverstone ANSA

Ora Bastianini fa sul serio
Un rivale in più per Pecco

Però è un'impresa in salita: per riuscire ha bisogno di recuperare 46 punti a Bagnaia e 49 a Martin

Mirco Melloni

Pecco Bagnaia sa bene cosa significhi duellare con Enea Bastianini nei finali di gara: nel 2022 divenne una sorta di tormentone, e per avere ragione del rivale, il torinese dovette sudare le proverbiali sette camicie a Misano – dove Enea firmò il record della pista all'ultimo giro, in coda a Pecco – e a Sepang, dove peraltro la "belligeranza" fu limitata dal fatto che Bastianini era già promesso alla Ducati ufficiale e non era più in corsa per il titolo. Oggi lo scenario è differente: sebbene Pecco ed Enea siano compagni di squadra – e con un rapporto che raramente era stato così scevro da gelosie, sguardi torvi e dispetti tra due top rider del genere – la 2ª metà del 2024 difficilmente lascerà spazio a giochi di squadra. Bastianini non sarà più sulla Ducati il prossimo anno, e non dovrà rendere conto a Borgo Panigale, che gli ha preferito Marc Marquez. Un discorso analogo a quello di Jorge Martin, il primo – ma non più l'unico – rivale di Bagnaia nella corsa al titolo.

Dopo la doppietta di Silverstone, Bastianini è risalito a -46 da Bagnaia e a -49 da Martin: con 370 punti in palio nei prossimi 10 Gran Premi, non si tratta di distacchi incolmabili, anche se contro la rimonta di Enea giocano vari fattori. In primis, la Ducati GP24 del riminese è la stessa dei rivali che lo precedono: non c'è quindi il vantaggio tecnico che, proprio nel 2022, fu l'alleato di Bagnaia nella rimonta dal -91 ai danni di Fabio Quartararo. Inoltre, non c'è una sola lepre da inseguire, ma due: se il calo vistoso – necessario per perdere quasi 50 lunghezze – di un pilota è un'ipotesi praticabile, più difficile è che siano due protagonisti del genere a crollare, oltretutto disponendo del miglior pacchetto tecnico. Non è un caso che in tre delle ultime quattro gare domenicali il podio sia stato monopolizzato da Jorge, Pecco ed Enea (in ordine di classifica mondiale). Eppure…

Bastianini può cullare una speranza. Domenica la sua condotta di gara ha ricordato quelle del poker di successi del 2022, con un inizio in sordina e un finale inesorabile, grazie alla capacità di "accarezzare" le sue gomme per averle pronte, e non esauste, per il rush finale. Accadde in Qatar e in Texas nel 2022, si è ripetuto a Silverstone dove la Bestia (soprannome che ha assonanza con il cognome, non certo con la guida felpata) ha rifilato tre secondi a Martin e sette a Bagnaia nei nove giri conclusivi. Tanto che Aleix Espargaro, che sulla pista inglese vinse 12 mesi fa, ha accostato Enea a un pilota del talento e della sensibilità di «Dani Pedrosa, perché è scorrevole e veloce in trazione senza stressare la gomma posteriore. Se comprende cosa è riuscito a fare, e perché c'è riuscito, diventa l'uomo da battere».

Enea è un pilota molto ostico con cui duellare quando la posta è alta

Enea può crederci, dato che arrivano piste in cui in passato si è espresso da protagonista: dopo l'Austria, ci saranno Aragon e Misano, dove due anni fa se la giocò con Bagnaia fino all'ultimo metro (in Spagna vinse, in Romagna fu 2º), quindi la trasferta asiatica potrebbe offrire corse in condizioni di caldo torrido, in cui preservare le gomme è cruciale, come Thailandia, Indonesia e quella Malesia che lo vide trionfare lo scorso anno, unico raggio di luce in una stagione rovinata dagli infortuni. Quegli stop hanno ritardato il cammino verso il feeling ideale con la moto ufficiale e, forse, con il team rosso, ma il Bastianini di Silverstone è parso a punto anche sotto quegli aspetti, non a caso per una volta non ha sofferto in prova e, partendo dalla prima fila, non si è dovuto produrre in difficili e sofferte rimonte. E allora il duello tra Martin e Bagnaia rischia di avere un terzo incomodo – senza dimenticare gli exploit possibili di Marc Marquez pur con una GP23 in ritardo – in grado di cambiare gli equilibri.

Espargaro dice sì: «Con il suo talento e la sua sensibilità ricorda Pedrosa»

IL MERCATO | IL MILANESE SAREBBE IL SETTIMO PILOTA ITALIANO NELLA CLASSE REGINA

Arbolino, l'uomo giusto per Pramac nell'era Yamaha

Tony Arbolino, 24 anni, in azione a Silverstone in Moto2 ANSA

Un 7º pilota italiano in MotoGP? Nel 2025 potrebbe accadere, visto che Tony Arbolino è un candidato per la sella del nuovo binomio formato da Yamaha e Pramac, che andrà a formarsi dopo la separazione tra la squadra toscana e la Ducati al termine di un percorso lungo vent'anni, e di una stagione che oggi vede Pramac comandare la classe regina con Jorge Martin. La coppia formata da Arbolino e Miguel Oliveira sembra la favorita per Pramac: da un lato ci sarebbe un pilota esperto, che ha già guidato due moto concorrenti (KTM e Aprilia), come il portoghese, dall'altro un emergente che potrebbe rappresentare il futuro della Yamaha. Oltretutto il milanese, 24 anni appena compiuti, può contare sull'amicizia con Fabio Quartararo, compagno di allenamenti che è uno dei principali sostenitori della candidatura di Arbolino, favorito su Remy Gardner, oggi in Superbike e autore di due wild card in MotoGP nell'ultimo mese.

Qualora dovesse salire in MotoGP, Arbolino – lo scorso anno vice campione della Moto2, mentre oggi viaggia in 13ª posizione – si unirebbe a Pecco Bagnaia (Ducati ufficiale), Enea Bastianini (che correrà con KTM Tech 3), Marco Bezzecchi (Aprilia ufficiale), Fabio Di Giannantonio e Franco Morbidelli (Ducati VR46) e Luca Marini (Honda ufficiale).

Vietti in Moto2 potrebbe lasciare Ajo per il team di Boscoscuro

Cambiamenti in vista anche per un altro protagonista italiano della Moto2, Celestino Vietti Ramus, che domenica ha regalato all'Italia il primo podio stagionale (3º posto). Il torinese di Coassolo dovrebbe lasciare il Team Ajo – sostituito dall'olandese Collin Veijer, oggi in Moto3 – per andare nella squadra di Luca Boscoscuro, che perderà per la MotoGP Fermin Aldeguer, destinato all'orbita Ducati. Salirà in Moto2 anche David Alonso, dominatore fin qui della Moto3: il colombiano resterà con il Team Aspar marchiato CFMoto anche nella categoria intermedia. Alonso erediterà la sella di Jake Dixon, vincitore domenica nella tappa di casa a Silverstone: l'inglese è destinato a sostituire Arbolino nel Team Marc VDS, che passerà dalla Kalex alla Boscoscuro.

Dalla Moto2 saliranno in MotoGP anche Ai Ogura e Somkiat Chantra: il giapponese doveva sostituire Taka Nakagami nel team satellite Honda di Lucio Cecchinello, e invece sarà il thailandese a completare il quartetto HRC. Per Ogura, il futuro sarà in Aprilia, con il Team Trackhouse, accanto al confermato Raul Fernandez. L'altro Fernandez, Augusto, perde il posto da titolare in MotoGP: la Yamaha potrebbe ingaggiarlo come collaudatore.

M.M.

Federico Masini

L'autodromo si è rifatto il trucco per il GP d'Italia del 1° settembre

«Monza eccezionale e lo sarà per molti anni»

Il presidente Aci Sticchi Damiani «L'asfalto è tutto nuovo e ora c'è più sicurezza per gli spettatori»

«Per molti anni avremo una pista eccezionale». «Promessa mantenuta». Angelo Sticchi Damiani, presidente di Aci (Automobile Club d'Italia) e Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, hanno brindato ieri alla fine dei lavori - terminati ufficialmente il 18 luglio, anche se sono ancora da rifinire alcuni dettagli - che hanno permesso al circuito di Monza di avere un volto nuovo e presentarsi più fresco e moderno al Gran Premio in calendario il prossimo primo settembre. I lavori di ammodernamento della pista sono iniziati l'8 gennaio e sono terminati entro i tempi tecnici richiesti per rispettare le norme della Federazione internazionale dell'automobile. Sono stati investiti 21 milioni per rifare gli oltre 5 km di asfalto della pista, mettere a posto i sottopassi e crearne uno nuovo per consentire un deflusso più sicuro di mezzi e persone: «Abbiamo migliorato la sicurezza per gli spettatori, non si creerà più quella pericolosa convivenza fra la gente e i mezzi di trasporto - ha spiegato Sticchi Damiani -. La pista è eccezionale e lo sarà per anni, vogliamo un autodromo al passo con i tempi». Il presidente di Aci, dopo i ringraziamenti di rito, è tornato su un tasto a lui caro, l'accordo da trovare il prima possibile con Formula1 per confermare il Gran Premio d'Italia a Monza per molti anni. Al momento il contratto è in scadenza nel 2025, dunque bisogna accelerare. Sticchi Damiani punta a prolungare almeno fino al 2030. Serviranno soldi (oggi 22 milioni di dollari l'anno, ma ci sarà un aumento) e offerte sempre più interessanti ed economicamente appetibili per Liberty Media, i proprietari di Formula 1 Group. Il tutto da fare con rapidità: «Siamo coperti per un altro anno, però siamo in ritardo di dodici mesi - ha proseguito Sticchi Damiani -. Le gare in Europa non aumenteranno e la concorrenza è molto pesante. Stiamo lavorando e abbiamo obiettivi chiari. Per migliorare ulteriormente il circuito, vogliamo coprire in forma permanente i box e far diventare l'attuale sala stampa, enorme, una zona a disposizione di Formula1 per creare i servizi di ospitalità (come il "Paddock Club") che a loro servono per rivenderli a grosse cifre. Un servizio, quest'ultimo, che vogliamo fare per cercare di abbattere il costo della fee (tassa annuale, ndr) che ci chiederanno. Poi ovviamente creeremo una nuova sala stampa. Siamo il circuito più vecchio al mondo, Monza è la Formula 1 e la Formula 1 è Monza». Come detto, insieme a Sticchi Damiani, oltre a Paolo Pilotto, sindaco di Monza, ha partecipato all'aggiornamento anche il ministro Salvini: «Quando abbiamo consegnato i lavori a inizio anno in tanti hanno storto il naso dicendo che avremmo messo a rischio il Gran Premio - ha dichiarato -. Oggi abbiamo un asfalto nuovo, perfetto, performante, fra i migliori di tutto il mondo e quattro sottopassi per mettere in sicurezza gli appassionati. La Formula 1 senza Monza non esiste; il massimo sarebbe continuare a mantenere entrambi i GP, Monza e Imola, da ministro, da tifoso e da italiano ce la metterò tutta».

Il presidente dell'Aci Angelo Sticchi Damiani con il ministro Matteo Salvini sulla linea del traguardo

MOTOCICLISMO | DUNLOP CIV

Il re della notte si chiama Michele Pirro A Misano il più grande show del weekend

Il pugliese trionfa nella Racing Night Ben 19.000 presenze per il Round Bardahl

Si è appena concluso un grande weekend per il Dunlop CIV con il Round Bardahl di Misano che ha visto registrare 19.000 presenze sul circuito dedicato a Marco Simoncelli.

SUPERBIKE

Emozioni a non finire nella categoria, con un testa a testa d'altri tempi tra Michele Pirro ed Alessandro Delbianco. Negli ultimi giri i due protagonisti hanno dato vita ad una serrata bagarre, con Delbianco che era anche riuscito a sorpassare il pluricampione italiano, salvo poi doversi arrendere solo nelle ultime curve. La vittoria, la sesta stagionale per lui, è andata quindi a Pirro (Ducati Barni Spark), che ha confermato come la Racing Night sia il "suo" palcoscenico. Il tester Ducati infatti ha sempre vinto nell'appuntamento clou del Dunlop CIV. Secondo posto per Delbianco (Yamaha DMR), bravo a provarci fino all'ultimo. Terza posizione per Luca Bernardi (Aprilia Nuova M2). Capolavoro di Alessandro Delbianco nella gara della domenica: l'alfiere Yamaha DMR ha portato a casa una vittoria dal grande significato. Dopo una prima parte di manche passata a rincorrere i primi, nel finale Delbianco ha rotto gli indugi e si è presentato in scia a Dominique Aegerter (GYTR GRT Yamaha WorldSBK Team), in quel momento in testa, per due ultimi giri molto combattuti, dove alla fine ad avere la meglio è stato il romagnolo. Secondo successo stagionale per lui che, unito al quarto posto di Michele Pirro (Ducati Barni Spark), gli ha permesso di recuperare punti in ottica campionato. A chiudere il podio è stato Samuele Cavalieri (Aprilia Nuova M2). In classifica generale Pirro è leader con 163 punti davanti a Delbianco con 136 e Cavalieri con 116.

Prima vittoria per Taccini nella Supersport 600 NG Ruda ok in Moto3

Pirro (al centro), Delbianco (a destra) e Bernardi: il podio della Racing Night di Misano

SUPERSPORT 600 NG

La prima vittoria non si scorda mai. Ancor di più se ottenuta sotto i riflettori della Racing Night. A brillare più di tutti nella Supersport 600 NG è stato Leonardo Taccini. L'alfiere Ducati Cecchini, scattato dalla pole, è stato autore di una battaglia serrata con Lorenzo Dalla Porta, fatta di sorpassi e controsorpassi. Alla fine ad avere la meglio è stato il romano, chiudendo così nel migliore dei modi la sua prima Racing Night. Secondo posto per l'ex Campione del Mondo Moto3. Dalla Porta, su Yamaha Altogo, ha provato fino all'ultimo ad avere la meglio sul rivale, pagando solo un piccolo errore nel finale. Terzo posto per Luca Ottaviani (MV Agusta Extreme), bravo ad arrivare davanti ad Andrea Mantovani (Ducati Mesaroli). Quinto posto finale per Davide Stirpe (Ducati Garage 51 Barni by dto). E nella giornata di domenica è tornato a sorridere Luca Ottaviani. L'alfiere MV Agusta Extreme ha conquistato la vittoria con una gara solida, dove è riuscito ad imporre il proprio passo e a dare oltre quattro secondi di distacco ai suoi avversari, per Ottaviani è il secondo successo stagionale. Alle sue spalle, seconda posizione per Davide Stirpe (Ducati Garage 51 Barni by dto), bravo ad avere la meglio sul vincitore della Racing Night, Leonardo Taccini (Ducati Cecchini). In classifica generale Stirpe è leader con 144 punti davanti a Ottaviani con 118 e Taccini con 102.

MOTO3

Marcos Ruda è tornato a dettare legge. L'alfiere del 2WheelsPolito GP Project Racing Team è andato a vincere nella gara della domenica del Round Bardahl a Misano alla sua maniera, dando un distacco di oltre quattro secondi al primo dei suoi inseguitori: Elia Bartolini. E conquistando il settimo successo stagionale. Seconda posizione quindi per l'italiano del Lucky Racing Team. Terzo posto, distante però oltre 17 secondi da Ruda, per Cristian Lolli (Cecchini BeOn). In classifica generale Ruda è in vetta con 191 punti davanti a Lolli con 138 e Bartolini con 120.

PREMOTO3

Emozioni a non finire nell'entry class del Dunlop CIV, con un entusiasmante testa a testa tra Edoardo Savino e Cristian Borrelli. I due hanno dato vita ad un ultimo giro fatto di sorpassi e controsorpassi, che ha tenuto col fiato sospeso fino agli ultimi centimetri di pista. Alla fine è stato capolavoro di Savino. L'alfiere Team Leopard Academy by Roc'N'Dea è riuscito ad infilare il rivale ma soprattutto a resistere all'attacco di Borrelli, andando così a conquistare la sua prima vittoria nella categoria, per lui che è all'esordio in Premoto3. Secondo posto quindi per Borrelli, con la terza posizione per Lorenzo Pritelli, entrambi tra le fila del team Buccimoto. Per un terzetto di testa composto da piloti Pata Talenti Azzurri FMI.

SUPERSPORT 300

Arrivo al cardiopalma nella categoria, con un finale che ha visto una volata a quattro per giocarsi la vittoria. Il successo, il secondo per lui in stagione, è andato ad Alfonso Coppola, con l'alfiere Kawasaki Box Pedercini Corse che è riuscito a piazzare la zampata vincente proprio nel finale. La seconda posizione è stata conquistata da Davide Bollani (Yamaha), primo piazzamento per lui, davanti ad Emanuele Cazzaniga (Yamaha Racestar).

EDIPRESS

Il russo e il tedesco sono i principali rivali di Sinner a Montreal

L'altoatesino entrerà in scena al 2º turno e debutterà contro Martinez oppure con un avversario proveniente dalle qualificazioni

Jannik pronto Zverev e Medvedev in agguato

Jannik Sinner, 22 anni, numero 1 al mondo per la nona settimana

TOP 10 ITALIANI

Giocatore	Ranking	Variazione
JANNIK SINNER	1	
LORENZO MUSETTI	16	
LUCIANO DARDERI	32	↑ 2
FLAVIO COBOLLI	33	↑ 15
MATTEO BERRETTINI	41	↓ 1
MATTEO ARNALDI	46	
LORENZO SONEGO	57	
FABIO FOGNINI	69	↑ 5
LUCA NARDI	95	↓ 17
MATTIA BELLUCCI	114	↑ 11

Gianluca Strocchi

Là, dove dodici mesi fa ha conquistato il suo primo Masters 1000 ed è iniziata la vertiginosa scalata che l'ha portato in vetta al tennis mondiale. In Canada, sul cemento di Montreal (che si alterna come sede a Toronto) Jannik Sinner fa il suo rientro nel circuito a un mese dalla sconfitta nei quarti a Wimbledon con Daniil Medvedev. Il n.1 del ranking mondiale, costretto da una tonsillite a disertare Parigi 2024 (a dare gloria all'Italtennis hanno pensato Lorenzo Musetti, sul podio con gli "alieni" Djokovic e Alcaraz, e le straordinarie Errani-Paolini, oro nel doppio), nel sesto evento di questa categoria entrerà in scena al 2° turno: il 22enne di Sesto Pusteria (42 vittorie e 4 sconfitte nel 2024) esordirà o con lo spagnolo Pedro Martinez (n.45 Atp) o con un tennista proveniente dalle qualificazioni, concluse nella notte.

Con un record ancora migliore dell'azzurro si presenta in riva al fiume San Lorenzo il tedesco Alexander Zverev, forte di 44 successi, che da n.4 della classifica come seconda testa di serie presidia la parte bassa del tabellone. Anche il 27enne di Amburgo, stoppato nei quarti alle Olimpiadi da un ispiratissimo Musetti, ha bei ricordi a Montreal, dove ha alzato il trofeo nel 2017, e punta al secondo centro quest'anno dopo gli Internazionali d'Italia. L'altro principale rivale dell'altoatesino è proprio Medvedev, n.5 Atp e 3 del seeding (possibile nuovo incrocio fra i due in semifinale), che torna sulla sua superficie più amata da marzo a Miami e insegue il settimo sigillo nei 1000 (l'ultimo al Foro Italico l'anno scorso), lui che è stato campione nel 2021 a Toronto. Allo stesso tempo ambiscono a un ruolo di rilievo Hubert Hurkacz, dopo l'infortunio al ginocchio sui prati londinesi che gli ha fatto saltare i Giochi, Andrey Rublev, Casper Ruud, Grigor Dimitrov e Stefanos Tsitsipas che completano il lotto delle prime 8 teste di serie.

Darderi sfida Paul, c'è Griekspoor per Sonego, Arnaldi sfida un qualificato

I tifosi a stelle e strisce sperano di interrompere un digiuno che dura da oltre 20 anni (ultimo yankee nell'albo d'oro Andy Roddick nel 2003). Taylor Fritz, il semifinalista 2023 Tommy Paul e Ben Shelton guidano la pattuglia statunitense, che comprende anche Sebastian Korda, fresco vincitore del 500 di Washington entrando per la prima volta in Top 20. Il figlio d'arte si è imposto in rimonta sul romano Flavio Cobolli, che con la prima finale Atp ha compiuto un balzo di 15 posizioni in classifica, fino al 33° posto (best ranking). Il 22enne romano è stato sorteggiato con il "beniamino di casa" Felix Auger-Aliassime, reduce dalle fatiche olimpiche (bronzo nel misto e 4° in singolare).

Aspettando Matteo Berrettini a Cincinnati, in gara nel Quebec altri tre azzurri. Luciano Darderi (n.32, nuovo record personale) ritrova dall'altra parte della rete lo statunitense Tommy Paul, che lo ha sconfitto al 1° turno dei Giochi. Lorenzo Sonego deve vedersela con l'olandese Tallon Griekspoor: dovesse avanzare fino agli ottavi, il torinese potrebbe sfidare il compagno di nazionale Jannik. Attende un qualificato Matteo Arnaldi, intenzionato a lasciarsi alle spalle un periodo avaro di soddisfazioni: dopo gli ottavi al Roland Garros ha perso quattro delle ultime cinque partite.

Dopo la delusione olimpica, riecco Bolelli e Vavassori nel doppio

In doppio, dopo la delusione olimpica, tornano in campo Simone Bolelli e Andrea Vavassori, terzi nella Race per le Finals e opposti alla wild card locale Pospisil-Shapovalov. In gara anche Sinner al fianco del britannico Jack Draper: affrontano i belgi Gille-Vliegen, n.16 del seeding.

Milano-Cortina: stanziati 50 milioni per potenziare gli ospedali Olimpici della Lombardia

MILANO. Uno stanziamento di 50 milioni di euro per il potenziamento del Grande Ospedale Metropolitano Niguarda e per la realizzazione di nuove strutture decentrate sul territorio sia della provincia di Sondrio sia nell'area metropolitana di Milano in vista delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Lo prevede una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Welfare, Guido Bertolaso. «Per arrivare preparati ai Giochi olimpici - ha commentato Bertolaso - occorre pianificare tutto per tempo e noi seguiamo uno specifico cronoprogramma. Il gruppo di lavoro ha predisposto il progetto che sarà approvato entro la fine del 2024 per poi passare alla fase esecutiva. Si tratta di un investimento molto importante ed è l'esempio di come gli eventi di livello mondiale possono portare enormi ricadute positive sui territori. In questo caso, grazie alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, la Lombardia avrà una sanità ancora più rinforzata, con strutture nuove e rinnovate al servizio dei cittadini». Il Grande Ospedale Metropolitano Niguarda e il Presidio Eugenio Morelli di Sondalo, cosiddetti "Ospedali olimpici", saranno deputati all'erogazione di servizi sanitari altamente specializzati e costituiranno il Centro di riferimento regionale e nazionale per le Alte Specialità e per l'Emergenza-Urgenza e saranno sottoposti a opere di ristrutturazione, implementazione e potenziamento. Il provvedimento individua le strutture che dovranno soddisfare l'aumentata domanda di salute durante il periodo delle Olimpiadi: Policlinico Villaggio Olimpico di Milano Porta Romana, Policlinico Olimpico di Bormio, Policlinico Olimpico Casa della Sanità Livigno.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

La gioia del Grazzano Badoglio
MORRIS PAGANOTTI

Grazzano nella leggenda Ha vinto il 15° scudetto!

Fracchia, il CR7 del tamburello: «Abbiamo dominato con la squadra più giovane della A». Il presidente Redoglia: «Mai stufi dei successi»

Enrico Capello

Implacabile. Prosegue la "dinastia" del Grazzano Badoglio nel tamburello a muro. Gli oro e nero non vengono meno alla nomea di "Real Madrid del tambass" e nella finale scudetto del 48° campionato di Serie A, giocata domenica allo sferisterio "Cesare Porro" di Vignale Monferrato - gremito da un migliaio di spettatori -, hanno conquistato il 15° scudetto della loro storia, battendo 19-6 il Portacomaro. Un regno su cui non tramonta mai il sole. Gli astigiani hanno provato a impostare un match coriaceo e sfrontato. Ci sono riusciti solo nella prima decina di giochi, poi il formidabile quintetto grazzanese ha alzato l'intensità dei colpi. Il "motore" ha innestato le marce alte, con Elia Volpe devastante per potenza e precisione dei colpi da mezzovolo, e per il Portacomaro non c'è stato più nulla da fare. Tutto è girato alla perfezione per gli "stellati" - che sugli spalti avevano un tifoso vip: l'ex calciatore della Juve e opinionista tv, Domenico Marocchino - che hanno beneficiato del solito contributo di classe ed esperienza di Vittorio Fracchia, della solidità da fondocampo di Alessio Oliveri e della bravura nelle volèe dei terzini Mattia Musso e Samuele Carpignano. «È uno scudetto meritato – afferma il presidente Alessandro Redoglia, impresario edile che rilanciò il club nel 2009 ripartendo dalla Serie B -. Avevamo fatto una scommessa inserendo a fondo campo Olivieri al posto di Maurizio Marletto che aveva deciso di smettere. Alessio ha cancellato qualsiasi scetticismo, disputando una stagione impeccabile. È un ottimo professionista. Non ci si stufa di vincere. L'impegno che mette la società è massimo, non c'è nulla di improvvisato. Ringrazio il mio braccio destro Piero Monti, i giocatori di riserva Gabriele Bella, Thomas Botto e Fausto Sappa e lo staff tecnico formato da Fabiano Penna, Fulvio Natta, Raffaele e Pietro Giroldo e Mauro Dessimone, in arte Panucci. Se siamo riusciti nel tempo a trattenere Fracchia, il giocatore più completo e iconico del tambass, è perché abbiamo saputo costruirgli delle rose competitive. Vittorio è un vero capitano. Tutto quello che facciamo è solo per il bene di Grazzano. Se avanziamo qualcosa del budget lo destiniamo alle attività sociale del paese. Il futuro? Perderemo Volpe ma proveremo a riconfermarci. Intanto faremo festa per diversi giorni».

Per Fracchia, il CR7 del muro, è il decimo scudetto, quello della sua "personale" stella. «È una gioia enorme. Mai avrei creduto di vincere così tanto. Abbiamo dominato il campionato pur con una rosa molto giovane, con la media d'età più bassa della Serie A. Il successo lo dedico a Graziano Foglia, dirigente grazzanese mancato di recente, e alla mia compagna Patrizia. A fine 2023 sono nati i nostri gemelli Alessandro e Greta e lei fa di tutto per agevolarmi nella mia passione per il tambass. Il futuro? Continuo un anno poi si vedrà».

È sereno Danilo Goia, presidente del Portacomaro: «Loro sono più attrezzati. Il risultato è giusto. Il nostro scudetto è stato qualificarci per la finale quando nessuno ci dava credito dopo l'ultimo posto dello scorso anno. Sono orgoglioso dei ragazzi. Il progetto va avanti e nel 2025 allestiremo un roster di ottimo livello nonostante la partenza del mezzovolo Federico Arrobbio. Continueremo, poi, a investire sul vivaio. Facciamo attività nelle scuole e abbiamo una decina di ragazzini che giocano a tamburello tutto l'anno».

NUOVO OBIETTIVO

Il 25 agosto la Supercoppa a Montechiaro

Una grande giornata di sport, una bella cartolina dal Monferrato. Perfetta la macchina organizzativa della finale scudetto 2024 del tambass a cura della Fipt Piemonte, presieduta da Roberto Gino, del Comitato Fipt Asti e della Commissione Muro Storica guidati da Mimmo Basso e dall'Asd Vignale, società ospitante, con la presidentessa Tamara Avogadro. Lo speaker è stato Ivo Anselmo. Presenti il presidente nazionale Fipt Edoardo Facchetti, la consigliera federale Alessandra De Vincenzi, il presidente della Commissione Tecnica Federale, Roberto Caranzano, e la delegata Coni Lavinia Saracco. «Venire nel Monferrato per il tambass è sempre un'emozione – ha detto Facchetti - . È uno spettacolo coinvolgente con le tifoserie accese ma corrette. Splendida l'organizzazione piemontese, come era già accaduto per le finali giovanili Open a luglio. Qui si lavora bene pur con budget ridotti. Complimenti». «Viviamo un bel momento – ha aggiunto Roberto Gino - . Il tambass piace e oggi in tribuna c'erano tanti giovani e turisti». La stagione del muro non si è, però, conclusa. Il 25 agosto a Montechiaro si disputerà la Supercoppa tra i padroni di casa, detentori della Coppa Italia, e il Grazzano. Poi, come annunciato da Riccardo Bonando, Presidente Commissione Giovanile, il 14-15 settembre il Monferrato ospiterà le finali nazionali giovanili. Infine, domenica 13 ottobre, le finali scudetto di Serie C con squadre da Firenze, Torrita di Siena, Santarcangelo di Romagna, Mondolfo e Treia.

LE CAMPIONESSE ITALIANE DI GINNASTICA BEVONO ULIVETO ...E VINCONO!!!

Chi fa sport come me sa che Acqua Uliveto reintegra Calcio, Potassio e Magnesio, preziosi minerali che migliorano la performance sportiva

JURY CHECHI

POTASSIO
MAGNESIO
CALCIO

ULIVETO L'ACQUA PER LO SPORT